Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 188

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 10 - Domenica 11 Agosto 1963

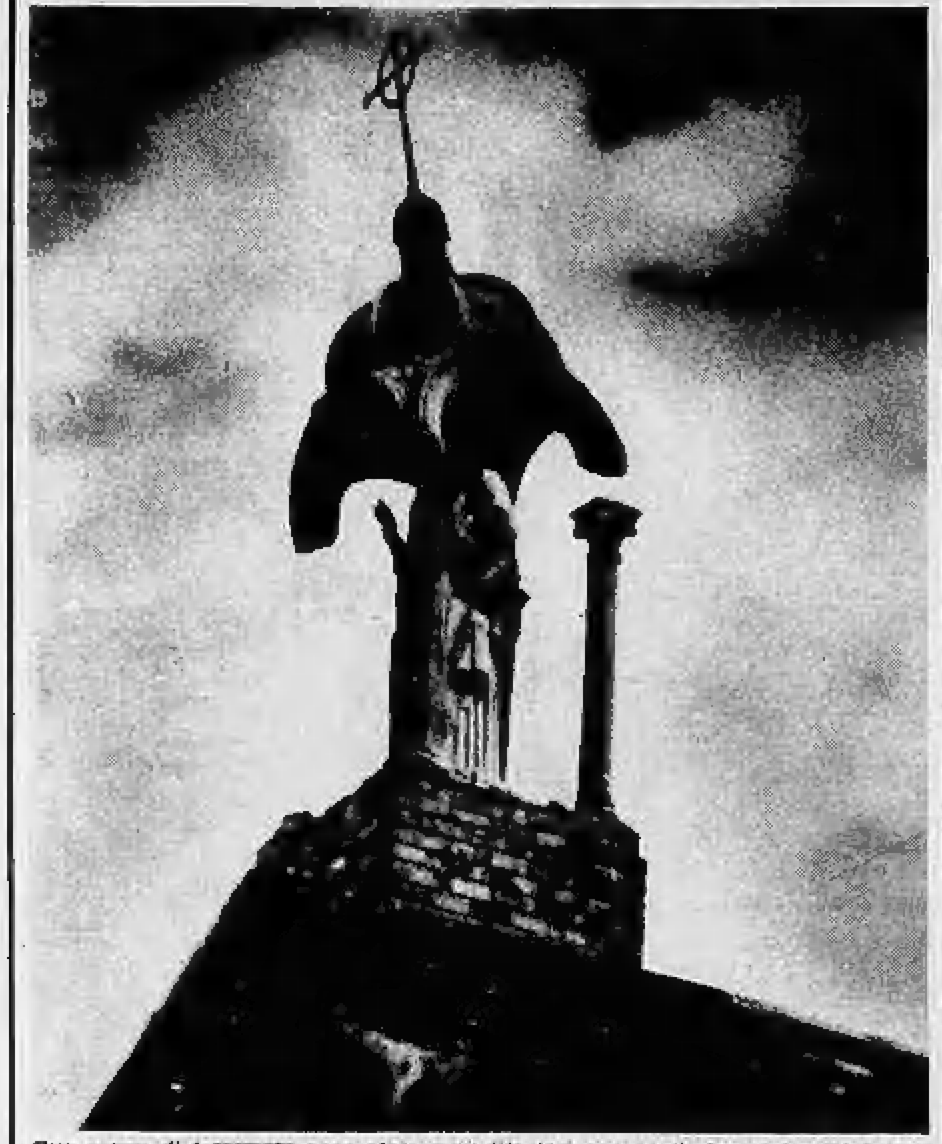
Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450): posta o date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 250 per parola (lun. 400 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1300) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (il lunedì) (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 20; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto piast. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 12; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. 1.50; *Libia piast. 4; *Malta d. ; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera (franchi) 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 28

Il terremoto nell'Italia centro-nord

Minaccia di crollare a Faenza una statua della Madonna



Due scosse di terremoto sono state avvertite ieri con particolare intensità in Toscana, Emilia e Romagna. Un'ondata di panico hanno suscitato a Faenza, ove alcuni edifici e monumenti sono rimasti lesionati. Nella foto, in seguito al crollo di due colonnine della guglia che sovrasta la chiesa periferica di San Savino, la statua della Madonna è rimasta pericolante e minaccia di rovinare da un momento all'altro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il «Dakota» inabissatosi ieri sera nel mare della Campania

Il salvataggio nella tempesta dei naufraghi su una zattera

I sei aviatori americani sono rimasti in balia delle onde per molte ore: dalle 18,40, ora in cui l'aereo è stato fatto ammarare per un incendio a un motore, con una manovra rischiosissima, fin quasi alle due di stanotte, quando sono stati avvistati e tratti in salvo - Imponenti ricerche organizzate in pochissimo tempo, dopo il drammatico S.O.S., rilanciato con un ponte-radio da un altro «Dakota» in volo nella zona - Il recupero del canotto a 100 chilometri a sud di Capri, all'inizio del golfo di Policastro

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Per sei ore è durata l'angosciosa ricerca del velivolo militare americano, un «Dakota C. 117», scomparso in mare con sei uomini durante il pauroso fortunale che ha sconvolto ieri, dal tramonto all'alba, le coste del Basso Tirreno, con torrenti di pioggia, valanghe di nubi nerissime che rendevano nulla la visibilità e vento aspro, giunto alla velocità di trenta nodi.

L'apparecchio era partito alle 18,15 dalla Naval Air Facility, la base dell'Aviazione di Marina appartenente alla VI Flotta, ricntrante nell'Aeroporto Nato di Capodichino (ve ne sono altri due: quello militare solo italiano e, inoltre, il «civile»).

Alle 18,40 il Centro di soccorso aereo di Ciampino, nel cui controllo sono comprese le rotte dell'intera Italia meridionale ed insulare, ha lanciato un messaggio a tutti i mezzi che, sul mare o nel cielo, attraversavano quella zona, informandoli: «Un DC 117 caduto in mare fra Capri e Golfo di Salerno. Disporre ricerche estrema urgenza».

Immediatamente l'ammiraglio di Divisione Achille Brambilla, del Comando del Mediterraneo centrale, ha organizzato le ricerche, insieme alle autorità navali americane. Le informazioni precise erano queste: il «Dakota», mentre si dirigeva verso Capri, si era trovato al centro della tempesta, e, investito da scariche elettriche, aveva cominciato a perdere quota.

Poiché in quell'istante un altro «Dakota» incrociava sulla rotta del primo, il «Dakota» già in avaria ha trasmesso all'apparecchio in buone condizioni un messaggio, avvertendolo di rilanciarlo perché anche la sua radio presentava delle disfunzioni. Il secondo «Dakota» ha fatto dunque da ponte, informando tutte le stazioni in ascolto. La prima a captare il messaggio è stata quella della portaerei a propulsione atomica Enterprise, alla fonda nella rada di «Santa Lucia».

L'ammiraglio Brambilla, in base alle segnalazioni pervenute, ha tracciato le coordinate: 40,30 nord e 14,31 est, cioè l'ampio tratto fra l'arcipelago de «I Galli» e la «Isola Azzurra», precisamente otto miglia ad oriente di Capri e sette a sud di Positano. Quindi ha diviso l'area delle ricerche in due settori, con provenienza dei mezzi di soccorso da Napoli e da Salerno. Dal primo porto sono salpati il rimorchiatore militare Galluzzo, la motonave Sòlaro, il guardacoste Paolini, della Finanza, il motoscafo d'alto mare Judy e lo yacht Blue Horizon. Dal secondo, la motonave Partenope e il panfilo Mocambo. Anche l'Enterprise ha [illegible]to uno dei suoi formidabili motoscafi, con medico ed infermieri (altro personale sanitario del Servizio della Marina militare era stato fatto salire sul Galluzzo).

A questi mezzi si è quasi subito aggiunto, staccandosi dalla squadra alla fonda nel golfo, il caccia «Burton». Nonostante il buio infernale l'ammiraglio G.H. Martin, comandante la divisione portaerei ha ordinato il decollo di due elicotteri «Sikorski», con relativi proiettori: gli apparecchi hanno cominciato una minuziosa perlustrazione, sciabolando le acque con i fasci d'argento degli «occhi» di controllo, fin quasi a toccare la cresta delle onde. Per ore ed ore i molti mezzi impiegati hanno battuto la zona, tenendosi collegati con l'ammiragliato italiano, ricevendo e ritrasmettendo messaggi. Le condizioni atmosferiche erano pessime con un mare «forza sette», ma ciò non influiva minimamente. Solo verso le 21 è arrivata da Positano la prima segnalazione concreta: alcuni pescatori, costretti a rinunciare al loro lavoro, avevano visto dei razzi luminosi verso Punta Licosa; subito tutte le ricerche sono state concentrate in quel tratto.

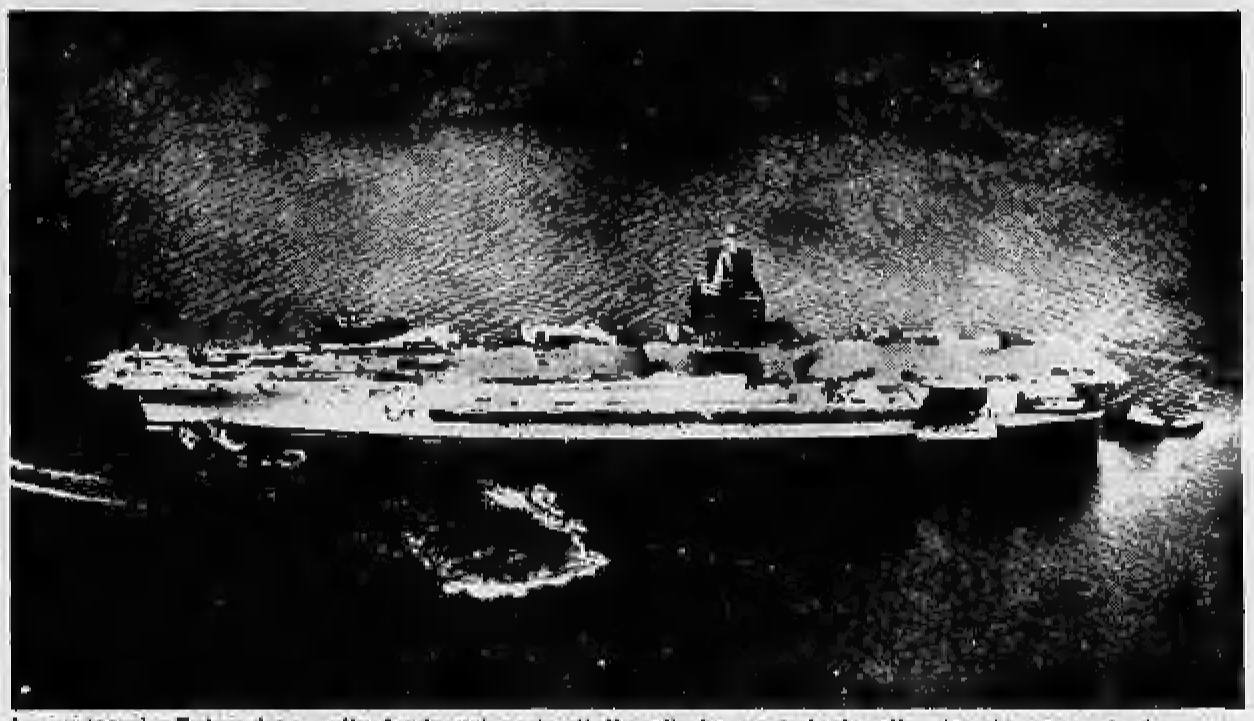
Alle 1,47 la «Partenope» ha scorto, sballottata dai cavalloni, una zattera di gomma cui si tenevano afferrati degli uomini: erano loro, gli aviatori, riusciti a scendere sul mare poco prima che il «Dakota» si inabissasse fra gli scogli corallini a nord di Capri. Da quel punto i naufraghi, gonfiata la zattera di salvataggio, l'avevano faticosamente raggiunta, salendovi sopra e attendendo; e le forti correnti li avevano trascinati a sud per oltre sessanta miglia, cioè circa 100 km., quasi all'inizio del golfo di Policastro.

Dopo l'allarme della «Partenope», l'unità più veloce, il «Burton» è piombata sul punto indicato e, calata una scialuppa, ha operato il salvataggio: verso l'alba il caccia era in porto ed i sei sono stati trasferiti sulla nave-officina «Altair».

Ecco i nomi dei protagonisti della paurosa avventura: primo tenente pilota Harold Hamilton Kelly, secondo tenente pilota Duan Milo Matson, e quattro sottufficiali: Clarence Edward Lawton, James Murry Lentini, William Hilmar Vollman e Robert Delony Glen.

Il primo tenente pilota Harold Kelly ha potuto dare stamane, via radio, al comando della Marina statunitense di Napoli, alcune notizie sulle cause dell'incidente. Dopo poco più di mezz'ora di volo, avendo il motore di sinistra dell'aereo preso fuoco, il pilota ha deciso l'ammaraggio nelle acque della Costiera amalfitana. I sei componenti l'equipaggio si sono calati in mare con un canotto che, a causa del mare grosso, è andato alla deriva. I sei naufraghi hanno allora lanciato i razzi illuminanti che sono stati scorti dalle navi che seguivano le ricerche e così è stato possibile raggiungere il canotto.

Crescenzo Guarino



La portaerei «Enterprise», alla fonda nel porto di Napoli, ha partecipato alle ricerche con uno dei suoi velocissimi motoscafi fornito di medici, infermieri e materiale sanitario e con alcuni elicotteri

La zattera con i naufraghi del «Dakota», precipitato nello specchio d'acqua tra Capri e la Costa amalfitana, è andata nelle prime ore della notte alla deriva, ed è stata raggiunta dai mezzi di soccorso quasi all'altezza del Golfo di Policastro

Troppi pazzi in libertà

La grave situazione dei manicomi in Francia

Parigi, sabato sera.

Quattro giorni fa un operaio algerino, Lassen Ben Ahmmad ha ucciso, sfondandogli il cranio a colpi di ascia, il padrone dello stabilimento di Gennevilliers in cui lavorava. Lassen Ben Ahmmad tornava per la prima volta al lavoro dopo alcuni mesi trascorsi in un ospedale psichiatrico.

L'altro ieri nell'Aude un operaio, da poco dimesso dal manicomio di Limoux, ha ucciso la cognata a colpi di fucile. Ancora l'altro ieri a Parigi un giovane squilibrato, anch'egli più volte internato, ha rapito alla Gare du Nord un bambino americano di tre anni: l'autista del taxi su cui il pazzo era salito con la sua piccola vittima, ha intuito che qualcosa di anormale stava avvenendo ed ha fermato l'automobile davanti al primo Commissariato di polizia.

Se quest'ultimo episodio ha avuto un lieto fine, quanti sono al giorno i fatti di sangue in cui sono implicati degli squilibrati, dati prematuramente per guariti? L'opinione pubblica francese se lo chiede, preoccupata, e le statistiche confermano la fondatezza dell'allarme. L'anno scorso [illegible] folli dimessi da poco dal manicomio hanno recidivato. Quest'anno se ne contano già 103.

Il problema è strettamente connesso alla situazione generale degli ospedali psichiatrici francesi. Al 31 dicembre scorso vi erano internate 116.000 persone. Nel corso dell'anno erano state registrate 63.000 dimissioni di folli giudicati guariti e 81.000 nuove ammissioni. Di questi 81 mila casi, 55.000 erano di malati che già in precedenza erano stati ricoverati in un manicomio.

Il ritmo di aumento è ad ogni modo intenso e problemi di carattere materiale influiscono forse, talvolta, sulla troppo rapida decisione di dimettere un malato. Gli attualmente degli ospedali concepiti all'inizio per duemila pazienti sono obbligati a ospitarne tremila.

vice

Tre problemi: statali benzina e autolinee

Il ministro Lucifredi ha conferito stamane con i rappresentanti dei pubblici dipendenti sull'«operazione conglobamento» - Benzina: continuano le trattative; se non si arriverà a un accordo, c'è pericolo di una nuova serrata dei distributori nei prossimi giorni - Lo sciopero degli addetti alle autolinee - Anche i ferrovieri minacciano

Roma, sabato sera.

Smentito l'incontro Moro-Nenni, sia da fonte democristiana che da fonte socialista (ma una personalità socialdemocratica, che si è trovata nei giorni scorsi a Pescasseroli, continua a confermarlo), l'attività politica ristagna completamente. E ci sarebbe da meravigliarsi del contrario, dato che da domani si iniziano, praticamente, le vacanze di Ferragosto, cioè il periodo in cui, per tradizione, tutto si ferma in Italia. Fa eccezione, in quanto continua a essere piuttosto agitato, il solo settore sindacale, nel quale dominano tre vertenze: quella degli statali, quella dei distributori di benzina e quella dei dipendenti delle autolinee.

Per gli statali stamane alle 10 si è iniziata una riunione fra il ministro Lucifredi e i rappresentanti dei sindacati del pubblico impiego: la riunione ha per scopo, come avverte l'ordine del giorno, di «definire i tempi e i modi di trattazione dei problemi relativi alla continuazione delle operazioni di conglobamento del trattamento economico dei dipendenti dello Stato».

Il primo atto di quella che viene chiamata l'operazione-conglobamento è stato, com'è noto, la rivalutazione delle pensioni, approvata dall'ultimo Consiglio dei ministri e che verrà attuata dopo avere ottenuto, nel prossimo settembre, la ratifica del Parlamento.

Si tratta ora, nella riunione in corso, di stabilire le altre tappe. In altri termini, oggi viene formulato una specie di scadenzario della operazione conglobamento, cioè l'operazione stessa verrà programmata, sia per quanto riguarda i tempi che i modi, per cui in settembre governo e sindacati potranno riprendere le trattative sulla base di un «preventivo» che, almeno a quanto sperano i sindacati, dovrebbe essere abbastanza preciso.

Per la benzina e, in misura ancora maggiore, per le autolinee la situazione è grave: c'è, infatti, una minaccia latente di paralisi di tutto il traffico italiano e, per di più, proprio nei giorni in cui il traffico stesso si fa nelle nostre strade più convulso, cioè nel periodo di Ferragosto.

Per la benzina continuano le trattative; si dice, stando a indiscrezioni (che sono le uniche fonti di notizie, dato l'assoluto riserbo delle parti) che esse si svolgono in una atmosfera migliore. C'è quindi da sperare, ma se all'ultimo momento, cioè lunedì (giorno in cui è prevista la prossima riunione) dovesse verificarsi qualche intoppo, è quasi certo che avremmo nei giorni di Ferragosto una serrata dei distributori di benzina. Per cui, per la prima volta dal dopoguerra le strade italiane sarebbero, per Ferragosto, semivuote, percorse solo da poche automobili.

A rendere ancora più rarefatto il traffico potrebbe contribuire anche lo sciopero delle autolinee, già proclamato per il 13, 14, 15, 16 agosto. Inoltre, bisogna tener conto del fatto che anche i ferrovieri della Cgil minacciano di astenersi dal lavoro nei giorni di Ferragosto. Insomma c'è, per gli italiani, la prospettiva di trascorrere il Ferragosto in casa. Per evitarlo il governo sta conducendo una serie di tentativi.

Primo: stamane presso il ministro del Lavoro on. Delle Fave si è svolta una riunione tra i rappresentanti delle parti interessate alla vertenza delle autolinee. Il ministro non si illude di poter arrivare, seduta stante, a un accordo, data l'enorme distanza delle posizioni. Ma spera di poter ottenere un rinvio dello sciopero a un periodo meno delicato.

Secondo: il ministro Togni continua a seguire da vicino la vertenza della benzina, e anche ieri ha avuto colloqui sia con i rappresentanti delle società petrolifere che con quelli della federazione dei gestori. E' probabile che il ministro decida di convocare il Cip, per lunedì o martedì affinché prenda una decisione riguardo al prezzo della benzina.

Quanto ai ferrovieri, qualora il pericolo dello sciopero si concretizzasse, non c'è dubbio che anche in questo settore, si avrebbe un intervento del governo.

Sul fronte politico, come si è detto, poco o niente da segnalare, oltre alla smentita e alle conferme sull'incontro Moro-Nenni. Semmai sono da registrare i programmi di lavoro di alcuni partiti per la ripresa politica. Gli autonomisti del psi si riuniranno a Roma nei primi giorni di settembre per redigere la loro mozione congressuale. La mozione dovrebbe essere, per altro, scontata, dato che, come base per il documento, verrà utilizzata la «piattaforma congressuale» che fu concordata fra nenniani e lombardiani e di cui fu già reso noto il testo.

Sempre in settembre, e precisamente il 13, 14, 15, 16 si terrà a San Pellegrino un nuovo convegno ideologico della dc, con la partecipazione di Moro, Fanfani, Salizzoni, Scaglia, Scelba, Taviani e degli altri maggiori esponenti del partito.

Anche per il Parlamento è alle viste, per il prossimo mese, un intenso lavoro. Si dovrà procedere all'approvazione di alcuni bilanci, a quella della legge per l'aumento delle pensioni, e a quella dell'adesione dell'Italia al trattato nucleare.

Infine Camera e Senato dovranno prendere in esame la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Tale relazione è stata presentata ieri alle segreterie dei due rami del Parlamento. Essa contiene alcune proposte dirette a reprimere il fenomeno della mafia. Tali proposte vanno dall'applicazione delle misure di prevenzione anche nei confronti di persone prosciolte in istruttoria per insufficienza di prove, allorché esse siano notoriamente dedite a attività illecite, alla facoltà per il giudice, di destinare, in via provvisoria, un individuo al soggiorno obbligatorio cautelativo fuori della Sicilia. Sino al coordinamento delle attività antimafiose tra gli organi regionali e statali, al potenziamento degli organi di polizia e alla selezione del personale dipendente dalla regione e dallo Stato nelle quattro province in cui opera la mafia.

v.

Domani l'on. Segni lascia il Trentino

Trento, sabato sera.

Il soggiorno a Pinzolo del Capo dello Stato, on. Segni, sta volgendo alla sua conclusione. Nel pomeriggio di domani l'illustre ospite lascerà infatti il Trentino diretto a Roma. Accompagnato dal presidente della Regione, giungerà in automobile a Trento, dove riceverà il presidente della Giunta provinciale di Bolzano, dott. Magnago, che è anche presidente della Volkspartei, il presidente della Giunta provinciale di Trento, avv. Kessler, e i parlamentari della Democrazia Cristiana.

La villeggiatura del Presidente della Repubblica nel capoluogo della Val Rendena, alle soglie delle Dolomiti di Brenta e dei ghiacciai dell'Adamello, si è svolta in un clima di grande serenità e di vera distensione. Egli è rimasto colpito dall'incomparabile severa bellezza dei luoghi e dalla spontanea affettuosa cordialità della popolazione. L'on. Segni ha compiuto anche alcune interessanti escursioni nella zona, visitando la antichissima chiesa di San Vigilio, nota per i preziosi affreschi della «Danza macabra» del Baschenis, e si è addentrato anche nell'alpestre valle di Genova, per ammirare la grandiosa cascata di Nardis, che precipita per oltre cento metri.

A 30 KM. DA TORINO
A 6 KM. DA PINEROLO
in una incantevole oasi di pace
Il Castello di BURIASCO
sarà la meta del vostro week-end
Ristorante - Parco - Minigolf - Cricket
Bocce - Giochi per bambini
TUTTI I SABATO E DOMENICA ORE 21
DANZE - ORCHESTRA QUIZ CANASTA
Prenotazioni: BURIASCO - Telef. 53.43

ULTIMA ORA

Al confine fra le Germanie

Ispettore doganale fugge in Occidente

BERLINO, sabato sera.

Un ispettore doganale della Germania Orientale è riuscito a fuggire nella Germania Occidentale nascondendosi nella parte posteriore di un autocarro di cui aveva appena terminato l'ispezione, senza che l'autista se ne accorgesse.

Appena giunto in territorio occidentale è balzato a terra e si è presentato alle autorità locali chiedendo il diritto di asilo.

Estrazioni del Lotto
10 AGOSTO 1963

						Enalotto Colonna vincente
BARI	20	24	49	43	11	1
CAGLIARI	4	88	13	14	31	1
FIRENZE	90	82	88	86	14	2
GENOVA	51	42	15	85	45	X
MILANO	70	28	53	62	63	2
NAPOLI	36	19	62	90	63	X
PALERMO	77	69	61	21	65	2
ROMA	71	38	66	28	25	2
TORINO	40	34	41	84	74	X
VENEZIA	81	16	35	18	65	2
						1
						X

CRONACA CITTADINA

Si è mossa all'alba l'ultima ondata dei partenti di Ferragosto

Colonne d'auto sono in marcia verso il mare e la montagna

L'esodo è stato più tardivo e meno intenso delle scorse estati - Finora il caldo (sopportabile) non ha stimolato i torinesi a lasciare la città - Affollamento a Porta Nuova: da mezzogiorno può entrare in stazione soltanto chi ha il biglietto

Le automobili lasciano a centinaia la città: all'interno pieno di passeggeri, sui tetti e nei bagagliai zeppo di valigie e fagotti

E' incominciata la «settimana di ferragosto», quella che in genere nessuno vuol trascorrere in città, se non vi è costretto dal lavoro, ma in montagna o al mare. E tuttavia questa volta l'esodo dei torinesi non è stato così massiccio come negli anni scorsi. Il traffico, nelle vie del centro, è ancora intenso e accade ancora di non trovar spazio nei posteggi. I temporali han rinfrescato l'atmosfera, il caldo non ha stimolato le partenze in cerca di refrigerio. In riviera e nelle stazioni alpine fino a qualche giorno fa alberghi e pensioni avevano ancora posti disponibili.

Ma fra oggi e domani la città dovrebbe farsi più deserta. E' tempo di partire. Già nelle prime ore di stamane si notava davanti ai portoni e nei cortili il fermento degli ultimi preparativi. Le donne hanno riempito cumuli di bagagli — valige, borse, pacchi e pacchettini — e solo all'ultimo i mariti si sono accorti che per una breve vacanza occorre tanta roba, e che per sistemarla tutta nella macchina s'impiega in media mezz'ora. Al guidatore e ai passeggeri rimane appena appena lo spazio vitale indispensabile. E non è detto neppure che il lavoro di immagazzinamento riesca sempre nel migliore dei modi. Sulla provinciale di Lanzo, per esempio, stamattina sono state trovate due valige cadute da un portabagagli. Nessuno finora le ha reclamate. Dentro non c'erano indicazioni sufficienti per identificare il proprietario: una era piena di alimentari (scatolame, frutta secca, due polli già arrostiti) e l'altra conteneva sei o sette bottiglie di ottimo vino che nell'incidente s'erano spaccate quasi tutte.

Le colonne dei partenti sono in marcia fin dalle prime ore del mattino, verso il mare e le montagne, su tutte le strade d'uscita della città. E non meno intenso è il traffico in senso inverso: moltissime famiglie si trasferiscono oggi dalla Riviera — ove han soggiornato un paio di settimane — alla villeggiatura e viceversa. La polizia stradale ha rafforzato la sorveglianza, coadiuvata dai carabinieri, in tutto il Piemonte. E perciò consigliamo a tutti di rispettare il codice: se si esce incolumi da un sorpasso imprudente ci son molte probabilità di finire tra le braccia degli agenti.

In questi giorni gli incidenti, in città e fuori, sono stati numerosi, con morti e feriti. Dovrebbe esser questo un monito per tutti, un invito a guidare con grande senso di responsabilità. Andando in vacanza non si perde nulla se si arriva qualche minuto dopo il previsto: l'importante è scendere a destinazione incolumi.

Non meno intenso è oggi l'affollamento alle stazioni. Tutti i posti prenotabili sui treni sono esauriti da più giorni. La direzione compartimentale delle Ferrovie ha organizzato servizi eccezionali: Porta Nuova può far fronte fra oggi e domani ad un esodo di 110 mila viaggiatori. Per evitare la ressa — fin dov'è possibile — sulle banchine della stazione, a partire da mezzogiorno è stato consentito l'ingresso nella stazione solo alle persone già munite di biglietto.

Anche sulle autostrade i servizi sono stati rafforzati. Il personale è aumentato, e fin dalle prime ore del mattino tutte le biglietterie erano aperte per impedire che si formassero code troppo lunghe.

Ovunque bel tempo

Buone notizie per chi si prepara a lasciare la città per i luoghi di villeggiatura al mare, ai monti ed ai laghi: le condizioni del tempo, fino a questa notte incerte, stanno ovunque migliorando e, nonostante siano annunciati annuvolamenti nel pomeriggio, gli esperti prevedono che finalmente la situazione si stabilirà gradualmente sul bello.

In città

Ancora fresco: la temperatura è scesa ulteriormente toccando il minimo di quest'estate capricciosa: 15,5; ma stamane alle 8 aveva già superato, grazie al cielo sereno ed alla quasi totale assenza di venti, il livello raggiunto ieri alla medesima ora: 19,3.

Al mare

Ovunque in riviera, sia in quella di levante che in quella di ponente, il cielo stamane era limpido ed il vento dei giorni prima si era trasformato in brezze molto lievi.

SANREMO: Cielo sereno, mare un po' mosso, temperatura in lieve aumento.

ALASSIO: Cielo sereno, mare calmo, temperatura alle ore 8: 20°.

RAPALLO: Cielo quasi sereno, mare calmo, temperatura in lieve aumento: 20° alle 8.

In montagna

COURMAYEUR: Cielo sereno, assenza di venti, temperatura ancora fresca.

BARDONECCHIA: Situazione analoga a quella di Courmayeur.

Sui laghi

STRESA: Tempo bello. Temperatura ancora fresca: 18° alle ore 8. Le previsioni: condizioni meteorologiche in miglioramento.

DESENZANO: Cielo sereno, assenza di vento, temperatura in aumento.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26,1
MINIMA	+18,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +18,5; ore 8: +19,3; press. 741,7; umid. 78%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: Annuvolamenti estesi alternati da ampie schiarite. Possibilità di temporali isolati. Temperatura invariata. - Temperatura a Caselle: mass. +27; min. +16,5; ore 8: +20,8.

Oggi e domani rinforzati tutti i convogli

Nuovo assalto ai treni: centomila se ne vanno

L'elenco degli straordinari - Previsto un altro incasso di 250 milioni

Fra oggi e domani altri 100-110 mila torinesi lasceranno la città in treno: queste le previsioni secondo i posti prenotati (tutto il disponibile) ed i biglietti venduti fin dai giorni scorsi. Sarà così un altro quarto di miliardo che entrerà nelle casse delle Ferrovie, per quanto riguarda Torino. Stamattina sono partiti affollatissimi i primi convogli (quelli per l'Adriatico, per la Liguria, la Toscana). Stasera ci sarà nuovamente l'assalto ai treni diretti verso il Sud. Il Compartimento ha provveduto a rinforzare nei limiti del possibile tutti i convogli; inoltre saranno in servizio dieci treni straordinari. Ecco il quadro completo:

OGGI

LINEA DI ROMA — Torino 16,37 - Roma 23,57; rapido, ferma ad Alessandria, Genova, Rapallo, La Spezia, Viareggio, Pisa, Livorno. — Torino 19,23 - Reggio Cal. 18,30; ferma a Asti, Alessandria, Genova, La Spezia, Pisa, Livorno, Roma Ost., Napoli, Salerno, Sapri, Maratea, Paola, S. Eufemia Lamezia, Villa S. Giovanni. — Roma 7,55 - Torino 13-15; rapido, ferma a Livorno, Pisa, Viareggio, La Spezia, Rapallo, Genova, Alessandria, Asti.

LINEA DI BARI — Torino 20,20 - Bari 16-15; ferma ad Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Rimini, Pesaro, Ancona, S. Benedetto del Tronto, Giulianova, Pescara, Termoli, San Severo, Foggia, Barletta.

LINEA DI MILANO — Torino P.N. 21,00 - Milano Lambr. 23,10 - Venezia S.L. 3,07; ferma a Porta Susa, Chivasso, Livorno Ferraris, Santhià, Vercelli, Novara, Rho, Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre. Torino P.N. 23,35 - Milano Lambr. 0,49 - Venezia S.L. 4,48; ferma a Porta Susa, Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre.

DOMANI

LINEA DI ROMA — Torino 6,15 - Roma 17,45; ferma a Asti, Alessandria, Novi, Genova, Nervi, S. Margherita, Rapallo, Chiavari, Sestri Lev., La Spezia, Carrara, Massa, Viareggio, Pisa, Livorno, Campiglia, Grosseto, Civitavecchia. - Torino 16,10: rapido ferma a Livorno, Pisa, Viareggio, La Spezia, Rapallo, Genova, Alessandria, Asti.

LINEA DI BARI — Torino 20,20 - Bari 16,16; ferma ad Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Rimini, Pesaro, Ancona, S. Benedetto del Tronto, Giulianova, Pescara, Termoli, S. Severo, Foggia, Barletta.

15 AGOSTO

LINEA DI ROMA — Livorno 16,21 - Torino 23,20; ferma a Pisa, Viareggio, Massa, Carrara, La Spezia, Levanto, Sestri Lev., Chiavari, Rapallo, S. Margherita, Nervi, Genova, Alessandria, Asti.

Le stelle stanotte daranno spettacolo

10 agosto: S. Lorenzo

Questa sera, se il cielo sarà sgombro di nubi, molti alzeranno gli occhi per seguire la scia luminosa e rapida delle «stelle cadenti». E' la solita tradizionale ricorrenza di San Lorenzo che si accompagna al suggestivo fenomeno cui viene attribuita anche la leggenda dei desideri realizzati.

Secondo un'antica credenza popolare basta esprimere un pensiero, la notte del 10 agosto, mentre una stella solca veloce la volta celeste, e si può essere certi che la nostra aspirazione sarà appagata. Di questa bella illusione approfittano specialmente gli innamorati per manifestare la speranza di una felicità «eterna». Stelle «filanti», o «lacrime di San Lorenzo» sono pure chiamate i piccoli punti fulgenti che d'improvviso si accendono e si spengono, labili e fugaci, come una magia pirotecnica.

La spiegazione fornita dagli astronomi spoglia il fenomeno della sua veste poetica. In realtà la Terra, nella sua rotazione intorno al Sole, incrocia durante questo periodo estivo, il più celebre e ricco sciame di asteroidi, quello delle Perseidi, cosiddetto perché la zona del cielo, dove appaiono più scintillanti, è appunto in direzione della costellazione del Perseo. La teoria più accreditata sostiene che si tratta dei frammenti di una cometa apparsa nel 1862 e che si ripete ogni 120 anni.

I torinesi che vogliono godersi lo spettacolo celeste, visibile ad occhio nudo, puntino lo sguardo in direzione nord-est, dove il fulgido grappolo siderale si presenta più compatto sulla linea più bassa dell'orizzonte. Le meteoriti, entrate nell'atmosfera terrestre, diventano incandescenti e si disintegrano, dando luogo alle dorate parabole che precedono la grande giornata del Ferragosto in coincidenza con la festa religiosa dell'Assunta.

Tragedia sventata ieri notte a Nichelino

Con la scopa tiene a bada l'uomo armato di scure

La giovane è intervenuta in difesa del padre minacciato dall'energumeno - Vecchi rancori tra coinquilini all'origine della furiosa lite - L'aggressore arrestato dalla «Volante»

Maria Pregno rievoca la brutta avventura di ieri sera

Una giovane donna, affrontando coraggiosamente un energumeno armato di scure, è riuscita a salvare il padre dalla furia dell'aggressore: lo ha tenuto a bada con una scopa, fino a quando non è arrivato il marito. Per disarmare il forsennato è stato poi necessario l'intervento della «Volante» che lo ha tratto in arresto. Oggi, dopo l'interrogatorio da parte dei dott. Sgarra della «Mobile» l'aggressore verrà trasferito alle Nuove e denunciato per minacce aggravate a mano armata.

Il drammatico episodio, che avrebbe potuto concludersi tragicamente senza il coraggioso intervento della donna, è avvenuto ieri sera alle 22,45 nel cortile di via dei Martiri 32 a Nichelino. Nella casa abitano, fra gli altri inquilini, l'operaio Mario Tramarin, 40 anni, ed il quarantacinquenne Riccardo Pregno. In casa di quest'ultimo, oltre alla moglie ed alle due figlie minori, di 17 e di 5 anni, si trovava ieri sera la primogenita, Maria, di 23 anni, assieme al marito Aldo Morbelli, abitante a Torino in via Nizza 30.

Dopo aver assistito ad uno spettacolo televisivo, il Pregno ed il genero erano usciti per andare ad acquistare benzina. Ma, giunto in cortile, il suocero aveva visto che il suo ciclomotore aveva la catena fuori posto e si era fermato a ripararlo; il Morbelli invece aveva proseguito in auto. Il Pregno era intento al lavoro quando era sceso in cortile il Tramarin, per riprendere una vecchia discussione, originata da futilissimi motivi.

Tempo fa il padrone di casa aveva raccomandato agli inquilini di spegnere i televisori in caso di temporali: il Tramarin ed una vicina, ligi alla richiesta, pretendevano addirittura che venissero tolte le antenne dal tetto, per evitare che attirassero i fulmini. Il Pregno si era opposto a tale assurda pretesa.

Ne era nata una serie di litigi. Qualche giorno fa il Tramarin era andato a comperare una scure, dicendo che avrebbe finito presto o tardi per usarla contro il Pregno. Queste minacce erano giunte all'orecchio del coinquilino, ma non vi aveva dato peso. Ieri sera, dopo un'ennesima breve discussione, l'operaio, che aveva [illegible], come al solito, del vino, era tornato di corsa in casa e ne era uscito urlando ed agitando l'accetta.

Colto di sorpresa e privo di qualsiasi arma per difendersi, il Pregno si era messo a fuggire per il cortile, inseguito dall'energumeno. Maria, richiamata dalle urla del Tramarin, si affacciava alla finestra. Con prontissima decisione afferrava una scopa e si precipitava in cortile: con il lungo bastone parava un fendente, quindi lo puntava contro il petto del Tramarin costringendolo a retrocedere.

Lo strano duello fra la ragazza giovane e l'energumeno durava qualche minuto, poi arrivava il marito in aiuto di Maria. Egli afferrava una sedia, non trovando null'altro, e si avvicinava all'aggressore. Questi, ormai in preda ad una crisi di collera folle, si ritirava e finiva con lo sfogarsi con una serie di tremendi colpi di scure contro un palo che si trova in mezzo al cortile.

Nel frattempo si era telefonato all'Ufficio di Notturna ed il dott. Cascella aveva inviato sul posto un equipaggio della «Volante». Gli agenti disarmavano e dichiaravano in arresto il Tramarin, accompagnandolo in Questura. Così a casa sono rimasti la moglie e due figli, Ada di 10 anni e Mauro di 11. Due bambini magri e spauriti che risentono delle squallide condizioni morale e materiale in cui sono cresciuti. Vivono stipati in una camera e cucina. Hanno il televisore ed il frigorifero, ma sovente saltano i pasti e, come oggi, mangiano della carità dei vicini.

Mario Tramarin, 40 anni

RICORDATE
Via Mazzini 3
CONTINUA LA
VENDITA TOTALE AL DETTAGLIO
DI
Tendaggi - Cretonne - Copriletti - Coperte
Plaids - Rasi - Damaschi - Tessuti stampati
ed INNUMEREVOLI ALTRI ARTICOLI

Le merci saranno vendute direttamente al pubblico nei locali stessi della ditta fallita.

ALCUNI ESEMPI:

Asciugamano spugna puro cotone	L. 125
Strofinacci puro cotone stampati	» 150
Federe puro cotone	» 185
Cretonne	» 290
Tovagliato cotone-canapa, al mt.	» 290
Lenzuolo una piazza cotone	» 590
Plaid lana	» 1100
Tovaglia per 6 persone con tovaglioli	» 1390
Coperta lana 1 piazza	» 1450
Plaid lana stuoia algerina	» 1500
Pettinato lana mt. 3 saglia, alt. 150	» 3900
Coperta matrimoniale bordo velluto	» 3950

Vasto assortimento tappeti disegni orientali

Tragedia a Castiglione in una famiglia già colpita dalla sventura

Un diciassettenne si reca da solo a fare il bagno nel Po e scompare

Ritrovati gli abiti e la moto abbandonati sulla sponda - In quel punto l'acqua è bassa, ma il fondo insidiato dalle buche - Due mesi fa il cognato era morto in un incidente stradale

Stefano Giurisato

A Gassino, un giovane di 17 anni recatosi a fare il bagno nel Po è scomparso. I carabinieri hanno ritrovato stamane i suoi abiti lungo la riva e ora i vigili del fuoco scandagliano il fiume alla ricerca del cadavere.

Il dramma è accaduto ieri pomeriggio. Il ragazzo si chiama Stefano Giurisato, abitante con i genitori, due fratelli e una sorella a Castiglione di Gassino in strada delle Ale 7. Ieri, subito dopo il pranzo, poiché era in ferie (è operaio alla Nebiolo), egli ha detto ai familiari che voleva andare a tuffarsi nel Po. Esperto del nuoto, non credeva di correre alcun pericolo.

Pochi minuti più tardi partiva con la sua moto. Sarebbe dovuto tornare nel pomeriggio, ma all'ora di cena non era ancora rincasato. La famiglia era in angoscia. Il padre, Giorgio di 51 anni, si recava dai carabinieri a raccontare l'accaduto.

Faceva buio, ma si iniziavano subito le ricerche. Purtroppo non si sapeva in quale punto del fiume il giovane fosse andato a fare il bagno. Per tutta la notte i fratelli e il padre hanno vagato lungo la sponda con i militi al lume delle pile: ma senza risultato.

Stamattina alle 10 un carabiniere ha scorto ai piedi di un cespuglio in località Rio Valle, la moto del Giurisato. Poco più avanti c'erano i suoi abiti ammucchiati. L'acqua del Po in quel tratto non è profonda: appena un metro presso la riva; ma poco più avanti nel letto del fiume si spalancano ampie buche. Si ritiene che il ragazzo, tuffatosi con un intervallo troppo breve dal pranzo, sia stato colto dai crampi d'una congestione. A quell'ora nella zona non c'era nessuno. Così il Giurisato è scomparso in qualche buca e il dramma s'è compiuto senza testimoni.

I carabinieri hanno avvisato i vigili del fuoco ed ora si sta scandagliando il fiume alla ricerca della salma. La famiglia dei Giurisato era stata già colpita recentemente dalla sventura. Due mesi fa un cognato del ragazzo era morto in un incidente stradale.

Autopsia del pensionato morto dopo l'iniezione

Forse il decesso fu provocato da un embolo

E' stata eseguita stamane l'autopsia del pensionato Giovanni Battista Allasia, abitante a [illegible], deceduto appena dieci minuti dopo che la moglie gli aveva fatto un'iniezione. L'esame necroscopico, ordinato dalla Procura della Repubblica, è stato compiuto da un perito dell'Istituto di medicina legale di Torino.

I risultati dell'autopsia non sono ancora noti: soltanto nel pomeriggio il medico legale sarà in grado di trarre le conclusioni definitive dagli elementi riscontrati nel corso dell'indagine. Tuttavia, secondo indiscrezioni, sembra che egli sia propenso a ritenere che la morte dello sventurato sia stata causata da un embolo e che si debbano escludere responsabilità di terzi, e cioè sia della moglie che gli iniettò il farmaco sia della ditta che lo produce: il medicinale — di cui l'Allasia aveva già fatto uso nei giorni scorsi senza subire disturbo alcuno — sarebbe in perfette condizioni.

Una delle ipotesi prese in considerazione era appunto una alterazione del liquido contenuto nelle fiale. La magistratura, nell'ordinare l'autopsia, s'era riservata anche di far analizzare — qualora l'esito dell'indagine necroscopica non fosse stato certo — le iniezioni che i carabinieri avevano sequestrato con la siringa impiegata per farle.

Si apre oggi il ponte sulla Ceronda a Venaria

Oggi pomeriggio, alle 15,30, otto grossi autocarri, a pieno carico, si disporranno sul nuovo ponte della Ceronda, a Venaria: tecnici controlleranno sugli strumenti se le tensioni del cemento corrispondono ai calcoli di progetto. Poi, conclusa la «prova di carico» il ponte verrà aperto al traffico e con esso la nuova circonvallazione. Viene così eliminato l'attraversamento dell'abitato che era la maggior difficoltà sulla Torino-Fiano-Lanzo. Il nuovo ponte, largo dodici metri e mezzo, è costato 75 milioni.

Taccuino del lettore

◆ L'Azienda Elettrica Municipale rende noto che gli uffici resteranno chiusi dal pomeriggio di mercoledì 14 fino a domenica 18 agosto p.v. E' assicurato in continuità il servizio guardia utenza telefoni 519-630, 527-621.

◆ Gli uffici dell'Atm resteranno chiusi da oggi al 17 agosto. Nei giorni 12, 13, 14, 16 rimarranno aperti soltanto l'ufficio oggetti smarriti e quello legale (per la denuncia degli incidenti).

◆ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Vittorio Veneto 10, p. Lagrange 1, v. Monginevro 241, c. Orbassano 9, c. Francia 87, v. Roma 34, p. Repubblica 14, p. Statuto 4, corso Belgio 41, c. Stati Uniti 3, p. Galimberti 7, c. Vitt. Emanuele 131, v. Tripoli 45, v. Mazzini 31, v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo, v. Madama Cristina 30, v. [illegible] 101, c. Unione Sovietica 401 bis, v. Monte di Pietà 21, v. Borgaro 58, c. Giulio Cesare 118, v. Po 14, v. Nizza 108, v. San Donato 65.

◆ Farmacie notturne (di turno fino all'11 agosto): via Roma 24, p. della Repubblica ang. c. Giulio Cesare, v. Nizza 53, v. Nizza 384, c. Casale 110, via Tripoli 45, c. Un. Sovietica 46, v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo, c. Francia 1.

◆ Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,30-18,30): Officine: v. Giacinto Collegno 50 (tel. 770-338), v. Bellardi 17 (793-410); Elettrauto: v. Duchessa Jolanda 12 (813-707), c. Vigevano 54 (284-681), c. Casale 14 (tel. 89-704), v. [illegible] 40 ([illegible]); Servizio Fiat: c. Valdocco 15 (511-635), c. Giulio Cesare 338 (276-633).

◆ Oggi, sabato 10 agosto, è il 222° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,18, tramonta alle 19,43. E' la festa di San Lorenzo.

◆ Il campionato italiano di abilità nel nuoto e salvamento si svolgerà a Torino il 31 agosto ed il 1° settembre.

Svuotato il magazzino di un pittore

Mentre è in ospedale rubati due milioni

Il bottino in quadri, ceramiche e orologi antichi

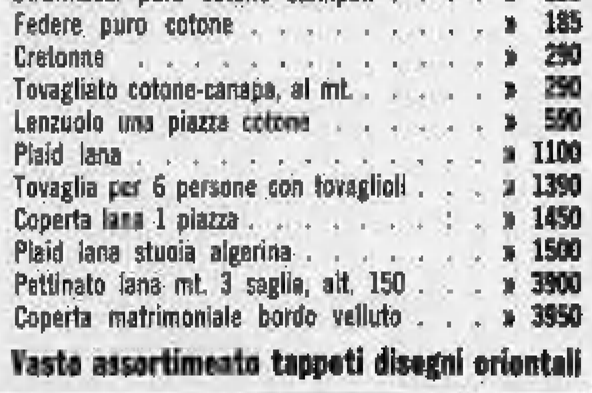
Da sei giorni la polizia cerca invano gli autori di un furto di quadri ed oggetti antichi avvenuto domenica nel magazzino del pittore prof. Mario Russo, in via Belfiore 46. Sono spariti una decina di tele — sia del Russo che antiche —, sei orologi in bronzo, un centinaio di miniature ed alcune ceramiche per un valore complessivo di circa due milioni. Finora non è stata trovata alcuna traccia: nulla della refurtiva è stato fino a questo momento offerto in vendita a raccoglitori d'opere d'arte, salvo alcune miniature, che potrebbero anche essere quelle rubate in via Belfiore.

Il Russo era ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico. E' stata un'inquilina della casa a telefonare alla moglie del pittore per avvertirla, domenica sera verso le 22,30, che le due porte del magazzino che si aprono sull'androne erano spalancate: la signora si è recata subito sul posto. Il lunedì mattina è stata presentata circostanziata denuncia al commissariato San Salvario ed il giorno successivo lo stesso prof. Russo ha potuto compilare un inventario di quanto era sparito.

I ladri sono entrati forzando una delle porte; poi hanno [illegible], sono passati nella seconda stanza del magazzino, [illegible] il colpo sia stato commesso approssimativamente fra le 20,30 (ora in cui un inquilino ha visto socchiusa una delle due porte) e le 22. La refurtiva è stata portata via con sei valigie, che si trovavano nello stesso magazzino e con un grosso scatolone, che conteneva gli orologi, tutti abbastanza pesanti, tanto da raggiungere complessivamente il quintale.

La polizia è convinta che sia stata necessaria almeno una grossa automobile per caricare tutto il bottino; ma né dalla casa, né da quella di fronte nessuno si è accorto del «colpo».

OGGI all'IDEAL - Un film della stagione 1963-64



Un nuovo leggendario personaggio nella storia del cinema. Avventuriero implacabile con i perversi; affascinante e galante con le donne. Distribuzione RECORD

TRATTORIA CACCIATORI
Str. Leini 130, Mappano, t. [illegible]
(Si può passare da c. Vercelli)
RISTORANTE NOZZE RICEVIMENTI
«Le mogli al mare, i mariti... ai Cacciatori»
SI MANGIA BENE!

ANACONDA ESTIVO
Ingresso via Calabria
Giochi tipico caratteristico
musica stereo
Il ristorante è aperto mezzogiorno e sera - Prenotazione tavoli tel. 290-841

LE CASCINE
RISTORANTE
Stupinigi (tel. [illegible])
ORCH. ALBERT BOYS
All'organo Hammond il M° Marelli

Domenica a Baden-Baden

Friburgo, agosto.

Anche questa è una domenica, ma è molto diversa da quella di sette giorni fa.

Il cielo è grigio, autunnale, anche se siamo ad agosto. In Germania è freddo, ho le calze, un golf sulle spalle, la finestra è chiusa. Sul davanzale ho messo la mollica di pane per i passeri e il merlo. Lui, il merlo, sta quasi sempre su un salice di fronte alla finestra, anche quando c'è vento, anche se piove, gli piace, anzi, dondolare al vento, nelle raffiche violente, senza lasciare la presa, e si bagna di pioggia senza alcun timore. E' un merlo che mi fa compagnia, canta e fischia continuamente. Ma quando io metto la mollica sulla finestra, lui viene svelto a mangiare, fa combutta con i passeri, lui di qua, loro di là e ogni tanto si interrompono, guardano in giro, io dietro la tenda li rete li osservo, com'è bello quel suo becco giallo vivo che risalta nel grigio che è dappertutto.

Senza sole, la Foresta Nera, sui cui bordi si allunga Friburgo, mi sembra ostile, tutto il verde che ammirai nei giorni scorsi è diventato bluastro, e all'orizzonte, laggiù nel fondo tra le colline il cielo si oscura, forse più tardi ritornerà la pioggia. Oggi non c'è vento, una calma quasi sinistra fa presagire niente di buono, rabbrividisco piena di malinconia. Come sembra lontana, oggi, l'Italia, come è lontanissima Albisola dove andavo al mare le altre estati, il posto della mia cabina, quel solito ombrellone in prima fila ai Bagni Sport, lo spazio faticosamente conquistato agli altri bagnanti.

Ora la Foresta Nera occupa le mie giornate, o meglio io credo di occuparle, ma in realtà esse trascorrono non so come, svuotate di significato, gonfie solamente di una piccola estasi, qualcosa che mi fa restare inerte, a contemplare lungamente il cielo, gli alberi, gli insetti, una pietra, un fiore. Come in questo momento, mentre sto nascosta dietro la tenda, e gli uccelli seguitano ingordamente a buttare giù quel pane, e ogni tanto cinguettano un po' rauchi, smettono e poi continuano, mentre il merlo in un angolo del davanzale, che è suo di diritto, sta come un re, con la sua piccola corte di satelliti.

Domenica scorsa fu diverso.

Avevo più forza, forse più coraggio, uscii prestissimo; alle otto già salivo in macchina, andavo per la strada numero tre sino a Baden-Baden. Da anni, sin da bambina, questo nome mi era piaciuto, lo dicevo come un giochetto, uno scioglilingua, uno scherzo.

Ed ecco che ora vi stavo andando, per strade ancora deserte, con un cielo un po' torbido, ma con larghe chiazze di azzurro e il sole che veniva fuori a illuminare la Foresta, a imprezosirne il verde, a trarne differenti toni, tutte le sfumature possibili, sino alle più raffinate, alle più sottili. Fu un viaggio breve, due ore di auto, a una velocità moderata, poi arrivai alla celebre stazione termale, come in pieno film di Fellini, *Otto e mezzo* voglio dire, e anche lì la Foresta incombeva, alberi e alberi a non finire, di ogni tipo, altezza, grossezza, tronchi esili e poderosi, foglie larghe o strette, e meravigliosi intrichi di rami, e passeggiate lì sotto, sentieri, prati, ruscelli, laghetti, dappertutto panchine, sedili, tavolini, ogni cosa ben tenuta, lisciata, ripulita, addomesticata.

Pagai un biglietto, entrai nel Kurgarten, un parco-giardino stupendo dov'è il Kurhaus, ci sono caffè, negozi, fontane, e soprattutto alberi e fiori. Una strana folla vi si addensava, veramente come nel film, e tutti andavano, ritornavano, si muovevano in ogni direzione, ma sempre come manichini senz'anima, come statue di gesso, pupazzi di cartone da carnevale.

Una voce stentorea, in un megafono, annunciava l'auto-corso, e tra un nome e l'altro delle macchine partecipanti, una fanfara sistemata in un palchetto suonava sempre le stesse musiche, o meglio le stesse marce (o a me sembrava che fossero sempre uguali), la gente batteva il tempo con un piede, e in quel ritmo disumano passavano su passerelle di legno verniciato in verde le auto con a bordo ragazze che ridevano; c'erano anche vetture antiche come una «Citroën» del millenovecentoventidue, una «Plymouth» del millenovecentoventotto, e le «Opel» vecchissime del millenovecentodue, del millenovecentonove, una «Alfa Romeo» del millenovecentoventicinque, una «Mercedes» del millenovecentoventisette e poi le «Buik», le «Rolls Royce», le «Jaguar», le «Chrysler», sino a una ultimissima Fiat Millecinque cabriolet rossa, con una ragazza bionda a ricci corti, una bella bocca sorridente e molta disinvoltura nello sterzare a sinistra, tra la gran folla che ora stava tutta in un punto, e che non si spostava di un centimetro.

Le macchine sfilavano adagio e poi andavano nel viale centrale sotto gli alberi, e intanto la fanfara continuava, mentre il cielo si era oscurato, una pioggia sottile, tetra, incominciava a cadere, con monotonia, con ostinata pazienza. Ecco, era la stessa pioggia di quella che si sta preannunciando per oggi, a una settimana di distanza.

Qualcosa di infinitamente bello e di infinitamente triste, senza veemenza, senza energia, come una supina accettazione delle cose, una naturale manifestazione umana.

Milena Milani

INTERVISTA CON IL PITTORE SARDO NEL SUO STUDIO MILANESE

Aligi Sassu ricco e celebre ricorda quando dipingeva i manifesti della Greta Garbo

Seguiva il Liceo artistico, ma dovette interrompere gli studi per le ristrettezze della sua famiglia - Il suo eroe era, a quei tempi, Binda: da lui furono ispirati i «ciclisti» - La pittura murale è il suo più recente approdo artistico - Le polemiche artistiche

Milano, agosto.

Aligi Sassu sta preparando e scegliendo fra le sue acqueforti e acquetinte — alcune lastre, incise parecchi anni fa, non sono mai state stampate — per trarne una serie di trenta: usciranno in volume, tiratura limitatissima, a fine estate. L'artista sardo, che può sembrare a principio chiuso e taciturno, nei successivi incontri appare invece com'è, umano, generoso, polemico, ma con animo di poeta, triste e lieto in un medesimo tempo.

Nel suo studio, pieno di tele a colori vivi e tersi, ed in seguito nella sua casa, Aligi Sassu racconta la sua vita: «Cominciai a dipingere quando avevo quattordici anni. Era un impulso al quale non potevo sottrarmi; passavo intere giornate a fare disegni in serie; più tardi ho capito che anche le cose sbagliate servono come misura. Guardavo e leggevo, cercavo di giudicare i vari momenti della storia dell'arte. Il futurismo, di cui feci parte nella «seconda ondata», comprendo oggi che era, per me, un conformismo dello spirito.

«Studiavo, e, per aiutare la famiglia, lavoravo come litografo, facevo cartelloni e riempivo di colore le affiches di Greta Garbo, John Gilbert, Ramon Novarro, Mae West. Alla domenica, in cerca di ispirazione, me ne andavo in bicicletta per la campagna milanese; in quel periodo lavoravo a quadri come: «I [illegible] rossi» ed «I giocatori di dadi». Al secondo anno di Liceo Artistico, per necessità economiche, dovetti troncare gli studi.

«Partecipai, poi, con Tomea, Manzù, Birolli, Grosso ed altri, nel 1930, alla prima mostra di gruppo. Esposi «I ciclisti» — il mio eroe, era allora, Alfredo Binda. Il quadro era un'opera di affermazione realistica, in contrapposizione al gusto di quel periodo, in antitesi al Novecentismo. Già nel 1927, a 15 anni, avevo partecipato a mostre in Germania, Cecoslovacchia, Svizzera; alla Biennale di Venezia, andai, nel 1928, con il gruppo dei futuristi. Ma sognavo la patria dei miei maestri ideali: David, Géricault, Delacroix, e così, nel 1934, povero povero, sbarcai in Francia con pennelli e sogni. A Parigi dividevo camera, studio, pane e, quando c'erano, formaggio ed uva, con Tomea. Talvolta, lui ed io, attraversando a piedi tutta Parigi, andavamo da Cleto Locatelli, il pugile più corruscoso, completo e buono che sia mai esistito, l'idolo di tutta Parigi, sportivi e belle donne; per noi e per gli altri connazionali, c'era sempre posto alla sua tavola.

«In un momento per me economicamente difficile, giunse a Parigi mio cugino, Giordano Rota, in viaggio di nozze con la sua bellissima sposa. Venne in studio e, così com'ero conciato, mi volle condurre nel ristorante più elegante. L'indomani mi diede poi modo di tornare a Milano; dopo un mese, ero nuovamente a Parigi, a dipingere le donne del "Tavolo rosso" ed i motivi del caffè "Chez Dupont" che, in primo tempo, avevo già eseguito all'"encausto". Mi incontravo con Aniante, San Lazzaro e De Pisis — artista e uomo di cortesia e generosità uniche, sommo pittore e gentiluomo. Avevamo vent'anni e lui, affermato e ricco, quaranta; ai suoi ricevimenti avevamo modo di [illegible] ministri, pittori noti, granduchi russi, giovani molto eleganti ed altri ancora, come Tozzi ed il pittore Gruber, creatore di una certa scuola francese di un realismo oggi di fama, sul genere di Buffet. A Parigi potei rendermi conto della validità di pittori da noi, allora, sconosciuti, e parte di quanto mi tormentava, oltre la scontata esperienza futurista, la trovai in quella atmosfera di libertà morale, sociale e politica.

«Ma, per la mia scarsa abilità commerciale, ero sempre senza denaro, così decisi di tornare a Milano, dove, almeno, potevo vivere con i miei. Feci una serie di "Caffè" e non avevo, quasi mai, i soldi per offrirmene uno. I personaggi li ritraevo fra amici: Franchina, Joppolo, Cagli ed altri. Purtroppo mi era difficile trovare dei compratori: il primo che acquistò un mio quadro, "Il tombone di S. Marco", era stato l'architetto Rissoli di [illegible]: ne ebbi cinquanta lire, il che, nel 1928, era qualcosa. Già a quattordici anni avevo ceduto dei disegni a Guido Casoni, noto collezionista: possedeva dei bellissimi Segantini, Morbelli, Previati. Per cinque "carboncini" ebbi venticinque lire, un monte di pennelli e colori.

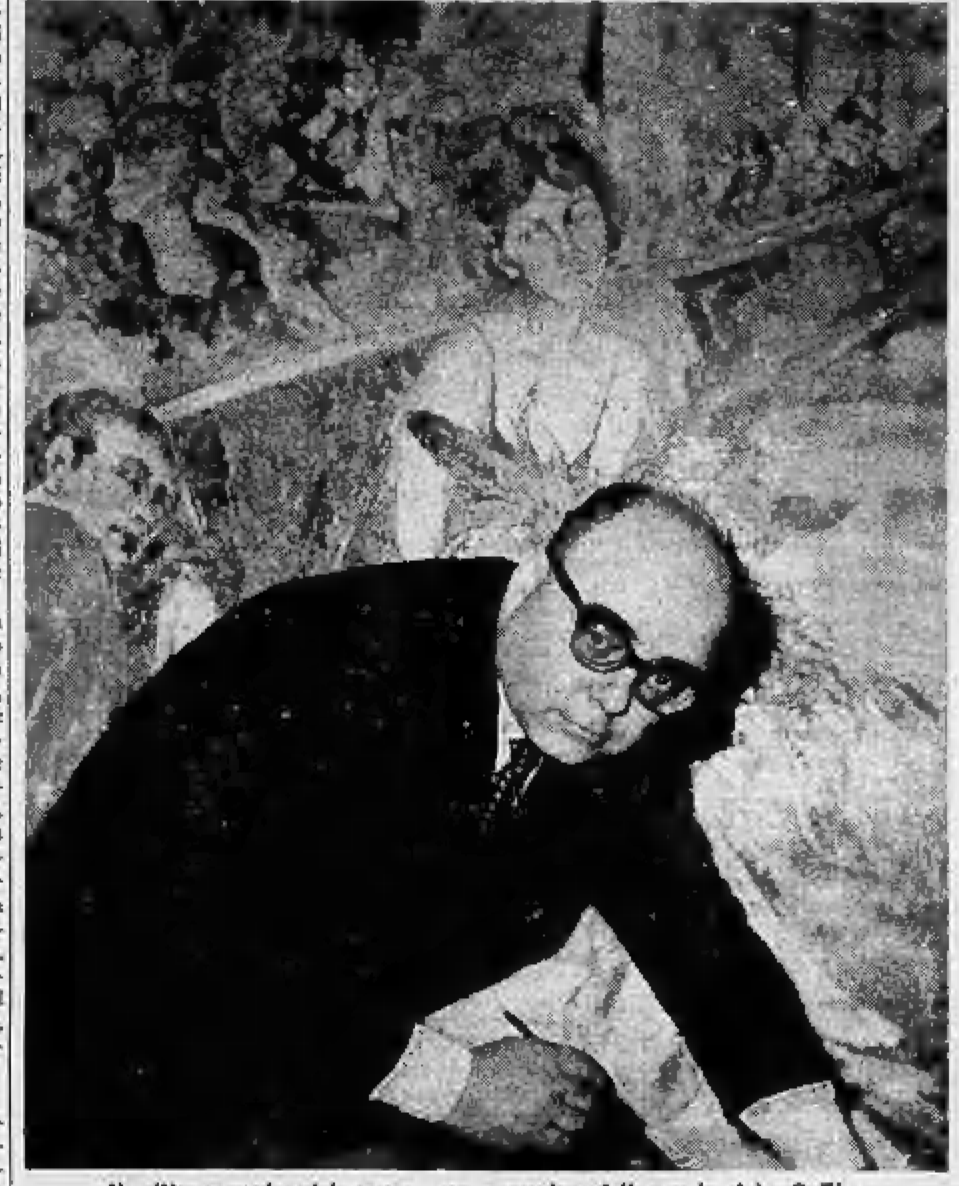
«Comunque, vendevo pochissimo, e, se non ci fosse stato mio padre, non avrei potuto nemmeno sfamarmi. Molti disegni, oltre trecento, li feci quando, nel 1937, arrestato per ragioni politiche, mi fu concesso di lavorare. In seguito, liberato, dipinsi "La morte di Patroclo", "I fucilati delle Asturie" e "La morte di Cesare", che mi riuscì, allora, sebbene con difficoltà, di esporre. Continuavo intanto a fare "cavalli", soggetto preferito fin dai miei primi anni.

«Nel 1940 iniziai a modellare bronzi e terrecotte realizzando così, con le mie mani, immagini che non è possibile concretare in pittura. Lo squillante splendore, proprio della terracotta, offre particolari ed eccezionali possibilità artistiche. Iniziai poi la serie delle "Maison Tellier" — dal titolo di un racconto di Maupassant —, le donne delle "case chiuse", dominate dal senso e dalla tristezza dei freddi incontri, ma pur ancora donne. Le dipingevo nel loro "ambiente": divani di velluto rosso, trucchi, rossetti e nudità pesanti. Feci, tratti da brevi schizzi, un centinaio di ceramiche, oli e tempere, su atteggiamenti e momenti di quella triste fiera del sesso. Dipinsi anche quadri come "Palazzo Ducale" e continuavo la serie delle "Battaglie a cavallo", soggetti religiosi e sociali.

«L'arte è anzitutto realtà, è un fatto umano anche se non puramente personale; la mia posizione, di un realismo lirico, è la posizione di chi lavora per comunicare il significato poetico e sociale del momento. Certi "gruppi" hanno un valore puramente e semplicemente di cronaca provinciale; oggi sono costretti a ricorrere al termine "figurazione", per cercare di sembrare attuali, in questo momento di esperienze straniere. La diretta visione della pittura, cinese nord-americana e messicana, (per me il più grande pittore vivente è Davide Alvaro Siqueiros) può avere influenzato la mia arte, ma certamente non l'ha cambiata e varietà. Attualmente faccio della pittura murale; che mi sembra il genere che permette di rappresentare la realtà più validamente, comunicando con tutti e superando anche gli schemi formalistici della pittura attuale. Penso che non si possa, e non si osi, eternare, su un muro, esperienze in cui non si creda interamente: vi è una specie di pudore, che lo vieta. Ultimamente, ho lavorato in Sardegna, paese che, forse perché origine della mia famiglia, mi sembra il più bello del mondo, nel suo paesaggio acceso, forte, lirico, con particolari intensità di colori, intonazioni, contrasti, che ho cercato di trasfondere nei miei quadri. Nell'isola abita una gente istintivamente umana, cordiale, aperta, di una cortesia seria e millenaria, come il suo costume di vita. A Thiesi, dove è nato mio padre, ho fatto, su una grande parete, una lunga figura di pietra in rilievo che rappresenta il risveglio della Sardegna; sopra, in grande folla, fra donne, popolani e militari, ho dipinto Giovanni Maria Angioi, idealista e rivoluzionario, che combatté contro i feudatori.

«In paese, mentre lavoravo, ho ritrovato, intatti, affetti e sentimenti, ho riscoperto amici, perduti nel tempo, cose, paesaggi, tramonti, dei miei primi anni».

Franco Piccinini



Il pittore sardo vicino a un suo quadro della serie dei «Caffè»

Aligi Sassu tra ceramiche e bronzi nel suo studio milanese

Spogliati da «topi d'auto» mentre si bagnano nel lago

Luino, sabato sera.

(a. c.) Presso Maccagno una altra autovettura di turisti stranieri è stata svaligiata dai ladri: i danneggiati sono stavolta i coniugi inglesi Chaplan, di Bristol, che lasciata la macchina sulla litoranea erano scesi ieri pomeriggio sulla spiaggia per un bagno; sono state asportate le due valigie contenenti oggetti personali e vestiti, una borsa e libri.

A Castelvecchio, in località Case Sparse, ignoti, penetrati attraverso una finestra aperta in un villino, ne hanno asportato 200 mila lire in contanti, oggetti d'oro, biancheria, una radio, quadri, indumenti: al proprietario Gian Pietro De Taddeo, di anni 40, non è rimasto che denunciare il furto patito.

Vedova muore folgorata dal ferro da stiro

Catania, sabato sera.

Ad Acireale una donna, Grazia Murabito, è rimasta folgorata da una scarica di corrente sprigionatasi da un ferro da stiro. La vittima, che tre mesi fa aveva perduto il marito in un incidente stradale, lascia tre figli in tenera età.

Concluso con la cremazione il macabro strascico al caso Ward

Sino all'ultimo il medico pittore dissimulò i suoi propositi suicidi

Prima d'inghiottire il veleno (trenta pastiglie di Nembutal, sufficienti ad uccidere due persone) accompagnò a casa la "fidanzata" Julie Gulliver - Era calmissimo: in quel momento aveva già scritto le lettere testamentarie

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Dopo il verdetto di suicidio pronunciato dal giudice istruttore, ieri sera la cremazione ha posto fine al lungo e macabro strascico dell'affare Ward. Una giuria di sette persone, presieduta dal Coroner di Hammersmith, Thurston, in mattinata ha assistito ad una rapida e quasi solo formale inchiesta sulle cause del decesso del dott. Ward.

Il pastore anglicano Pinnock ha poi officiato il rito funebre alla presenza di pochi familiari. In tutto, pare che soltanto cinque persone abbiano potuto seguire il dottor Ward alla sua tomba.

Le corone di fiori che erano state inviate dagli intellettuali inglesi, con la scritta «A Stephen Ward, una vittima dell'ipocrisia britannica», e da altri sconosciuti, che avevano voluto esprimere la loro pietà per l'osteologo, sono rimaste nella cappella dell'ospedale di Santo Stefano, dove il dott. Ward era deceduto.

Dall'inchiesta sul suicidio non è emerso logicamente nulla di nuovo. Avevano deposto, tra gli altri, l'ispettore Herbert, (lo stesso che aveva condotto le indagini sul dott. Ward), un medico legale, l'amica dell'osteologo Julie Gulliver e il suo ospite Noel Howard Jones. Julie Gulliver ha dichiarato che il dott. Ward trascorse con lei nell'appartamento di Noel Howard Jones l'ultima sera della sua vita. Vi erano arrivati alle 17,30, dopo che il giudice aveva sospeso l'udienza all'Old Bailey. Avevano mangiato, poi il dott. Ward aveva incominciato a scrivere alcune lettere. Alle 23,30 l'aveva accompagnata a casa. La ragazza non aveva notato nulla di anormale, sennonché l'osteologo, salutandola, le aveva detto semplicemente «addio», senza augurarle come il solito la buona notte ed esprimerle la speranza di rivederla il giorno dopo.

La ragazza si era accorta che il dott. Ward era più teso e nervoso del solito, ma aveva pensato che fosse a causa del verdetto che avrebbe dovuto essere pronunciato il giorno dopo.

Noel Howard Jones, da parte sua, ha dichiarato di non essere stato indotto in sospetto neppure quando il dott. Ward aveva incominciato a scrivere agli amici. Il dott. Ward gli aveva detto di voler chiarire la sua posizione nel caso che la giuria pronunciasse un verdetto di colpevolezza ed il giudice lo condannasse al carcere.

Noel Howard Jones era uscito di casa la sera e, quando era tornato, aveva trovato una nota in cui il dott. Ward gli augurava la buona notte. La mattina, alle 8,30, si è alzato avendo sentito squillare il telefono: si era recato in camera da pranzo ed aveva visto il dottor Ward immobile nel suo letto improvvisato, con la faccia violacea, e il respiro quasi mozzo.

Subito allora telefonò alla polizia e all'ospedale: Noel Howard Jones ha detto di ignorare che il dott. Ward possedesse una tale quantità di barbiturici, seppure fosse a conoscenza del fatto che egli prendeva dei sonniferi prima di andare a letto.

Il patologo del ministero dell'Interno, Teare, ha dichiarato che l'osteologo aveva ingerito trenta o quaranta pastiglie di «Nembutal», una dose cioè sufficiente ad uccidere non una, ma due persone.

i. a.

Viaggiatore aggredito in treno e derubato da due stranieri

Milano, sabato sera.

(r. a.) La polizia ferroviaria ha arrestato un giovane che, con l'aiuto di un complice, aveva immobilizzato ieri un viaggiatore sul diretto Ancona-Milano, derubandolo di 50 mila lire.

La vittima, Francesco Ghinelli, di 70 anni, era rimasto solo in uno scompartimento e stava dormendo. Ad un tratto gli si sono avvicinati due giovani: uno l'ha afferrato per le spalle mentre l'altro gli ha sfilato dalla tasca il portafogli. Il Ghinelli si è svegliato di soprassalto ma, essendo immobilizzato, non ha potuto reagire. Appena i due si sono allontanati ha dato l'allarme.

Gli agenti della polizia ferroviaria sono riusciti a catturare uno degli aggressori. L'altro, che aveva il portafogli rubato, ha approfittato del fatto che il treno era in quel momento in sosta, ed è sceso, riuscendo a fuggire. Il giovane arrestato, condotto in questura, ha dichiarato di chiamarsi Alfredo Joaquin Brenes e di essere un costaricano residente a Parigi. Egli non aveva alcun documento d'identità.

OROSCOPO

Domenica 11 agosto 1963

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro; trigono a Plutone, Urano e Mercurio, quadrato a Venere, opposizione a Nettuno; Venere in quadrato a Nettuno. I pianeti influenzeranno le vostre relazioni affettive ed i rapporti con i parenti: dovranno essere [illegible]. Decisioni importanti si faranno strada, e prospettive di viaggio saranno discusse con profitto. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno - *Lavoro:* vi circonderanno persone devote e apportatrici di fortuna. Muovete le vostre pedine affaristiche e raccoglierete con abbondanza. *Vita affettiva:* lievi screzi familiari saranno facilmente superati. Farete utile esperienza dal comportamento di una persona cara. *Salute:* lievi disturbi passeggeri.

Vergine - *Lavoro:* utili applicazioni al lavoro e nuovi esperimenti che allargheranno l'orizzonte economico. Incontro importante per la realizzazione di due progetti. *Vita affettiva:* conferma sicura, tuttavia dovrete tacere con le persone che portano nel nome una S ed una B. *Salute:* energia in aumento e benessere fisiologico che renderà la giornata produttiva e calma.

Toro - *Lavoro:* utile allargamento della cerchia delle conoscenze affaristiche. Originalità di idee che vi farà apprezzare dai superiori e dai collaboratori. *Vita affettiva:* fate in modo da non urtare la suscettibilità altrui con eccessi di franchezza ed apprezzamenti pungenti. Solo così realizzerete l'armonia che vi occorre. *Salute:* converrà bere poco ed evitare cibi piccanti o salati. Fatevi qualche doccia tiepida al mattino e alla sera.

Per i nati sotto l'Ariete: non è il caso di ostinarsi, perché gli ostacoli saranno ridotti al minimo. Energia in aumento che vi procureranno appoggi sicuri. Gemelli: spingere troppo le cose è manovra inopportuna: lasciate fare a chi ha interesse a che voi facciate strada. Cancro: qualche sfruttamento, data la vostra innata generosità, ma guadagno di ammirazione e incentivo a far di più. Concordia e buona salute. Leone: significativi orientamenti, forze spirituali in aumento, ma con una certa irrequietezza. Inviti sinceri da accettare. Bilancia: potrete scamparla a buon mercato, ma cercate di sfruttare i suggerimenti di una donna intelligente. Scorpione: mantenetevi in stato di difesa e non trascurate gli accorgimenti che avete già usato in proposito. L'ambiente sarà elettrico. Sagittario: scorrevolezza, pace e beatitudine in ogni settore. Potrete alimentare le vostre speranze. Una forza arcana vi aiuterà. Acquario: prospettiva di cedere e delle avventure. Salvatela facile la strada traverse. State vigili e ragionate. Pesci: dosate meglio i vostri impulsi. Passi significativi all'ultimo momento. Speranze e buona salute.

T. Palamidessi

Lunedì 12 agosto

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, quadrato a Sole e Saturno; Sole in trigono a Giove. Dovrete essere più risoluti, e dominare meglio i vostri nervi. Accettate le responsabilità con animo sereno. Orientate i vostri sforzi verso chi può darvi una mano. Momenti di felicità a fine giornata. Tipi: Sagittario, Acquario e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* sarete chiusi fra le maglie di una difficile situazione, per la quale occorrerà rimpastare i progetti con idee più opportunistiche. Potrete contare sulla devozione di un'amica. *Vita affettiva:* allegria per un appuntamento ricco di sorprese. Vi troverete stretti in un dilemma e dovrete scegliere fra due persone. *Salute:* noie rimediabili. Sarà una buona precauzione tenere lo stomaco al caldo.

Acquario - *Lavoro:* nel clima di ieri le cose miglioreranno moltissimo. Lettere o telefonate che vi farà cambiare itinerario e da ciò vantaggi certi in campo finanziario. *Vita affettiva:* siate sinceri al massimo, anche a costo di urtare. Insistete e fate valere i vostri buoni diritti. *Salute:* proverete un nuovo rimedio e ne trarrete grande beneficio.

Leone - *Lavoro:* tutto sarà facile in questo momento. Potrete realizzare molto e con poca fatica. Ispirazioni e risorse veramente eccezionali. *Vita affettiva:* la persona amata si allontanerà momentaneamente. Ciò non pregiudicherà nulla, anzi rafforzerà il vincolo sentimentale. *Salute:* l'appetito sarà scarso. Non allarmatevi per così poco e attenetevi alla dieta che vi conviene.

Per i nati dell'Ariete, queste le previsioni: ci saranno momenti di tensione nervosa; sarà bene moderare le note più vibranti del vostro carattere e tutto si normalizzerà. Toro: le azioni di questa giornata avranno notevoli ripercussioni nel prossimo futuro. Vena creativa, fantasia che vi spinge a grandi cose. Gemelli: smarrimento, complicata situazione che richiede equilibrio e buon senso. Fate agire un altro al vostro posto. Cancro: indecisione che metterà in pericolo il frutto di una lunga fatica. Svegliatevi e agite presto, se volete rimanere a galla. Vergine: attenzione: si preparano per raggiungervi. Necessità di fuggire per non essere presi in trappola come sorci. Bilancia: intuizioni, intelligenza che vi farà stimare ed apprezzare dai superiori. Scoprirete in tempo il falso gioco di un amico. Scorpione: badate al contenuto di una telefonata: essa deciderà del vostro avvenire. Capricorno: necessità di agire solo dopo matura riflessione, onde non rischiare eccessivamente. Aspettare in questo caso vuol dire garantirsi il successo. Pesci: cercate di sfruttare le cose, mentre siete spalleggiati da una fase benefica. Occasione per accendere un'amicizia che avrà sviluppi felici e sereni.

T. Palamidessi

è sempre un affare
comperare alla
CASA ASTE
TORINO
VIA S. OTTAVIO 14
TEL. 882.280
ma acquistarvi in agosto
è un doppio affare
si sceglie con più calma,
si trovano le migliori occasioni
per la casa e per l'ufficio
(chiuso dal 15 al 18 agosto)

S.T.A.R.M.
LE PIU' MODERNE CUCINE
TIPO AMERICANO
STABILIMENTO: VIA CENTALLO, 39 - TORINO - TELEFONO 291.780
ESPOSIZIONE PERMANENTE:
VIA BARBAROUX, 15 - TEL. 83.763 - VIA S. MASSIMO, 32, TEL. 877.136

«Un capolavoro.
Mi ha affascinato dal primo capitolo all'ultimo».
WILLIAM L. SHIRER
Frederick W. Deakin
Storia della repubblica di Salò
«Biblioteca di cultura storica» pp. XV-836
Rilegato L. 6000
Einaudi
Richiedete in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

Uno sport che richiede seria preparazione

Come si riconoscono i subacquei inesperti

Spesso infilano le pinne a venti metri dal mare e poi camminano con il passo del papero - Perché si appanna il vetro della maschera

Nostro servizio particolare

Rapallo, sabato sera.

Una maschera, un paio di pinne e un boccaglio non sono sufficienti a trasformare un comune bagnante in un «sub». Al mare si riconoscono immediatamente coloro che si apprestano per la prima volta (o che comunque hanno ancora poca dimestichezza con tale eccitantissimo sport) a entrare in acqua con l'equipaggiamento completo.

Intanto calzano le pinne a venti metri dal mare, che poi raggiungono procedendo con la classica inconfondibile andatura dei paperi. Un buon «sub», quando entra in acqua dalla riva (di solito preferisce tuffarsi dalla barca) porta le pinne sottobraccio e le calza quando ormai è con l'acqua alla vita o quasi. Così può lasciarsi andare dolcemente a incominciare a praticare un morbido nuoto di superficie, mentre osserva il fondale alla ricerca di ciò che può interessarlo: siano pesci, molluschi, cefalopodi, relitti, flora marina o altro.

La maschera. Indossare la maschera è un'operazione relativamente semplice. Si controlla la lunghezza dell'elastico, lo si appoggia sulla nuca, si tende la maschera in avanti e la si fa calare sugli occhi e sul naso. Un controllo di perfetta tenuta si può effettuare inspirando con il naso. Se la maschera si appiattisce sul volto è segno che tiene bene, se lascia entrare l'aria si dovrà, con la punta delle dita, «spalmare» le rughe, soprattutto sulle tempie e attorno alla bocca. La stessa operazione consigliamo di eseguire nel negozio quando si acquista la maschera.

E veniamo al vetro che si appanna. Subacquei inesperti schizzano a galla come boe lanciate da sommergibili e febbrilmente si strappano la maschera dal volto, strofinandola poi con energia. Cosa è capitato? Si è appannato il vetro. Aria dei polmoni calda contro il cristallo freddo: il vapore si condensa in microscopiche bollicine e non si vede più nulla. L'ideale sarebbe un minuscolo tergicristallo interno, e chissà che un giorno non ci si arrivi.

Anche qui l'esperto si distingue. Ahimè, è una operazione non del tutto ortodossa e che può mettere in imbarazzo qualche schizzinoso. Per impedire che il vetro si appanni è sufficiente stendervi sopra un leggero strato di saliva. Un autore di cose subacquee scrisse una volta che in un corso in piscina due ragazze non volevano saperne di sputare nella maschera. Con la conclusione che erano le sole del corso ad avere il cristallo brinato. Concediamo che l'operazione sia poco elegante, ma un «sub» sa che tale sistema è il più efficace e sempre a portata di mano.

Esistono sì in commercio antiappannanti in scatolette (altri consigliano una patata tagliata a metà), ma nessuno può negare che non sia scomodo per il «sub», già oberato di equipaggiamento e di accessori, portarsi dietro scatolette varie o mezze patate sempre fresche.

Il «sub» nuota in superficie e scruta verso il basso. Tralasciamo per ora le armi e immaginiamo che il «sub» sia animato solamente da intenzioni esplorative o agonistiche. Esistono due nuotate: definiamole per comodità quella di trasferimento e quella di esplorazione. La prima è più veloce della seconda ma più faticosa. La falcata delle gambe deve essere in ambedue i casi molto ampia e dolce e fare perno sull'anca; i piedi non devono uscire dall'acqua. Nella prima nuotata si muovono le braccia come per il crawl senza fare ondeggiare il corpo: tanto la respirazione si effettua attraverso il boccaglio. Nella seconda le mani possono essere incrociate sulla schiena, o abbandonate lungo il corpo (ci stiamo occupando dei disarmati!). In questo secondo caso il «sub» procede lentamente ma silenziosamente, come un caimano. Viene a far parte della vita sottomarina, scivola nell'acqua come si trovasse nel proprio elemento, non spaventa i pesci, non costringe i granchi a cercare precipitoso rifugio.

Danilo Ferrero

Vacanze sulle spiagge calabresi

Campeggio ideale con una piccola «roulotte» a pochi metri dal mare su una solitaria spiaggia calabrese

Assassinò il giovane professionista perché lo aveva «indisposto»

Confermati 17 anni di reclusione all'uccisore del geometra torinese Laini

Il feroce e inutile delitto avvenne il 5 aprile 1955 - L'operaio calabrese che lo commise pretendeva un compenso per un lavoro straordinario, ma non sapeva giustificare la sua richiesta - Al rifiuto dell'altro, si offese - Il tranello notturno e il colpo di pistola

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«Prima di sera faremo i conti e me la paghi» disse al mattino Romano Ruffo. Ed infatti, poche ore dopo, lo sventurato geometra torinese Enrico Laini, che amministrava a Crotone l'impresa «Costruzioni strade e canali Gorettini» di Brescia, pagò, nel modo più drammatico, più atroce. Non ebbe neanche il tempo di rendersi conto di quello che stava accadendo: fu colpito al petto e morì.

Aveva 37 anni, era un uomo mite, corretto, educato, preciso in tutte le sue cose. Non poteva mai immaginare che un giorno avrebbe incontrato sulla sua strada un pazzo (non sotto il profilo giuridico o psichiatrico, perché non vi sono elementi da ritenerlo tale) dal quale sarebbe stato ucciso senza un motivo plausibile. Non poteva mai prevedere che il suo assassino, Romano Ruffo, un romano d'origine calabrese, se la sarebbe cavata per questo suo delitto inutile con una pena in fondo lieve: 17 anni e 3 mesi di cui uno, ora, condonato. I giudici della Cassazione hanno ora confermato la sentenza, ritenendo assolutamente infondata la pretesa dell'omicida secondo il quale nessuna, o quasi nessuna responsabilità dovesse essergli attribuita perché egli in fondo è da ritenersi un tarato psichico (e i medici lo hanno escluso) o perché, nella peggiore delle ipotesi, il suo gesto fu in conseguenza di una disgrazia.

Enrico Laini era l'amministratore di una società che costruiva in Calabria strade e canali. Nel febbraio 1955, per la morte del titolare dell'impresa, Enrico Laini si trovò costretto ad affrontare notevoli difficoltà di natura economica in conseguenza di una improvvisa mancanza di fondi che aveva determinato un notevole nervosismo fra gli operai. Ma nel mese di aprile la situazione andò incontro ad una schiarita: furono riscossi dei mandati e la mattina del 5 aprile Enrico Laini poté saldare le spettanze a tutti i dipendenti.

L'unico che non sembrò soddisfatto fu un autista trentaquattrenne, Romano Ruffo. «Io ho diritto a 20 mila lire per lo straordinario» — fece presente. — «Mi chiarisca il motivo di questa sua pretesa» — replicò il geometra torinese che doveva dare conto del danaro uscito dalla cassa. «Io ho lavorato più di quanto non dovessi — replicò Ruffo — ma in questo momento non ho le prove per dimostrarlo». «Benissimo, — osservò accomodante il geometra Laini — lei intanto si prenda questo denaro. Poi faccia i suoi conti ed eventualmente si rivolga a qualcuno di sua fiducia, magari ad un sindacalista, poi torni da me e discuteremo. Se avrà diritto al resto, stia tranquillo che glielo darò. Ma lei mi deve mettere in condizione di giustificare questo supplemento di spese».

Il discorso era ineccepibile, e Romano Ruffo non trovò argomenti validi da contrapporre alle osservazioni del geometra. Ma andandosene irritato, pronunciò la frase che, in quel momento, sembrò priva di significato e che, invece, purtroppo aveva lo stesso valore di una sentenza di condanna a morte. «Prima di sera faremo i conti e me la paghi».

Enrico Laini quel giorno lavorò sino a tardi, ma quando riteneva ormai di potersene andare a casa gli si presentò in ufficio un autotrasportatore, Vincenzo Messina, che vantava dei crediti e pretendeva, giustamente, di essere pagato anche lui come gli altri. Purtroppo il danaro in cassa era terminato e il geometra non era in condizione di saldare anche questo ultimo debito. Intervenne, sempre più irritato, Romano Ruffo: «Perché — domandò — si è dimenticato di trattenere dalla paga dell'operaio Raschillà 18 mila lire che dovevano essere date al fornitore Vincenzo Paparo? Eppure Raschillà ha rilasciato una autorizzazione scritta». «Io — replicò Enrico Laini — non ho assunto alcun impegno e quindi non ho ritenuto opportuno fare questa trattenuta. In ogni modo — aggiunse, sempre accomodante — se questo Vincenzo Paparo pretende qualcosa davvero venga da me e chiariremo insieme la questione».

Questa volta sembrava che la giornata lavorativa fosse terminata davvero. Arrivarono due fratelli, Giuseppe e Bruno Dugano che avevano in animo di acquistare un motore per frantoio. Discussero con il geometra, poi Romano Ruffo, che era rimasto in ufficio, propose: «Andiamo a prendere il caffè». Ed uscirono tutti.

Lungo la strada, improvvisa ed imprevista, scoppiò la tragedia. «Scusate — disse d'un tratto Romano Ruffo ai fratelli Dugano — debbo dire una parola al geometra», e rimase solo con lo sventurato Laini. Il silenzio della notte fu rotto da un colpo di pistola. I due fratelli, che erano andati avanti di qualche passo, voltandosi videro esterrefatti il povero geometra barcollare e poi cadere a terra premendosi con le mani il petto inondato di sangue, mentre Romano Ruffo fuggiva.

Compiuto così il delitto, ucciso freddamente uno sventurato senza un motivo plausibile, l'assassino si recò in casa di un amico, Pasquale Buonocostume, si trattenne a cena da lui, mangiò e bevve tranquillamente, poi si mise a giocare a carte e, se l'ospite non lo avesse incitato ad andarsene, sarebbe rimasto lì sino ad ora inoltrata. Non solo: ma quando fu sull'uscio, Romano Ruffo disse all'amico sbigottito: «Ti avverto che ho ucciso un uomo. Mi aveva indisposto», intendendo dire con quella frase che il povero Enrico Laini lo aveva irritato. Poi tornò a casa, dormì profondamente e l'indomani si costituì, spiegando che il geometra lo aveva «indisposto» sia per non avergli voluto riconoscere il diritto alle 20 mila lire di «straordinario», sia per avergli fatto fare una brutta figura con il fornitore, Vincenzo Paparo, non trattenendo 18 mila lire sulla paga dell'operaio Raschillà.

Ben presto Romano Ruffo si rese conto che non avrebbe trovato molte persone disposte ad aiutarlo in simile situazione, ed allora aggiunse che aveva sparato perché il geometra, al quale per strada mentre si avviavano al caffè aveva chiesto nuovamente le 20 mila lire, gli avrebbe risposto: «Ma perché ti dovrei dare questi danari? Mi hai forse venduto tua moglie?». Prospettò subito in sostanza l'ipotesi che il suo delitto potesse anche essere considerato «d'onore» (sotto un profilo non proprio giuridico) o comunque un delitto giustificato da una grave provocazione. Ovviamente non fu creduto, né poteva accadere altrimenti.

Il giudice istruttore, di fronte ad un omicidio tanto inutile, pensò che fosse opportuno chiedere un parere ai medici, ma gli psichiatri risposero due volte che Romano Ruffo, per quanto deficiente del senso morale, per quanto neuropatico, era perfettamente capace di intendere e volere.

Ma i magistrati non vollero essere severi, sia quelli della Corte d'Assise sia quelli della Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro. Non ritennero che il delitto fosse stato determinato da motivi futili (e questo avrebbe reso molto più grave la pena) e punirono con 17 anni e 3 mesi di reclusione Romano Ruffo.

La Cassazione ha ora confermato quella sentenza mentre l'assassino aveva chiesto che il suo delitto venisse ritenuto colposo, o quanto meno preterintenzionale. Ma, tutto sommato, può considerarsi soddisfatto.

Guido Guidi

Si uccide credendo d'aver strozzata la moglie

Firenze, sabato sera.

Un pensionato, credendo di avere strangolato la moglie, si è suicidato gettandosi dalla spalletta del ponte Mediceo sulla Sieve. Prima di buttarsi, chiamava a gran voce un amico, un grande invalido di guerra che a causa della mutilazione è costretto su una sedia a rotelle, gridando: «Guarda come si fa a morire».

Il cliente di un bar che ha assistito alle 13 alla scena è corso sul ponte, ma non ha fatto in tempo ad afferrare il suicida, Renato Pulitti, di 60 anni, pensionato delle Ferrovie. Dopo un volo d'una cinquantina di metri il disgraziato è caduto sulla platea in cemento del ponte. I primi accorsi l'hanno trovato in gravi condizioni, con una gamba fratturata e con la testa quasi sommersa nelle acque del fiume. Un quarto d'ora dopo l'infelice è morto in una corsia della casa di cura «Valdisieve».

Le cause del tragico gesto sembra si debbano attribuire alle non perfette condizioni mentali del suicida, soggetto nervoso e facilmente irascibile. Questo suo stato di agitazione psichica si era aggravato ieri, dopo un litigio avuto con la moglie, Linda Orsini. La donna, più tardi, alle 13,45, ignara di quanto era successo al marito, si presentava ai carabinieri di Pontassieve raccontando che il Pulitti aveva tentato di strangolarla: era caduta a terra svenuta. Il Pulitti — vedendo la moglie come priva di vita — deve probabilmente aver creduto di averla strozzata. E' allora fuggito e ha messo in atto il folle gesto.

Salvato nel Gesso uno studente cuneese

Cuneo, sabato sera.

(s. m.) Lo studente Remo Moncardi, di 17 anni, residente a Cuneo in via Arnaudi 21, ha rischiato di annegare nelle acque del Gesso dove si era recato a bagnarsi. Presa la rincorsa, si è gettato in acqua, andando però ad urtare violentemente col capo contro una grossa pietra. Svenuto e sanguinante, sarebbe certamente annegato se alcuni bagnanti, che erano nelle vicinanze, non si fossero lanciati in suo soccorso. Trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato in osservazione per una vasta contusione cranica e un principio di paralisi alla mano destra.

Una simpatica e geniale opera

Si inaugura ad Albisola la passeggiata degli artisti

Noti pittori e scultori hanno offerto i disegni con cui sono stati realizzati grandi mosaici da pavimento

Dal nostro corrispondente

Savona, sabato sera.

Ad Albisola Mare la moda degli appuntamenti è cambiata. Il dire «troviamoci sulla piazzetta della palma», oppure «vediamoci sulla passeggiata a mare» è caduto in disuso. Oggi, infatti, ci si ritrova sul Fontana o sul Sassu o sul Quattrini o sul Salino. Da alcuni giorni è infatti terminata la sistemazione della nuova passeggiata alla quale, in omaggio alla sua originale caratteristica, è stato dato il nome «la passeggiata degli artisti».

E' un'opera veramente unica in Italia e probabilmente in Europa: passando sul lungomare, si passeggia infatti su autentiche opere d'arte. Il Lungomare degli Artisti è lastricato con venti grandi pannelli a mosaico, i cui bozzetti sono stati offerti da altrettanti famosi pittori o scultori e ceramisti che da anni hanno scelto Albisola quale centro ideale di soggiorno e di lavoro. I bozzetti sono dovuti a Gigi Caldanzano, Giuseppe Capogrossi, Roberto Crippa, Giovanni Battista De Salvo, Agenore Fabbri, Lucio Fontana, Antonio Franchini, Mario Gambetta, Franco Garelli, Wifredo Lam, Emanuele Luzzati, Mario Porcù, Federico Quattrini, Emanuele Rambaldi, Mario Rossello, Antonio Sabatelli, Eliseo Salino, Aligi Sassu, Antonio Siri e Nino Strada.

La nuova passeggiata viene inaugurata ufficialmente nel pomeriggio, alla presenza delle autorità e della colonia turistica ed artistica di Albisola.

a. n.

Scontro fra motociclisti sulla litoranea del Verbano

Cannobio, sabato sera.

(a. c.) Ieri sera il motociclista venticinquenne Saverio Cuppogli, da Cardedo ma qui abitante, nell'eseguire il sorpasso di un'autovettura a circa 2 Km. dal confine svizzero, entrava in collisione con una altra procedente in senso opposto e guidata dal trentasettenne Alfredo Kupper-Schmid, di Zurigo. Il Cuppogli ha riportato, fra l'altro, la frattura della gamba destra ed è stato ricoverato in ospedale.

Ha una mano straziata un giovane trebbiatore

Alessandria, sabato sera.

(a.) L'operaio della Riv di Torino Giovanni Massobrio, di 25 anni, era giunto a Solero per coadiuvare il padre nella trebbiatura del grano. Per cause imprecisate si è lasciato cogliere la mano destra fra gli ingranaggi della macchina riportando l'amputazione netta di tre dita e una vasta ferita all'indice. E' degente all'ospedale di Alessandria.

Nuove attrezzature per lo sci e il turismo

Una strada e due seggiovie nell'Alta Valle Sangone

Verrà speso un miliardo per la valorizzazione del pittoresco vallone del Sangonetto: 10 chilometri di asfalto raggiungeranno Pian Gorai (m. 1350), stazione di partenza delle linee per il Pian dell'Orso (m. 1929) ed il Colle del Vento (m. 2231) - In autunno l'inizio dei lavori che dovrebbero concludersi nel '65

Dal nostro corrispondente

Giaveno, sabato sera.

Dopo due anni di attività della stazione sciistica dell'Alpe Colombino, una nuova iniziativa arricchirà la Val Sangone di imponenti attrezzature destinate in particolare agli sports invernali ma utilizzabili anche, in parte, per l'escursionismo estivo.

Da qualche tempo erano allo studio, da parte di una società appositamente costituita, i piani per valorizzare una pittoresca ed incantevole zona del gruppo centrale delle nostre Prealpi: il vallone del Sangonetto, che sale da borgata Indiritto fino al Colle del Vento (m. 2231). E' già stato presentato, al Comune di Coazze, il piano regolamentato e le relative planimetrie dell'opera che si preannuncia veramente grandiosa e di sicuro successo.

Un'ampia nuova strada, che avrà inizio dalla casa Bosio, e l'allargamento di quella già esistente dall'albergo Piemonte a questa borgata, per un percorso totale di dieci chilometri, porterà sciatori e turisti a Pian Gorai, un vasto altopiano sovrastante il pianoro del Palè (m. 1360).

La strada avrà la larghezza di sette metri e mezzo e all'ultimo chilometro a monte la carreggiata sarà più che raddoppiata, fino a 18, onde consentire un comodo parcheggio ed una veloce viabilità.

Da Pian Gorai si dipartiranno due seggiovie: la prima per il Pian dell'Orso (m. 1929) e la seconda per il Colle del Vento. Tre ski-lifts collegheranno poi quest'ultimo con il Colle delle Vallette (m. 2303) e con la Punta Costabruna (m. 2401).

Il costo totale dell'opera, i cui lavori dovrebbero aver inizio nel prossimo autunno per concludersi nel 1965, è previsto in non meno di un miliardo. Il Consiglio comunale di Coazze si è pronunciato favorevolmente circa la concessione dei terreni.

Non abbisogna certo di essere sottolineata l'importanza di questi nuovi impianti in progetto: a soli 45 chilometri da Torino, nuove piste saranno a disposizione degli sciatori e nuovi panorami di incomparabile bellezza si apriranno ai turisti e verranno finalmente valorizzate queste meravigliose montagne ancora sconosciute ai più.

Dal Colle del Vento, uno stupendo scenario si presenterà allo sguardo delle prime comitive che vi saliranno: i laghetti di Cassafrera rispecchianti le cime della Cristalliera (m. 2801), della Malanotte (m. 2736), del Pian Paris (m. 2739) e del Villano (m. 2663) mentre, alle spalle, avranno il suggestivo spettacolo dell'Alta Val Sangone digradante fino a Coazze, Selvaggio, Giaveno; in lontananza Torino, la pianura ed il profilo dei colli del Monferrato.

Giovandosi d'un innevamento che dura ogni anno fino a maggio, di una posizione soleggiatissima, di una flora montana fra le più ricche del Piemonte (stelle alpine, genzianelle, rododendri, arniche, viole, colchici), la Val Sangone s'appresta a divenire, estate e inverno, la mèta preferita degli sportivi torinesi.

E. De Amici

E' stato accertato dai medici

Fatale alla giovane la cura dimagrante

La cameriera morta a Savona è stata vittima del suo desiderio di dimagrire - Aveva ecceduto nelle dosi ed era sofferente di fegato

Dal nostro corrispondente

Savona, sabato sera.

Un mese fa e precisamente all'alba dell'8 luglio all'ospedale di Savona moriva la giovane Rosanna Barbona, di vent'anni, residente a S. Angelo (Pescara), di professione cameriera. Si parlò subito di morte dovuta a una cura dimagrante, ma sulle reali cause della morte i dubbi non erano pochi.

L'autorità dispose pertanto l'autopsia della quale si sono ieri conosciuti i risultati, i quali hanno confermato che la giovane cameriera è morta all'età di vent'anni per avere voluto tentare di ridurre il proprio peso. Sofferente di una malattia epatica le pastiglie da essa ingerite in forte quantità, assai male tollerate dal suo organismo che non ha resistito alla cura.

Rosanna Barbona nel giugno scorso, come faceva da alcuni anni, era partita dal suo paese lasciando i genitori e aveva raggiunto la frazione Trucco di Ventimiglia, prendendo servizio presso una pensione. Anche un fratello, Benito, di 27 anni, si trovava in riviera, a Loano, insieme alla moglie, per motivi di lavoro.

Per piacere di più al giovane di cui era innamorata, Rosanna iniziava una cura dimagrante, senza richiedere il preventivo parere di un medico. Dopo alcuni giorni la giovane, solitamente allegra e vivace divenne silenziosa e incominciò ad accusare forti dolori al capo. Il giorno 2 luglio il fratello la fece ricoverare all'ospedale di Ventimiglia, dove, nonostante le cure, le condizioni della ragazza non migliorarono. Quattro giorni dopo il congiunto, per poterla meglio assistere, la fece trasportare all'ospedale di Savona, dove venne ricoverata in stato comatoso. A nulla valsero le cure dei medici. A poco a poco Rosanna si spegneva, e all'alba di lunedì 8 cessava di vivere.

n. s.

Cadavere in un canale lo scomparso da Vigevano

Vigevano, sabato sera.

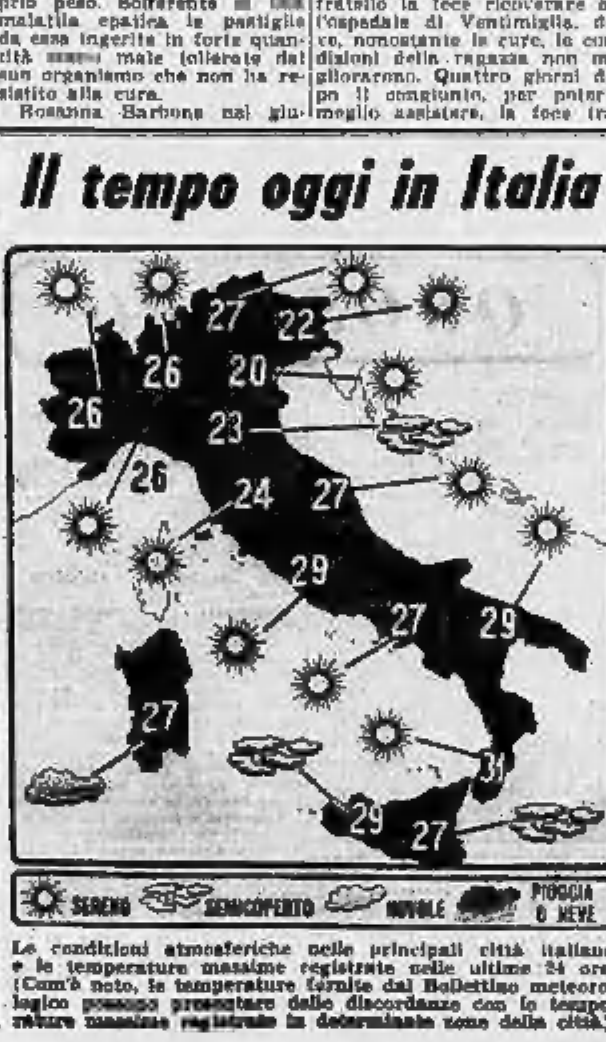
(g. r.) Il pensionato Pasquale Fasoli di 65 anni, abitante a Vigevano in via S. Giacomo 5, scomparso da casa martedì è stato rinvenuto cadavere nelle acque del canale Cavetto alla periferia della città. Sono stati due passanti in via Cararola a segnalare la presenza del corpo alla deriva ed al ricupero hanno provveduto i pompieri. Il Fasoli aveva lasciato la propria casa martedì in bicicletta per recarsi alla frazione Piccolini in cerca di saggina. Fabbricava infatti scope e piumini per arrotondare il modesto bilancio familiare. A quanto ha riferito la moglie, Elisabetta Scalingi, andava soggetto ad emicrania ed è probabile sia stato colto da malore mentre transitava in bicicletta sull'argine del canale.

Investita da un motofurgone nello scansare un camion

Pinerolo, sabato sera.

Uno spettacolare incidente è accaduto ieri sera nel centro di Pinerolo, all'incrocio tra corso Torino e corso Bosio, dove un motofurgone della ditta Santiano, guidato da Roberto Costa, abitante a Riva di Pinerolo, di 24 anni, ha investito e travolto una giovane ciclista, Marina Castellano, di 21 anni, abitante a Pinerolo in via Saluzzo 36. Questa si dirigeva verso il centro quando, all'altezza di corso Bosio, ha visto sbucare alla sua destra un autocarro. Per evitare d'essere investita ha sterzato bruscamente a sinistra ed è finita sotto il motofurgone che giungeva in senso contrario. Nonostante una brusca frenata del guidatore il motofurgone l'ha travolta e poi si è rovesciato. Sia la ragazza che l'autista sono stati estratti di sotto il furgone rovesciato in condizioni preoccupanti e trasportati all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo dove i medici li hanno ricoverati in osservazione.

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO
A M. ALLORA: Via Nizza 5, tel. 60.579
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 12, tel. 40.908
DURANDO: Via Roma 77
LA MODA: Via Garibaldi 4, tel. 546.573
MARUS: Via Roma 343 - Piazza Statuto 24 - Via Monginevro 18 - Via Nizza 103 - Via Chiesa della Salute 52
MASTER: Via Nizza 60 - Piazza Statuto 10a - Via Garibaldi 17 - Via Madama Cristina 88 - Corso Orbassano 55 - Boutique: Via Roma 362
TRUZZI: Via Garibaldi 3 - Via Garibaldi 6

AEROMODELLISMO
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO
FROUMET: Via Pietro Micca 8

ARTICOLI SPORT
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Piazza Carlo Felice 40 angolo piazza Paleocapa

CALZATURE
BIBI Calzature: Via XX Settembre 65 angolo via Barbaroux

DISCHI
ASTORI S. A. S.p.A.: Via Nizza 5 - Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 310

MAGLIERIE
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 18 (fronte Tribunale)

MOBILI
S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 1

OTTICA - FOTO - CINE
A. BENIGNI: Polyoptic Master: Via Roma 298
MONTANARO: Via Cibrario 37, tel. 796.900

PELLETTERIE
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 18, telefono 81.543

PROFUMERIE
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 520.566
SERVETTI e C.: Via Rodi 3

RADIO - TV
IDEALVISION: Via XX Settembre 75, t. 555.037

TUTTO PER L'INFANZIA
ANNI VERDI: Via Lagrange 15, tel. 520.807
MODABIMBI: Via Rodi 2, telefono 40.734

Il conto del bottino aumenta di giorno in giorno

Per la rapina del treno postale si parla ora di sette miliardi

E per la maggior parte si tratta di banconote di piccolo taglio, facilissime da smerciare - Il diabolico capobanda, autore del piano perfetto, provvide persino al sabotaggio nelle scorse settimane di alcune nuovissime vetture blindate che sarebbero forse state inattaccabili - Quasi certa la complicità con funzionari delle ferrovie

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

Giovedì si era parlato di due o tre miliardi di lire, ieri di 4 o 5, stamane il bottino dei soliti ignoti che hanno rapinato il cosiddetto ufficio postale viaggiante del treno Glasgow-Londra viene valutato, secondo gli ultimi computi, a 6 o 7 miliardi.

La refurtiva era composta essenzialmente di vecchie banconote da uno e da 5 sterline raccolte dalle diverse banche e inviate alla sede centrale di Londra della Banca d'Inghilterra per essere distrutte; ma ne fanno anche parte vaglia postali, assegni al portatore e moneta cartacea spedita per raccomandata.

I diamanti cui si era accennato erano stati invece destinati all'ultimo momento ad un altro treno e sono perciò sfuggiti alla rapina.

Sulla testa dei malfattori è stata posta la stratosferica taglia di 260.000 sterline, pari a circa mezzo miliardo di lire. Di questo, 200.000 sono state offerte da due società di assicurazione, 50.000 dalla Midland Bank e 10.000 dalle Poste e Telegrafi.

La Midland Bank, che ha perso mezzo milione di sterline, ha reso noto che pagherà la taglia a coloro che forniranno indicazioni che portino all'arresto degli autori del colpo, anche se non sarà possibile recuperare la refurtiva. La taglia è evidentemente proporzionata alla rapina: nè l'una nè l'altra hanno precedenti, anche per l'entità, nella storia criminale inglese.

I dirigenti di Scotland Yard sembra si siano formati un'idea precisa della preparazione e della esecuzione del colossale colpo. A loro parere, l'ideatore è un uomo molto noto negli ambienti della malavita e nelle classi alte inglesi, una specie di ladro gentiluomo in grado di ottenere informazioni da persone delle più disparate provenienze.

Costui sarebbe riuscito a sapere che nella notte da martedì a mercoledì scorso l'ufficio postale viaggiante Glasgow-Londra avrebbe trasportato banconote vecchie per alcuni milioni di sterline e che queste sarebbero state ammassate nelle due carrozze di testa. Avrebbe studiato attentamente il percorso del treno e stabilito che l'ora e il posto più propizi per la rapina erano tra le 3,10 e le 3,15 del mattino nei pressi di Cheddington, nel Birminghamshire.

Avrebbe provato più volte l'attacco nei minimi particolari, in modo da mettere i suoi uomini nelle condizioni di eseguirlo quasi meccanicamente. E avrebbe anche disposto che la refurtiva fosse lasciata al sicuro finchè il clamore per l'accaduto non si fosse spento.

Scotland Yard ritiene che questo misterioso individuo abbia avuto l'appoggio di qualcuno che conosceva tutto del treno Glasgow-Londra e del suo carico; ma finora non si è fatto alcun nome.

«Non possiamo mettere i rapinatori in allarme», ha detto l'ispettore McArthur, che dirige le indagini. Tra le ipotesi che sono state affacciate, una è particolarmente preoccupante: a cinque miglia circa da Cheddington c'è un campo di aviazione militare in disuso. Ieri un agricoltore ha dichiarato di avere visto la mattina di mercoledì un aeroplano atterrarvi e ripartire subito. Si è pensato che i soliti ignoti avessero scaricato la refurtiva su di esso, ma ieri sera si è scoperto che si trattava di un aliante sceso dopo che il pilota aveva perso l'orientamento.

Il fatto ha però messo a Scotland Yard la pulce nell'orecchio: si sta cercando di accertare se per caso verso le quattro o le cinque di mercoledì mattina nessuno ha sentito passare un apparecchio. Il sospetto che i rapinatori abbiano già abbandonato l'Inghilterra non è infondato: la refurtiva potrebbe averli preceduti, se non per aria, per mare.

Se nulla venisse recuperato, le società assicuratrici ne avrebbero un danno enorme: «Peggio che un disastro aereo o l'affondamento di un transatlantico», ha dichiarato un portavoce. Questo è il motivo per cui, oltre all'Interpol, infinite agenzie d'investigatori privati sono all'erta in tutta Europa.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, Bevins, sul cui capo si è scaricata la tempesta dell'indignazione popolare, ha annunciato l'adozione di nuove misure di sicurezza.

Poliziotti in borghese viaggeranno per qualche tempo sui treni, finchè non entrerà in funzione un nuovo sistema d'allarme e di comunicazioni interne ed esterne. I posti di guardia alle stazioni principali sono stati rafforzati, e tra vagone e vagone vengono poste da oggi speciali sbarre. Le guardie continueranno però a fare il loro lavoro disarmate, per evitare inutili spargimenti di sangue.

Il Ministro, che ieri ha ordinato un'inchiesta sul servizio di sorveglianza nella ferrovie, si è detto certo che i rapinatori avevano un loro uomo tra il personale delle Poste e Telegrafi. Tre speciali modernissime carrozze costruite appositamente per la custodia dei valori erano state infatti messe fuori uso nelle ultime settimane in circostanze misteriose.

Fino a ieri non erano state riparate: solo oggi la prima di esse è di nuovo entrata in funzione. Nel treno Glasgow-Londra esse dovettero venire sostituite con carrozze di vecchio tipo.

«Le nuove — ha spiegato il ministro Bevins — non avrebbero ceduto così facilmente ai colpi dei rapinatori».

Bevins ha ordinato ai suoi subordinati di svolgere una indagine anche sulle circostanze che hanno provocato i guasti in queste carrozze: egli ritiene che i guasti fossero frutto di un atto di sabotaggio.

i. a.

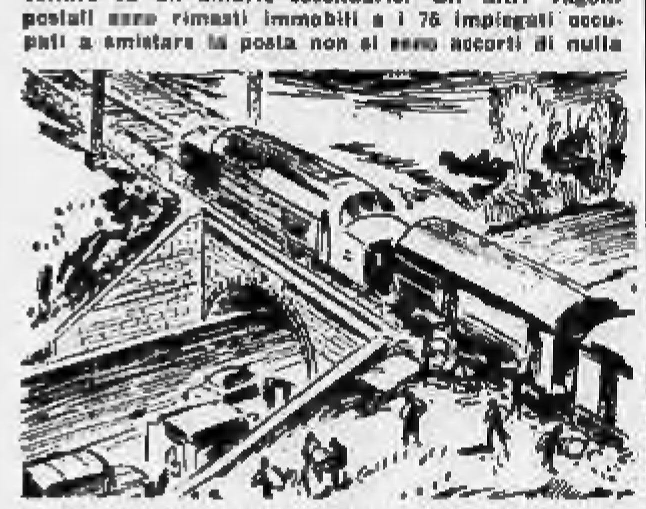
Agenti della polizia scientifica inglese esaminano il luogo dov'è avvenuto l'assalto al treno (Telefoto)

Come "France-Soir,, ha ricostruito il colpo

Ore 3,15 dell'8 agosto: il treno postale Glasgow-Londra corre verso la capitale. Improvvisamente, una luce gialla: rallentare. Più avanti, una luce rossa: segnale di via sbarrata. Il macchinista James Mills ordina al suo aiutante Dave Whitby di frenare

Il treno si ferma. Nella notte, sbucano una trentina di uomini mascherati che assaltano il convoglio; mentre alcuni aggrediscono i macchinisti, altri staccano la motrice e i due vagoni postali

James Mills viene obbligato a portare le due preziose vetture su un binario secondario. Gli altri vagoni postali sono rimasti immobili e i 75 impiegati occupati a smistare la posta non si sono accorti di nulla



I banditi hanno fatto fermare il treno su un ponte. Dei complici sono in attesa e in pochi minuti scaricano i 120 sacchi di banconote che poco dopo vengono caricati su un camion militare e quattro auto

Con la sua lanterna, un controllore risale i binari, scopre i vagoni svaligiati e sulla motrice il macchinista immobilizzato. Egli riesce a fermare un treno merci. Troppo tardi, i banditi ormai sono scomparsi

Rapite "per scherzo,, sei persone a Roma

Gli organizzatori dell'impresa volevano far vedere «come agisce la nostra polizia quando ricerca dei pregiudicati» - I «rapiti» prelevati in due bar - Il curioso racconto di un giovane

Roma, sabato sera.

Bravata di «teddy boys» o rapimento all'americana per regolamento di conti tra gruppi opposti quella verificatasi questa notte nel popoloso quartiere di Monte Sacro?

I fatti si sono svolti così. Una «1400» nera, verso la mezzanotte, si è accostata al bar di via Gaspara Stampa, di proprietà del signor Pellegrino Fucci. Ne sono scesi tre individui (secondo alcuni armati, secondo altri no) i quali, fulmineamente, hanno aggredito tre avventori seduti ai tavoli all'aperto, costringendoli a salire sull'auto che è subito ripartita a grande velocità. Il proprietario del bar aveva tuttavia il tempo di rilevare il numero di targa dell'auto: Roma 213365, che comunicava alla squadra mobile intervenuta di lì a poco con tre «pantere» che iniziavano subito una vasta operazione di rastrellamento in tutta la zona.

Mentre era in corso il rastrellamento, in un bar poco distante dal primo si ripeteva la medesima scena: la stessa auto «1400», con a bordo sempre tre individui, si fermava dinanzi all'esercizio di via Poggio Bracciolini 42, di proprietà del signor Luciano D'Ambrosio; con fare imperioso gli automobilisti obbligavano tre avventori a salire sulla macchina che, anche questa volta, ripartiva a grande velocità, dopo che uno dei «rapiti» era riuscito a fuggire. Testimoni hanno riferito d'aver visto picchiare i malcapitati. Veniva immediatamente disposto il blocco di tutte le vie d'accesso alla città e un cordone di camionette della polizia chiudeva il raccordo anulare di via Nomentana, via del Casali, via di San Basilio, viale Adriatico, viale Tirreno.

Mezz'ora più tardi, una «pantera» della polizia avvistava la «1400» nera e la bloccava. A bordo vi erano il signor Germano Lenci, 57 anni, e il figlio Giancarlo di 19 anni, abitanti alla borgata S. Basilio. L'auto risultava di proprietà della signora Domenica Vezza, moglie e madre dei due fermati. Padre e figlio, richiesti di fornire chiarimenti circa i movimenti dell'automobile, hanno negato ogni addebito.

Portati in questura e sottoposti a più stringente interrogatorio, il padre ha detto di essere appena uscito di trattoria, dove s'era trattenuto a bere un bicchiere di vino con degli amici e, incontrato il figlio, gli aveva chiesto di essere accompagnato a casa. Il figlio invece, ammetteva di avere partecipato con un gruppo di sette amici alla «messa in scena» del rastrellamento, e non del rapimento, per dimostrare «come agisce la polizia italiana quando è alla ricerca di pregiudicati che presume coinvolti in episodi di cronaca nera». Insomma, si è trattato — a suo dire — di uno scherzo «bene organizzato». Erano d'accordo in 7: 3 facevano i «poliziotti» e 4 i «banditi». Secondo il racconto del giovane, avrebbero inscenato una vasta «retata» tra di loro, e portato così a termine una brillante azione di polizia. Le indagini però proseguono per accertare la veridicità del racconto del giovane.

Dall'abisso presso Grenoble

Risaliti alla superficie i 13 speleologi inglesi

GRENOBLE, sabato sera.

Tredici speleologi inglesi sono tornati oggi in superficie dopo avere esplorato la più profonda caverna del mondo conosciuta, nella quale erano rimasti 11 giorni.

Apparivano tutti infreddoliti e con le tute a pezzi per essere rimaste impigliate nella roccia frastagliata della caverna. Uno degli ultimi a risalire è stato il capo della spedizione Kenneth Pearce di 31 anni. Le sue prime parole sono state: «C'è qualcosa da mangiare?».

Dopo essersi rifocillato, egli ha dichiarato che la spedizione è stata un grande successo. «Il nostro obiettivo era di andare ad una profondità mai raggiunta prima: 1067 metri sotto la superficie della terra».

A questo punto tutti i precedenti speleologi erano stati fermati da un lago sottomarino. Pearce che indossava la tuta da sommozzatore si è tuffato al fondo del lago nelle prime ore di lunedì mattina ed è emerso dall'altra parte del sifone.

Inaugurato ad Aosta un parcheggio sotterraneo

Aosta, sabato sera.

(r.) Oggi è stato inaugurato dal sindaco di Aosta, Dolchi, il grande parcheggio sotterraneo di piazza Narbonne che potrà ospitare cento auto.

Catherine sul set a Roma

Catherine Spaak con l'attore Bucholy in un film che sta girando a Roma

Temperatura ideale dopo i temporali dei giorni scorsi

Un week-end perfetto: sole al mare e ai monti

Raggiunto il record di presenze del 1962 (centocinquantamila) nella Riviera di Levante - Traffico intensissimo fin da ieri sera sull'Aurelia - Splendida giornata in Val d'Aosta, in Valsesia e sul Verbano

Genova, sabato sera.

La situazione meteorologica si è ristabilita su tutta la Liguria. Cielo sereno o poco nuvoloso stamane, assenza di influenze sciroccali e venti deboli a regime di brezza. Localmente la visibilità è ridotta a 4-10 chilometri. I mari sono calmi o quasi calmi lungo tutta la costa. Le previsioni per le prossime ventiquattro ore sono per condizioni stazionarie. Temperature: Genova 23, Passo dei Giovi 13, Santa Margherita e Rapallo 23, Camogli 22, Sanremo 20, Albenga 16.

Sul fronte turistico per la Liguria si è iniziato anche quest'anno il «periodo d'oro». Sebbene gli inizi di stagione non si presentassero molto favorevoli per il turismo in riviera, secondo le ultime statistiche la situazione è andata via via normalizzandosi e in questi giorni il famoso «pieno» di Ferragosto sta già occupando le camere e i posti letto ancora disponibili, mentre gli alberghi registrano, con pochissime eccezioni, il tutto esaurito. E' probabile che le centocinquantamila presenze dello scorso anno sulla Riviera di Levante, delle quali circa ottantamila solo sul Golfo del Tigullio, siano già state raggiunte in questi giorni, nonostante il rincaro dei prezzi che va di pari passo con l'aumento del numero dei turisti.

Sulla Riviera di Ponente si stanno raggiungendo le centoventimila presenze dello scorso anno. Da registrare nei piccoli centri e nei luoghi meno snob un afflusso maggiore di presenze, che ad esempio, nel piccolo centro di Taggia sono più che raddoppiate. In questi giorni soprattutto è particolarmente accentuato l'affollamento dei campings e degli ostelli, che fino a qualche anno fa erano predominio assoluto degli stranieri. Molto di moda vanno le crociere, i motoscafi e i panfili soprattutto per i turisti raffinati, che cercano di evadere dalle spiagge superaffollate rimanendo per giorni al largo e trascorrendo le vacanze a bordo.

Il movimento automobilistico, ferroviario e dei trasporti marittimi sta registrando in questi due giorni punte record. Già sulle autostrade e sull'Aurelia il traffico è intensissimo, ma solo tra qualche giorno si avranno dati precisi sul numero dei veicoli transitati tra ieri e domenica.

Varazze, sabato sera.

Dopo una serie di giorni caratterizzati da temporali notturni e da annuvolamenti pomeridiani, il tempo si è messo al bello e il cielo è terso. La brezza da tramontana ha rinfrescato l'atmosfera e la temperatura, alle ore 8, era di 22 gradi. Già da ieri sera vi è stato un transito d'auto impressionante e l'arrivo in massa dei turisti è in atto; il mare è calmissimo.

Savona, sabato sera.

Tempo stupendo sulla Riviera di Ponente. Il cielo è terso e il mare calmo. La temperatura, mitigata da una leggera brezza di tramontana, è ideale per i turisti. Stamane il termometro segnava 23 gradi, ma, come ieri, raggiungerà nel corso della giornata i 28-30 gradi. Il movimento turistico è notevole, e diventerà ancora più intenso nel pomeriggio. Agenti della stradale, della polizia, carabinieri e guardie di finanza, oltre i vigili urbani delle singole località, sono tutti mobilitati per disciplinare il traffico e per una accurata sorveglianza su tutte le strade provinciali.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese e nelle vallate della Scrivia e del Borbera nuovi temporali si sono scatenati durante la scorsa notte. Stamane il cielo è tornato sereno; il caldo si è nuovamente fatto afoso. Alle 7,30 il termometro segnava 20 gradi, minima della notte 13; nel tardo pomeriggio di ieri aveva raggiunto i 28 gradi.

Ovada, sabato sera.

Il primo grande esodo di Ferragosto si è iniziato ad Ovada all'alba di stamane. Duemila persone circa hanno lasciato la città dirette in Riviera, solo una piccola percentuale ha preferito le colline e le zone montane della Valle dell'Olba. La temperatura in città è stamane gradevole, spira una fresca brezza e alle 8 il termometro segnava 18 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Il tempo stamane si è rimesso al bello ed è tornato il sole. Soffia un leggero venticello che rende la temperatura, già afosa e opprimente, quasi autunnale. Imponenti le ultime partenze per la villeggiatura.

Casale, sabato sera.

Cielo variabile, ma senza precipitazioni. La temperatura si mantiene mite. Alle 8 di stamane, infatti, il termometro in città segna 20°.

Cuneo, sabato sera.

Le condizioni del tempo permangono buone. Anche stamane il cielo è completamente sereno e splende il sole. Stazionaria la temperatura: 23° alle ore 8.

Aosta, sabato sera.

Splendida giornata in Valle d'Aosta. Il cielo è tersissimo. La temperatura fin dal mattino è abbastanza mite: a Courmayeur 20°, a Cervinia 15°, ad Aosta 21°, a St. Vincent 22°.

Vercelli, sabato sera.

Caldo di giorno e frescura alla sera nel Vercellese, da qualche giorno: ieri pomeriggio si sono registrati 32°, mentre più tardi la temperatura si è notevolmente abbassata: stamane alle otto il termometro segnava 17°.

Varallo Sesia, sabato sera.

In Valsesia il tempo è splendido. Il movimento turistico è ovunque molto intenso. La Statale che conduce alle tre vallate superiori è percorsa da lunghe colonne di automezzi.

Verbania, sabato sera.

Tempo bello stamane sui laghi Maggiore e Orta con prevalenza di sereno e di sole e leggero vento di nord-ovest: alle sette, 18° a Verbania. Previsioni per il fine-settimana: tempo ancora bello con sole, ma possibilità di temporali locali specie sui rilievi.

PER VOI CHE FUMATE

un'occasione unica per provare

• un dentifricio DENICOTIN
• uno spazzolino DURBAN'S

a solo L. 290

DURBAN'S DENICOTIN

il dentifricio per chi fuma, spegne l'arsura del fumo e dona uno splendente candore ai vostri denti

Lo spazzolino angolato DURBAN'S è di pura setola naturale selezionata: massaggia delicatamente le gengive senza irritarle e pulisce i denti a fondo senza intaccare lo smalto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stamane l'Inter è partita per il ritiro di San Pellegrino

Helenio Herrera vuole bruciare i tempi per lo scudetto e la Coppa dei Campioni

Nel pomeriggio visita medica per tutti - Durante le vacanze i giocatori si sono attenuti ad una tabella atletica compilata dall'allenatore - Fra dieci giorni prima partita a Como - Herrera soddisfatto degli acquisti - Mazzola non è ancora guarito dall'infortunio al ginocchio

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

L'Inter si è radunata ed è partita. Il tutto in un'ora. Alle 9 di stamane, infatti, i 27 nerazzurri convocati da Herrera si sono ritrovati presso la sede della società. Il tempo necessario per sbrigare le formalità di rito e per rispondere all'appello e poi via, in pullman, alla volta di S. Pellegrino dove, nel pomeriggio, il dott. Quarenghi spalancherà le porte della sua clinica per sottoporre i nerazzurri alla visita medica.

Herrera concede molta importanza alla visita medica. Infatti, prima di partire per le vacanze, H.H., com'è sua abitudine, ha distribuito a ciascun giocatore una specie di tabella sulla quale erano elencati gli esercizi ginnico-atletici che ciascuno ha dovuto sostenere a partire dal 25 luglio. E' un sistema, questo, a detta di Herrera, che permette ai calciatori di presentarsi al raduno già in peso-forma e quindi in condizione di affrontare una dura preparazione.

«L'Inter dovrà forzatamente bruciare una partenza-razzo — ha spiegato Herrera ieri pomeriggio al suo rientro a Milano dopo l'appendice di vacanze trascorse in montagna, a Madesimo — non tanto per il campionato, perché una squadra può anche permettersi il lusso di perdere due partite e di vincere egualmente lo scudetto, ma per la Coppa dei Campioni. Nella Coppa se si perdono due partite si viene malamente eliminati. Ecco perché l'Inter dovrà bruciare i tempi».

Herrera non parla d'altro che della Coppa dei campioni. Si ha persino l'impressione che debba incorrere nell'identico errore che nello scorso campionato costò al Milan, vincitore della coppa, lo scudetto. H.H. dice che non è vero niente, che le sue attenzioni sono egualmente dirette sulla coppa e sullo scudetto, ma è indubbio che in tutti i suoi discorsi si parla della Coppa dei campioni.

L'Inter è stata l'ultima delle diciotto società di «A» a radunarsi. Ma sarà anche fra le prime a sostenere una partita vera e propria. Difatti è stato stabilito che il giorno 21 i nerazzurri giocheranno a Como contro la compagine locale. Comunque, prima di allora, H.H. ha in animo di allestire una partita a S. Pellegrino fra due squadre tutte composte da nerazzurri, come d'altra parte già fece l'anno scorso quando arrivò Jair dal Brasile.

Ancora una volta Herrera si è detto più che soddisfatto della campagna acquisti condotta dal presidente Moratti. «Quest'anno — ha spiegato — avrò a disposizione nove giocatori per i cinque ruoli della difesa, e cioè Burgnich, Facchetti, Zaglio, Guarneri, Picchi, Pancanto, Bolchi, Szymaniak e Masiero, per non parlare dei vari Tagnin, Landini e via dicendo. Anche per i cinque ruoli dell'attacco potrò contare sull'apporto di almeno nove titolari, e cioè Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso, Di Giacomo, Ciccolo, Petroni e Bonissegna. Insomma, non mi ridurrà che la difficoltà della scelta».

Per quanto concerne Mazzola, le notizie non sono molto soddisfacenti. Infatti Sandrino non è ancora perfettamente guarito dall'infortunio occorsogli al ginocchio durante la partita Austria-Italia. Nonostante le cure effettuate durante le vacanze, sotto sforzo il ginocchio ancora gli duole. Ma è l'unico dei nerazzurri che accusi qualche malanno: gli altri, infatti, hanno dichiarato tutti di sentirsi in splendide condizioni di salute e di fisico.

Szymaniak, l'unico dei nuovi acquisti che ancora non fosse stato presentato ai nerazzurri, ha trovato nell'Inter un ambiente quanto mai favorevole. E' bastato che Suarez e Picchi familiarizzassero con lui perché il tedesco incontrasse le simpatie generali. Com'è noto, Suarez e Picchi sono i due «caporioni» dell'Inter. Il primo perché è il pupillo di Herrera e il secondo perché, toscano dalla lingua velenosa, è l'unico che si permetta di discutere con H. H.

Domani, domenica, l'Inter inizierà la preparazione. Al punto in cui siamo non esistono più giorni feriali e festivi. I nerazzurri lo sanno. Herrera non è tipo che scherzi sul lavoro, specie quando la posta in palio è di estrema importanza. Quest'anno poi che di poste ve ne sono due (la coppa e lo scudetto) in seno all'Inter vigerà la massima «austerity». E chissà che non facciano la loro riapparizione i famosi cartelli dell'Herrera prima maniera, quelli con il «vincere».

Giorgio Bellani

Herrera a colloquio col centravanti Milani

Il Genoa si prepara a ritmo intenso

MONDOVI' sabato sera.

Dopo la mezza giornata di riposo dedicata all'operazione reingaggio, i calciatori genoani hanno ripreso gli allenamenti a ritmo intensificato. Eseguiti gli ormai consueti giri di campo ed esercizi atletici, Santos ha diviso gli elementi a sua disposizione in due squadre e ha diretto un incontro della durata di circa quaranta minuti. Il risultato è stato di parità 1-1, e le reti sono state messe a segno da Calvani e Piaceri.

Oggi alle 18 i rossoblù, unitamente ai grigi dell'Alessandria, saranno ricevuti al palazzo municipale ove verrà offerto in loro onore un rinfresco.

Sono intanto state rese note le date in cui il Genoa e l'Alessandria disputeranno la loro prima partita precampionato contro la Carrarese. Il dì di Ferragosto alle ore 16,30, giocheranno i rossoblù, e il giorno 18 alle 21 sarà la volta dei grigi a scendere in campo.

Sul lago Maggiore i «piemontesi» di sci nautico

ARONA, sabato sera.

Domani per la prima volta sulle acque del Lago Maggiore, si disputerà il campionato regionale di sci nautico, riservato a tutte le categorie maschili e femminili.

Le prove avranno luogo nello specchio d'acqua che va dall'imbarcadero di Meina fino alle secche nei pressi di Arona. Le gare avranno inizio alle ore 15; al termine di esse sono in programma esibizioni acrobatiche di noti campioni italiani della specialità.

Stasera il negro campione del mondo davanti al suo pubblico

Tiger-Fullmer mondiale dei medi in Nigeria

Il negro Dick Tiger, nato in Nigeria ma da anni emigrato prima a Londra e poi in America, combatte per la prima volta da campione del mondo davanti al suo pubblico, difendendo il titolo dei medi dall'assalto di Gene Fullmer: stasera allo stadio di Ibadan. I due antagonisti si sono già incontrati due volte: nel primo incontro Tiger strappò il titolo a Fullmer battendolo ai punti, nel secondo — cinque mesi fa — a cui si riferisce la fotografia, il negro difese validamente la corona a Las Vegas pareggiando con l'irreducibile mormone.

"Lo faccio per mantenere la linea„ dice l'ex-giocatore

Boniperti si allena con Sivori e Nené

Castano e Stacchini hanno ripreso gli allenamenti, mentre il portiere Ferrero lamenta una distorsione a un dito - I granata, ad Aosta, ricevuti dal sindaco - Nessuna multa per Hitchens

Cuneo, sabato sera.

Buone notizie dall'infermeria della Juventus. Castano, non più dolorante alla caviglia destra, ha già potuto riprendere ieri gli allenamenti insieme a Stacchini, guarito dalla fastidiosa colite. Unico infortunato è il portiere Ferrero che lamenta una distorsione alla mano destra. Gli esami radiologici hanno comunque escluso qualsiasi frattura. «Fra tre o quattro giorni — hanno assicurato i medici — se saprà sopportare la fasciatura elastica che gli è stata applicata Ferrero potrà tornare in porta».

Queste buone notizie non sono state purtroppo sufficienti a diminuire la stizza di Amaral il quale, come è noto, dopo la partitella dell'altro ieri si è espresso piuttosto duramente nei riguardi del pubblico in cui presenza la infastidisce. «Basta con la folla — aveva detto don Paulo —, se d'ora in avanti trovo ancora qualcuno sugli spalti, faccio rientrare la squadra a Torino». Nemmeno quando Amaral è seduto in uno dei «dondoli» del bar attiguo all'albergo che ospita la Juventus e attende l'ora di pranzo, qualcuno riesce a strappargli una confidenza, e tanto meno un autografo; gli stessi ragazzini curiosi dinnanzi a lui sono intimiditi, non osano avvicinarsi.

E' difficile capire perché l'allenatore sia così ostile verso i tifosi e lui stesso non ha dato finora alcuna spiegazione logica alla sua stizza perenne. Pare comunque che don Paulo sia rimasto l'altro ieri seccato perché alla prima galoppata bianconera erano presenti, non invitate, non meno di tremila persone. «Magari ora protesteranno, forse diranno che abbiamo fatto pessimi acquisti — qualcuno lo ha sentito mormorare —, e non pensano che invece ci vuole del tempo ad amalgamare una squadra, a creare un gioco d'assieme».

Nessuno, per la verità, l'altro ieri ha mosso a don Paulo il minimo rimprovero; tutti sono stati anzi larghi di applausi. Amaral si riconcilierà presto col pubblico canavese? E' quello che si augurano i tifosi che lo ammirano e gli vogliono bene, e sono disposti ad assecondarlo. Ad esempio ieri i presenti alla seduta atletica erano ridotti a poche decine, proprio i fedelissimi. Nel palleggio, insieme a Nené ed a Sivori, si è allenato anche Boniperti. «Sapete — ha detto Giampiero — per mantenere la linea. C'è chi al mattino fa ginnastica per non ingrassare, io invece lancio cinquanta, cento palloni in porta».

* *

Il comm. Pianelli, presidente del Torino, ha trascorso la giornata di ieri con i suoi ragazzi, che proseguono i loro allenamenti al campo Tesolin di Aosta ospiti in un albergo in località Charvensod, a pochi chilometri dalla città. Alle 18,30 tutti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dalla municipalità di Aosta. Il sindaco rag. Dolchi ha porto il saluto della cittadinanza ai giocatori e dirigenti, offrendo una caratteristica grolla, la coppa valdostana dell'amicizia, augurando un lieto proseguimento del soggiorno aostano.

Ha risposto brevemente il commendator Pianelli, ringraziando. Oggi la squadra si allena nuovamente al Tesolin. I giocatori devono acquistare una certa quale scioltezza di movimenti; qualcuno ha ancora i muscoli induriti per le fatiche balneari, quindi molta presistica agli ordini di Rocco e del fido Bergamasco.

Ieri sera il comm. Pianelli ha fatto una nuova promessa agli aostani tifosi della sua squadra: un giorno festivo infrasettimanale, il Torino darà spettacolo allo stadio Puchoz di Aosta contro la squadra locale.

Qualche giornale aveva pubblicato che Hitchens, l'attaccante inglese giunto in ritardo per ragioni familiari al ritiro di Charvensod, era stato multato di 300 mila lire. «Niente di vero — ci ha detto Rocco — nulla è stato deciso nei suoi confronti».

Motociclisti su tre fronti

Caccia ai primati nell'Aosta-Pila

AOSTA, sabato sera.

A sette giorni di distanza dall'Aosta - Pila automobilistica, si disputerà domani, sul medesimo percorso di 11.200 metri, la prima edizione motociclistica dell'Aosta - Pila, valevole per il campionato italiano della montagna. E' la prima volta che i motociclisti, i migliori della specialità in salita, compiono l'intero percorso, disseminato da 32 curve e controcurve: gli altri anni, quando la gara non era valevole ai fini della classifica del campionato, la competizione si svolgeva su 5 chilometri circa e non richiamava la partecipazione degli assi come invece sarà quest'anno.

Due saranno le categorie: formula sport e formula 2. Quattro le suddivisioni per cilindrata: la 50 cc., la 100 cc., la 125 e la 175. Gli iscritti sino a stamane sono una cinquantina, e precisamente: 10 nella 50 cc., 10 nella 100 cc., 12 nella 125, 13 nella 175. Diamo un elenco di concorrenti fra i quali potrebbe scaturire il miglior tempo: Mora, Damiani, Agostini, Michieletti, tutti su Morini; Tenconi su Motobi speciale; Airoldi su Mondial formula 2, Riva e Reguzzoni su MV formula 2. Le medie non dovrebbero essere molto inferiori a quelle ottenute dalle auto domenica scorsa.

Già stamane sul percorso sono in prova, a circuito aperto, le squadre della Benelli, della Morini, della Rumi, della Mondial e della Laverda. Naturalmente, per i concorrenti, quella odierna non è lotta contro il cronometro, ma una ricognizione del percorso. Le prove ufficiali si svolgeranno domani mattina dalle 9 e mezzo alle 11 e mezzo, mentre la gara si svolgerà nel pomeriggio dalle 15 alle 17.

La strada resterà chiusa al traffico dalle 8 e mezzo alle 18 nella mattina e dalle 14 alle 17.30 nel pomeriggio.

Cross a Cingoli

Oggi si corre il Gran Premio dell'Ulster

CINGOLI, sabato sera.

Dopo la gara internazionale di Borgosesia del 17 luglio vinta dal romano Lanfranco Angelini, i motocrossisti italiani non hanno più avuto occasione di misurarsi in una prova della classe 500 cc. L'impegnativa gara in programma domani sul campo di Cingoli, oltre a fornire uno spettacolo di elevato interesse agonistico, vedrà i migliori piloti italiani a confronto con numerosi campioni stranieri.

Fatta eccezione per Borgosesia, tutte le altre gare internazionali della classe 500 cc. sinora disputate sui campi italiani sono state vinte da stranieri; è comprensibile perciò il grande interesse per la competizione di Cingoli dove i nostri piloti sono fermamente decisi a prendersi una meritata rivincita.

Ostorero, dal canto suo, dopo diverse prove sfortunate, domenica scorsa a Clermont Ferrand si è preso la grande soddisfazione di vincere per la prima volta una gara internazionale all'estero. L'avigliianese, che è in perfetta forma, è uno dei principali favoriti della gara di domani, anche se alla partenza ci saranno gli svedesi Gustavsson, Larsson e Grahn, l'inglese Briand, lo svizzero Gessler, i danesi Magens, Hellerup, Westergard oltre ai noti tedeschi Weis e Betzlbacher.

La corsa di domani assume anche particolare importanza per le indicazioni che dovrà fornire in vista del Gran Premio delle Nazioni che si svolgerà in Svezia il 25 agosto.

BELFAST, sabato sera.

Durante le prove del Gran Premio motociclistico dell'Ulster, che si svolge oggi a Belfast, l'inglese Mike Hailwood su MV Agusta 500 ha battuto il primato del circuito con il tempo di 4'23"6 alla media di km. 162,090. Dopo il pilota milionario, il più veloce è stato Read, seguito da Minter su Gilera. Sempre su MV Agusta, Hailwood batteva poi il primato anche nella 350 con 4'32"8 alla media di km. 151,980. Nella classe 250 Provini su Morini ha compiuto le prove facendo registrare 4'38"4 alla media di km. 147,183. Gli altri tempi migliori sono stati stabiliti da Redman, Robb e Taveri con le moto giapponesi Honda.

Nelle gare di oggi, valevoli per il campionato mondiale, le prove di maggiore interesse sono quelle delle classi 500 e 350 alle quali prenderanno parte i migliori piloti con le macchine più veloci del mondo.

Oggi e domani a Budapest, per un rilancio in campo europeo

I nuotatori "azzurri„ affrontano l'Ungheria

In campo maschile abbiamo molte probabilità di imporci ai magiari Bianchi, Rora, De Gregorio, Della Savia e Dennerlein, azzurri di punta Nel settore femminile, soltanto Daniela Beneck può darci una vittoria

Il nuoto italiano cerca, oggi e domani nella piscina dell'isola Margherita a Budapest, un successo di prestigio che valga a rilanciarlo definitivamente in campo europeo dopo la disfatta dello scorso anno ai campionati europei di Lipsia.

Non si tratta, forse, in questa occasione, di un compito estremamente difficile per quanto riguarda il settore maschile, poiché mai come in questo momento si fallì stato di forma — atletica e morale — dei ragazzi di Costantino Dennerlein ha fatto riscontro il calo dei magiari. Questo, dicevamo, per il campo maschile, mentre invece per ciò che concerne quello femminile poche probabilità abbiamo di tornare da Budapest con i massimi allori, essendo la situazione rovesciata rispetto al settore dei maschi. Comunque, le nostre ragazze sono arrivate a Budapest ben decise a vendere cara la pelle, ed anche se mancherà la Saini, Daniela Beneck e la Noventa sono in grado di fornirci qualche soddisfazione. Particolarmente la prima, che nella gara dei 400 s.l. (in programma domani) potrebbe darci una bella vittoria.

Molto più prodigo, per noi, dovrebbe essere, come si diceva, il settore maschile. Bianchi, Orlando, De Gregorio Della Savia, Rora e Gross che scenderanno in piscina già oggi, sono in grado di imporsi ai rivali magiari, e domani sera, al termine dell'incontro, l'Italia potrebbe benissimo trovarsi in vantaggio rispetto agli avversari. Mai come in questo momento, infatti, la formazione maschile è stata così omogenea, ha sentito uno spirito di corpo talmente vivo. La piscina di Budapest, poi, non dimentichiamolo, ci è sempre stata amica. Nel 1958, ai campionati europei, il nuoto italiano vi colse i massimi allori che abbia mai raccolto, giungendo addirittura alla medaglia d'oro con Paolo Pucci.

Oggi, nei 100 s.l., ci sarà Bianchi, che di Pucci può considerarsi l'erede più legittimo, e l'allievo di Usmiani, benché abbia di fronte un Dobay temibilissimo, cercherà proprio in questa occasione un successo di prestigio, per raggiungere un tempo che gli valga la designazione a «l'O.». Rora e Della Savia, dal canto loro, potrebbero addirittura — come già a Sanremo quindici giorni fa — cogliere una doppietta nella gara dei 200 dorso: ci sarà da stare attenti a Csikany, d'accordo, ma i due torinesi stanno andando forte in questo periodo, e un loro successo non dovrebbe affatto stupire.

Molto più incerta la lotta nella rana, dove Gross sulla distanza doppia non è ancora riuscito ad esplodere come invece ha fatto nei 100. E Lenkei non è avversario da sottovalutare. Nella staffetta 4x200, infine, che chiuderà la prima giornata, presenteremo il quartetto che a Sanremo stabilì il nuovo primato nazionale: De Gregorio, Bianchi, Spangaro e Orlando, sono benissimo in grado di rinnovare ancora il record.

In campo femminile, Massenzi e Cutolo appaiono chiuse dalla Balla e dalla Koreny nei 100 dorso; nei 100 s.l. Beneck e Pacifici dovranno vedersela con la temibile Madarasz, mentre in delfino la Noventa e la «capitana» Cecchi niente potranno fare di fronte alla formidabile Egervary.

* Olimpia Dei Libera, della sezione di tiro a segno di Vercelli, campione italiano assoluto di carabina libera, rappresenterà l'Italia in questa specialità ai campionati europei che avranno luogo a Oslo dal 19 al 26 di questo mese.

Sei rivali per Muscoloso nel Premio Isole di trotto

Domani sera all'ippodromo torinese - Otto gare in programma Poi anche i cavalli andranno in ferie, ma solo per 15 giorni

L'ippodromo torinese del trotto ospita domani sera l'ultima riunione di corse prima del riposo estivo; sono in programma otto gare — con inizio alle 21 — e scenderanno complessivamente in pista cinquantasette cavalli. Partenti e favoriti:

Premio Elba (L. 330.000): *a m. 1600: Berthier, Batan, Ianni, Gubbro; indichiamo: Batan-Gubbro.*

Premio Capri (L. 330.000): *a m. 1600: Diagonal, Radin, Marte, Neva, Binda, Miss Rose, Diamond, Hit Ami; indichiamo: Diagonal-Binda.*

Premio Ischia (totip; lire 300.000): *a m. 1660: Intrepido, Donilo, Geruce; a m. 2080: Lennie, Intrigante, Geronimo; a m. 2100: Assuero, Gange, Decano; indichiamo: Decano-Geronimo.*

Premio Sicilia (L. 367.500): *a m. 2060: Fabro, Manyko, Ciuffolotto; a m. 2080: Pachi, Barancello, Halsa; indichiamo: Ciuffolotto-Barancello.*

Premio Pantelleria, 1ª divisione (L. 240.000): *a metri 1640: Molière, Ondata, Romeone, Arabo, Frisco; a m. 1660: Pierrot, Siban, Escalapio, Draghignazzo; indichiamo: Escalapio-Draghignazzo.*

Premio Isole (L. 840.000): *a m. 1640: Missouri II (M. P. Ventura), Azalpilino (E. Gubellini), Gaica (B. Delleplane), Muscoloso (S. Milani), William (R. Leoni), Desaix (G. Rottoni), Ecclea (A. Scirea); indichiamo: Muscoloso-William.*

Premio Pantelleria, 2ª divisione (L. 240.000): *a metri 1640: Danandabri, Ingenua, Birilla, Turbina, Tirteo; a m. 1660: Baracano, Regnatrix; indichiamo: Baracano-Ingenua.*

Premio Sardegna (lire 480.000): *a m. 2060: Mala, Phobos, Centauro; a m. 2080: Curiosina, Ivor, Plinius, Aletto; indichiamo: Ivor-Phobos.*

Assai qualitativo il lotto di velocisti a confronto nella gara di centro della serata: Muscoloso ha le carte in regola per aspirare ad un nuovo successo, ma incontra parecchi buoni cavalli fra i quali metteremo in primo piano William (che deve però saper evitare qualsiasi rottura) e Desaix, che sembra ritornato alla sua forma migliore. Interessante anche il programma di contorno, che si apre con la gara riservata ai cavalli di due anni.

Dopo questa riunione l'ippodromo resterà chiuso fino alla sera di domenica 25 agosto. Alla ripresa sarà ancora il trotto a costituire un valido richiamo per il pubblico, mentre la ripresa delle corse al galoppo non avverrà che domenica 22 settembre.

15 giorni gratis...

IN MONTAGNA O AL MARE, D'INVERNO O D'ESTATE, IN QUALSIASI MOMENTO DELLA VOSTRA GIORNATA: ALPESTRE CON VOI, VI AIUTA, VI TONIFICA, VI DÀ BENESSERE.

ALPESTRE
brindisi di lunga vita

CON QUESTO ANNUNCIO IL CONCORSO "ALPESTRE„ TERMINA. CHI DESIDERA PARTECIPARE ALL'ULTIMA ESTRAZIONE DEL 31 AGOSTO SI AFFRETTI. RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE HANNO SIMPATICAMENTE ADERITO ALLA MANIFESTAZIONE E CON UN BRINDISI "ALPESTRE„ PORGIAMO UN CORDIALE ARRIVEDERCI.

SPORT

Oggi le donne e i dilettanti fanno da staffetta ai professionisti

Caccia all'iride sul circuito di Renaix

Due rivali che si ritrovano

Mugnaini (a destra) e Zimmerman si ritrovano a Renaix dopo la lotta nel Tour dell'Avvenire che vide prevalere il dilettante francese sull'azzurro

I nostri giovani sono i grandi favoriti

I ragazzi di Rimedio bersaglio d'obbligo

Il percorso, però, è più adatto a belgi, russi e olandesi - Stefanoni avrà l'incarico di rincorrere ogni fuggitivo - Macchi, Vicentini e Gimondi dovranno infilarsi in ogni fuga, mentre Mugnaini e Andreoli si risparmieranno per il finale - In fondo si tratta d'una grande lotteria: quale sarà il numero estratto?

DAL NOSTRO INVIATO

Renaix, sabato sera.

Sei ragazzi vestiti di azzurro tentano oggi di conquistare la maglia iridata nel campionato mondiale dei dilettanti su strada. Sono Mugnaini, Gimondi, Stefanoni, Andreoli, Vicentini e Macchi che si allineano alla partenza, fissata per mezzogiorno, un po' preoccupati. Anche stamane tutti li consideravano come i grandi favoriti della prova, e nessuno vuole ricordarsi che il campo di battaglia, con quel tratto di pavé, non è fatto per gli italiani, è fatto invece per i belgi, per i russi, per gli olandesi.

Ma ormai, è l'abitudine a dettar legge. I nostri dilettanti, quando scendono in giro, destano invidia, diventano per tutti gli altri attori della contesa l'obiettivo da colpire, e le quattro vittorie raggiunte dai ragazzi di Rimedio nel loro periodo di permanenza ad Hoeilaert, non hanno fatto che rinfocolare la decisione e la «cattiveria» dei rivali.

Rimedio, stamane prima di lasciare l'albergo, ha ripetuto pazientemente la lezione, cercando di infondere una serena fiducia. Ciascuno correrà come si sente, ma si lasci cogliere dalla tentazione di strafare nei primi giri, la gara è lunga e, ad eccezione della stanchezza, c'è da trovarsi senza energie nella fase conclusiva. Gli azzurri, uno per uno, hanno risposto di sì, ricordavano tutti i consigli, tutti gli insegnamenti, ricordavano perfino la trama tecnica, Stefanoni a sgobbare duro, per spegnere gli ardori altrui, Macchi, Vicentini e Gimondi con gli occhi aperti per infilarsi in ogni tentativo di fuga, Mugnaini ed Andreoli in posizione di attesa, ad aspettare con attenzione gli eventi.

Andreoli e, in particolare, Mugnaini hanno un carattere riflessivo, «vedono» la corsa forse meglio degli altri. Possono quindi cercare di risparmiare al massimo le forze per gettarsi nella bagarre verso il finale, quando la stanchezza farà sentire il suo peso. Il ragionamento vale soprattutto per Mugnaini, che è resistente e dotato di notevoli qualità.

Sulla carta, italiani, russi, belgi e francesi si trovano sullo stesso piano, ma, ad essere sinceri, sono i belgi con Stevens, con Vyncke e con Dopaine, a contare maggiore conoscenza del terreno e sono i sovietici, con Juri Melikov, trionfatore di tre tappe del Tour dell'Avvenire, con il trentenne Kapitonov e con l'astuto Saidchuzhin a disporre di maggiore esperienza. Per noi, quindi, saranno proprio i belgi e i russi ad impostare il duello che costituirà il motivo dominante della competizione, e agli azzurri o ai francesi toccherà il compito di mettere a profitto le circostanze eventualmente favorevoli, usando insieme abilità e furbizia.

Nè si può trascurare una sorpresa. I «mondiali» del '63 ne hanno offerte a piene mani, e, nei ranghi dei concorrenti che rappresentano 28 nazioni, magari si nasconde l'elemento capace di mettere tutti d'accordo, forse uno svizzero, o un olandese o un tedesco. Una lotteria, una grande lotteria, ecco che cos'è il campionato del mondo dei dilettanti su strada, e ci vuole fortuna per emergere.

Gigi Boccacini

ULTIME DA RENAIX

Quattro italiani nel gruppo di testa

Macchi si è ritirato all'ottavo giro

RENAIX, sabato sera.

Vento, freddo e una pioggerella fine sono i «regali» che il circuito di Renaix ha riservato ai dilettanti che hanno iniziato la loro fatica alle 12 in punto di stamane.

La corsa si è fatta subito tirata, sin dall'inizio. Fuggiva il francese Bellis, ma i nostri Gimondi e Vicentini erano lesti a balzargli alle costole costringendolo ben presto a lasciarsi riprendere dal gruppo. Al secondo giro era la volta di Stefanoni e dell'olandese Den Hartog a mettersi in evidenza, e nella tornata successiva si formava un gruppetto di undici fuggitivi, tra i quali il nostro Andreoli e il sovietico Kapitanov.

All'ottavo giro, comunque, a circa 80 km. dal traguardo finale, si formava un nuovo gruppo di dodici unità che prendeva il comando della corsa. In esso erano compresi gli azzurri Vicentini e Gimondi, i sovietici Melikov e Kapitanov, i belgi Upmans e Stevens, gli olandesi Peters e Den Hartog.

In questo giro una brutta notizia per gli italiani: Macchi, che era già in difficoltà, rimaneva vittima di due cadute, ed era quindi costretto ad abbandonare. Poco dopo, comunque, una notizia buona: Mugnaini riusciva, con una forte azione solitaria ad agganciarsi al plotoncino dei primi, andando ad unirsi a Vicentini e Gimondi. Lo seguiva, quasi subito, l'altro azzurro Stefanoni, isolato da altri otto concorrenti, per cui al termine del nono giro 23 uomini guidavano la corsa con un vantaggio di 13" sul gruppo inseguitore nel quale si trovava Andreoli.

Sulla salita di Ronigez, l'olandese Peters scattava e riusciva a prendere un centinaio di metri di vantaggio

Stamane dominio delle padrone di casa

La belga Reynders ha vinto in volata

Al secondo posto un'altra belga, terza una russa - Le inglesi Burton e Bowes ricoverate all'ospedale in seguito a cadute - Non sono gravi

L'inglese Burton, caduta, è finita all'ospedale

Renaix, sabato sera.

Completo trionfo belga nel Campionato del mondo femminile di ciclismo su strada. Le «padrone di casa» hanno dominato dal principio alla fine la corsa, attaccando prima, controllando poi sempre la competizione, che ha inesorabilmente selezionato le migliori in campo. Al termine dei quattro giri in programma si è presentato al traguardo un gruppetto di una decina di concorrenti; tre belghe — la Reynders, la Sels e la Elegeest — hanno preso decisamente il comando ed hanno controllato agevolmente la reazione dell'unica avversaria di un certo rilievo, la sovietica Puronnen.

La volata, in pratica, non ha avuto storia, e la Reynders si è affermata nettamente, superando la compagna di squadra Sels. La Puronnen è finita al terzo posto, mentre la Elegeest si è classificata quarta, precedendo la prima delle inglesi, la Pepper. Del gruppetto di testa faceva parte anche la Bowes, che subito dopo lo striscione d'arrivo è caduta rovinosamente.

Mentre telefoniamo, la Bowes, che era rimasta svenuta per una decina di minuti, è già stata trasportata all'ospedale, ma si hanno buoni motivi per ritenere che il capitombolo non avrà gravi conseguenze.

Stanno per partire i dilettanti, ed il tempo, che stamattina era molto bello, è completamente cambiato: il cielo è coperto da nuvole nere e soffia un vento molto freddo e molto forte.

L'ordine d'arrivo del Campionato mondiale femminile su strada è il seguente:

1. Reynders (Belgio) in 2 ore 2'18", alla media di km. 30,500; 2. Sels (Belgio); 3. Puronnen (Urss); 4. Elegeest (Belgio); 5. Pepper (Inghilterra).

Gaiardoni e Faggin in vacanza a Pietrasanta

MARINA DI PIETRASANTA, sabato sera.

Il neo-campione del mondo della velocità su pista, Sante Gaiardoni, è giunto a Marina di Pietrasanta per trascorrere qualche giorno di vacanza insieme con la fidanzata Elsa Quarta. Ieri sera è arrivato anche Faggin, neo-campione del mondo di inseguimento.

Parlando dell'incidente durante la volata della seconda prova a Beccari, Gaiardoni ha detto: «E' stato Maspes a venirmi addosso. Si trovava all'esterno ed ha cercato di chiudermi. Se la vittoria non fosse stata conseguita da me, la gara sarebbe stata annullata perché quanto è avvenuto, è stato visto da tutti».

Vigilia al quartier generale dei professionisti

Magni promette per domani otto azzurri con gli occhi aperti

Balmamion enuncia i quattro motivi che fanno di Van Looy il gran favorito - Qualche possibilità per Adorni se farà freddo - Il pavé terrorizza tutti - Il C. T. nutre fiducia in qualche buon piazzamento

DAL NOSTRO INVIATO

Renaix, sabato sera.

Ieri siamo andati a trovare i nostri professionisti ed abbiamo «scoperto», nella loro stanza Balmamion e Zilioli, i quali, con molta serietà e discreta disinvoltura, stavano leggendo un giornale belga.

«Vede — ci disse come saluto Balmamion — vede, questo qui che scrive 'sto giornale la pensa proprio come me. Dice che il titolo lo vince Van Looy e per quattro motivi. Primo: Rik è in una forma spettacolosa. Secondo: Rik, stavolta, ha l'intera squadra a disposizione, e in più qualche altro atleta non belga, come gli olandesi Zilverberg che è della sua stessa abituale formazione e Post che corre con lui nelle "Sei giorni". Terzo: Rik attraversa un momento di eccezionale popolarità ed il suo orgoglio sarà quindi sprenato a imprese d'eccezione. Quarto: i rivali pericolosi sono piuttosto scarsi».

«Ecco — continuò Balmamion — ecco spiegato il perché perdo il campionato del mondo». Zilioli, convinto, borbottò un «Eh, sì!» poi il ragazzino aggiunse che forse anche Simpson...

«Sì, sì — lo interruppe il canavesano — va bene Simpson, va bene Altig, va bene Wolfshohl e mettici pure Anquetil e Stablinski, ma Van Looy se il mondiale lo vince, i belgi non sono stupidi e hanno tracciato un percorso su misura per il loro campione. C'è un pezzetto di pavé che se non lo aggiustano e se lo spugnano piove, costituirà un tremendo trabocchetto».

«Ma il trabocchetto non è uguale per tutti?»

«D'accordo. Gli altri però ci sono abituati e noi no, ammetterà che c'è una bella differenza».

«Come credi che si svolgerà la gara?»

«Una selezione implacabile, chi è proprio forte può anche arrivare da solo. E vedrà che i valori verranno a galla in modo naturale, un poco alla volta».

«E voi, resterete sempre nelle retrovie?»

«Ho paura di sì, però non mi prenda troppo sul serio, io, nelle giornate della vigilia, sono sempre un benedetto pessimista».

«E tu?» ci rivolgemmo a Zilioli. Zilioli aprì bocca e disse: «Mah!». Continuammo con Balmamion: «Ci sente tu e Zilioli, poi Taccone, Fontona, Adorni, Cribiori, Durante e De Rosso. Fra gli otto, proprio non ve n'è nessuno che sia in forma?»

«Nelle ultime corse ho visto solo Durante andare veramente bene. Però anche Adorni, specie se farà freddo, ha qualche possibilità». Zilioli, della stessa opinione, annuì dall'alto in basso la testa a significare di sì.

«Ma si può sapere, sempre a patto che non si tratti di un segreto, se hai qualche piano tattico in vista?»

Balmamion si mise a ridere: «Oh bella, un piano tattico! Guardi, lo sono convinto che, serviva a poco. Comunque, se mi capita l'occasione, entro subito in fuga, poi sto a vedere. Se quelli che saranno con me andranno come spir. magari gli lascerò sfiorare e pazienza. Però per perso, col la pena di tentare, non le sembra?»

Rivolgemmo la stessa domanda a Zilioli ed il giovanotto arrossì come l'avessimo colto in fallo. «Io, io rispetto tutti, tutti sono dei campioni, ed è vero che il pavé è brutto e che la pioggia, quando corri e ti cade sul groppone, è tremenda. Prima di decidere la corsa guarderò un po' la situazione. Ma, forse, dipingiamo il diavolo più brutto di quanto non sia in realtà».

Bussarono alla porta. Villa, il massaggiatore, entrò ad annunciare che il pranzo era pronto e Zilioli tirò via, soddisfatto del discorso. Uscimmo insieme dalla camera; per le scale ci venne incontro Magni, un Magni inedito nella veste di tecnico degli azzurri, un Magni per naturale disposizione d'animo sempre disposto alla critica nei confronti di tutti, tranne che dei suoi corridori. Balmamion è libero di sospirare sulle difficoltà del tracciato di Renaix, Taccone si lamenta del pavé che lo massacra, eppure Magni sostiene che non è vero, per lui gli azzurri sono in forma, sono ricchi di entusiasmo, sono pieni di volontà, sono disponibili alla battaglia.

«Hai studiato un piano tattico?»

«Certo, è naturale. Inviterò i corridori ad una gara attenta, ciascuno però secondo le sue disposizioni di carattere. Ma vedrete che gli azzurri saranno vivi e sicuri dal primo all'ultimo chilometro, ho scelto dei giovani proprio per questo».

I giovani, intanto, si erano seduti a tavola ed attaccavano un gigantesco piatto di spaghetti: formidabili, nel loro slancio. Si fa per ridere, intendiamoci. Perché anche noi dobbiamo un po' della fiducia di Magni. Non puntiamo al trionfo, puntiamo soltanto ad una bella figura. Ed una bella figura è a portata di mano. Basta avere voglia di faticare, basta un pizzico di audacia e di coraggio.

g. bocc.

Rik Van Looy, grande favorito per domani

Balmamion e gli azzurri hanno cambiato albergo

BRUXELLES, sabato sera.

Stamattina la squadra dei professionisti azzurri ha cambiato albergo e paese, trasferendosi da Hoeilaert ad Ath. La decisione è stata presa ieri da Fiorenzo Magni, per evitare che domani, prima della corsa iridata, i nostri atleti siano costretti ad un troppo lungo viaggio di almeno due ore di automobile per portarsi alla località di partenza.

Ath si trova a circa 25 chilometri da Renaix, dove, come è noto, verrà dato il via al campionato del mondo.

Tredici nazioni in gara domani

RENAIX, sabato sera.

Tredici nazioni saranno rappresentate al campionato del mondo su strada dei professionisti. Sono la Germania, l'Inghilterra, l'Australia, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Irlanda, l'Italia, il Giappone, il Lussemburgo, l'Olanda e la Svizzera.

Confronto fra atleti juniores a Thonon-les-Bains

Gli italiani nel triangolare contro francesi e polacchi

Sono favoriti i francesi ma gli azzurri potrebbero cogliere un clamoroso successo - Nella nostra squadra sono i nazionali Preatoni, Zamparelli e Ottoz, ed il primatista dell'asta Rossetti

Gli juniores azzurri affrontano a Thonon-les-Bains le rappresentative nazionali di categoria di Francia e Polonia. E' un confronto classico, che dà l'esatta misura del valore dei vivai giovanili delle tre nazioni; la Nazionale italiana è sempre stata all'avanguardia tant'è vero che da quando è stato creato nel '58 per il match con i francesi a Chambéry, ha perso un solo incontro, ma proprio con i tricolori lo scorso anno.

La selezione transalpina appare quest'anno non meno forte e logicamente il pronostico tende a riconfermare il verdetto di Pescara, con i francesi vincitori nelle due classifiche che li riguardano, e gli azzurri dominatori dei polacchi.

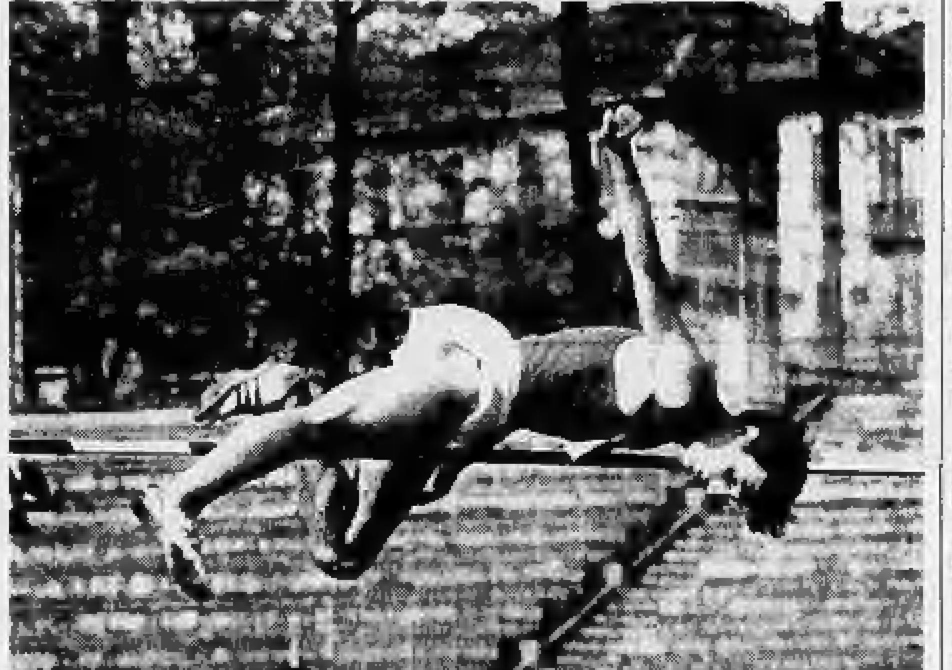
La Nazionale italiana presenta quattro elementi di primissimo piano: il velocista Preatoni, l'ostacolista Eddy Ottoz, il saltatore in alto Zamparelli, ed il primatista italiano di salto con l'asta Rossetti. Son ragazzi che potrebbero darci la vittoria nelle rispettive specialità se fossero nelle migliori condizioni, ma l'unico in buona forma appare Zamparelli; Rossetti dopo aver battuto il primato italiano con 4,41 non ha più trovato una giornata felice, Ottoz ha avuto un inizio di stagione eccezionale ma ora è logicamente calato di rendimento, e infine Preatoni, dopo gli assoluti di Trieste, ha accusato un leggero stiramento ed ha dovuto rimanere a riposo. Del resto per aspirare ad una vittoria con un programma tanto complesso non è sufficiente uno schieramento di assi; sono i numeri uno delle altre specialità, ed i numeri due, che danno la forma definitiva al punteggio, ed è proprio su questi atleti che si fondano le speranze azzurre per ottenere, oltre a un successo previsto con i polacchi, anche quello imprevedibile con i francesi.

Accanto ai più noti si allineano altri elementi di valore; sono i velocisti Vallet e Magni, i quattrocentisti Marco Sartori e Gian Franco Cerabelli, il siepista Manaro, i saltatori in lungo Sernaeo e Fornaciari, gli specialisti del triplo Rollandin e Bove, il pesista Buffon, e il giavellottista Oscar Cosoli.

I migliori elementi della squadra francese sono i velocisti André e Dauriac, i due fratelli gemelli François e Jean Pierre Barnet accreditati rispettivamente di 1'51"3 e 1'51"7 sugli 800, i saltatori, con l'asta Poussard (4,48) e in alto Vallogen (2,00), l'ostacolista Moretatto (15") ed il pesista-discobolo Castang (16,76 - 48,17).

I polacchi, fortissimi con la loro Nazionale A, non riescono invece a reggere il confronto con i giovanissimi. Hanno però anch'essi numerosi ottimi atleti nei concorsi: il saltatore in alto Maciejewski (2,03), i giavellottisti Krukeski (72,97) e Bula (80,88), il discobolo Gribowski (51,84), e i martellisti Zachemba e Glas, sono su limiti personali uguali o migliori di quelli ottenuti dai loro avversari italiani e francesi.

g. v.



L'azzurro Zamparelli, punto di forza della squadra juniores

CICLO-NOTIZIE DI ATTUALITÀ

Programma intenso per i dilettanti piemontesi

Fine di settimana intenso, con ben sedici corse in Piemonte. Oggi a La Cassa si svolgerà il III G.P. del Comune per dilettanti, organizzato dall'Ucat; partenza alle 14,30 e percorso, ondulato, di 142 km.

La giornata verrà completata dalle gare tipo-pista (per dilettanti) di Vaprio di Agogna e da quella di Gargallo (per esordienti ed allievi) su circuito di 1200 metri.

Domani G.P. di Forno Canavese, quarta edizione; gli anni precedenti vinse per due volte Italo Ferrara, del C.S. Fiat, e nel 1962 Italo Zilioli fu protagonista di una bella impresa. La distanza sarà di 172 km., comprendenti quattro volte l'ascesa da Rivara a Forno, la cui altezza è di mt. 578; partenza alle 11,15.

Altre corse per dilettanti avranno luogo a Callio di Borgosesia (premio Scaramiglia), Canale d'Alba (per soli juniores), e Tortona. Qui gli allievi saranno ammessi assieme ai dilettanti.

Gli allievi correranno a Brisino su Stresa e nel circuito di Trenanno; gli esordienti a Motta di Costigliole, Mongrando Biellese, Alzate di Momo, ed i veterani a Veruno Novarese.

Lunedì vi sarà il gran premio Giovanni Brunero a Ciriè (140 km. ore 12) oltre al tradizionale circuito di Confienza ed alle gare tipo pista di Pozzolo Formigaro.

* *

La Torino-Nizza, internazionale a tappe, avrà luogo a fine settembre. In vista del campionato italiano dilettanti, è da ricordare che per la seconda prova, fissata a Perugia il 25, le iscrizioni vanno inviate entro il 15 e per quella finale, che si svolgerà a Mondovì, entro il 22 di questo mese. Per Mondovì gli organizzatori hanno modificato il senso di rotazione nel circuito di Villanova, già annunciato.

Al dilettante Piero Faggino, che si era fratturata la clavicola destra sono stati ordinati 40 giorni di gessatura.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DA CINQUANT'ANNI L'OPERA ALL'ARENA

Lirica ogni sera per venticinquemila

Il grande teatro all'aperto di Verona ha ospitato, in mezzo secolo, quasi tutti i nomi più grandi del melodramma italiano - Una celebre inaugurazione con *Aida*

Nostro servizio particolare

Verona, sabato sera.

Esattamente mezzo secolo fa — il 10 agosto 1913 — migliaia di persone provenienti anche dai centri vicini convennero a Verona ad ascoltare l'*Aida* allestita nell'anfiteatro dell'Arena per celebrare degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Fu un gesto di coraggio quello, compiuto da tre audaci — il tenore Giovanni Zenatello, sua moglie Maria Gay famoso mezzosoprano, e l'impresario Ottone Rovato —, di portare il melodramma all'aperto: gesto assai rischioso ma alla fine — la fortuna, si sa, aiuta gli audaci — premiato dal successo.

Grande l'attesa, anche se temperata da una punta di giustificato scetticismo. Eppure bastarono pochi minuti, dopo che la bacchetta di Tullio Serafin — allora come oggi esperto nocchiero della perigliosa navicella — ebbe dato inizio alla rappresentazione perché la voce di Zenatello, con l'intonare «Celeste Aida», d'un colpo dissipasse ogni perplessità.

Così non fallirono alla prova i primi interpreti di *Aida*: oltre a Zenatello, che incarnò un Radames da fare veramente epoca, Maria Gay, voce esuberante e temperamento passionale, Ester Mazzoleni, grande stilista, Mansueto Gaudio, autentica voce di basso profondo, Amerigo Pasquale (poi sostituito in alcune repliche dal napoletano Giuseppe Danise), il meno noto dei cinque e tuttavia non inferiore a essi nel rendimento complessivo. Un sesto se ne aggiunse l'anno seguente nella *Carmen* impersonata ancora dalla Gay: Domenico Viglione-Borghese il suo nome, Mondovì la sua patria: forse, dopo quella di Titta Ruffo, la voce di baritono più sensazionale, per l'estensione della gamma combinata con la potenza del suono, che sia sorta in questo secolo. Al baritono piemontese seguì, nel 1921, un basso abruzzese di pari rinomanza e di non minore potenza: Nazzareno De Angelis.

I tenori, però, non stanno certo indietro nel mietere trionfi: così Aureliano Pertile, insuperabile Faust boitiano (e più tardi mistico Lohengrin e appassionato Riccardo di *Un ballo in maschera*), si alterna a Hipólito Lázaro, estroso catalano ma genuino tenore come pochi, dominatore delle irte tessiture mascagnane di *Piccolo Marat* e *Isabeau*; Ismaele Voltolini, la cui voce qualcuno tuttora rammenta come una fra le più belle dell'ultimo quarantennio, e Francesco Merli, tetragono alla fatica e quindi particolarmente adatto a sopportare gli sforzi imposti da una serie di recite all'aperto; l'irlandese John O'Sullivan, vera folgore tenorile anche se purtroppo seguace di Bacco più che delle giuste leggi della musica, allo spagnolo Antonio Cortis, che parve per un certo tempo poter raccogliere la difficile eredità di Fleta; mentre, fra i baritoni, si facevano notare le voci di Benvenuto Franci, chiara e stentorea, e di Armando Borgioli, agile e risonante, e, fra i bassi, il canto armonioso e il nobile fraseggio di Ezio Pinza.

Un autentico Gotha canoro, insomma, cui diedero valido contributo, in campo femminile, nomi gloriosi quali Bianca Scacciati, Tina Poli Randaccio, Irma Viganò, Giuseppina Zinetti, Maria Llacer, Giannina Arangi Lombardi, Irene Minghini Cattaneo, Gina Cigna, Eva Turner, Ebe Stignani, Maria Caniglia, Lina Bruna Rasa, Rosa Raisa, Anny Helm Sbisà: voci differenti per registro e colore, ma tutte egualmente ampie e vigorose, risonanti come si conviene al luogo e alla circostanza.

Ma, soprani leggeri e «coloratura» a parte, in genere sono le voci maschili che più entusiasmano i pubblici dell'opera, e non c'è dubbio che esse rivestano particolare fascino per l'ascoltatore dell'Arena, il quale soprattutto dai tenori attende l'adrenalinico dono di sempre nuove gradevoli sensazioni. E nel volgere di una decina d'anni ben tre autentiche «ugole d'oro» tenorili vengono a deliziare i «fans» veronesi. Inizia nel 1928 Giacomo Lauri-Volpi.

Ancora non è spenta l'eco suscitata dall'apparizione del «cigno di Lanuvio» che si annuncia, nella *Marta* di Flotow, l'esordio di Beniamino Gigli, il cui nome, nonostante la scarsa popolarità dell'opera, è tuttavia sufficiente a far accorrere la folla delle grandi occasioni. Gigli valica agevolmente la incognita del teatro all'aperto, scatenando irrefrenabile entusiasmo, che si rinnoverà puntualmente nel '33, nel '34 e nel '36.

Non minore infine l'entusiasmo popolare suscitato da Giuseppe Lugo — una volta tanto profeta in patria — che nel *Rigoletto* mandò in visibilio la folla.

Terminata la guerra e riaperta l'istituzione, urgono le nuove schiere canore, a guidare le quali, già nell'agosto del '46, è ancora un novello Radames, nel quale alcuni già intravedono l'astro di domani. Gli oroscopi non falliscono: l'*Aida* trionfa e Mario Del Monaco, si tratta di lui, è il suo vigoroso profeta, capostipite di una nuova dinastia di cantanti, che, tanto per nominarne alcuni dei più significativi in sede di bilancio, si chiamano: Di Stefano, Corelli, Bergonzi e, nella sua unica apparizione italiana, Tucker, fra i tenori; Protti e Guelfi, Silveri e Bechi, Gobbi e Bastianini, fra i baritoni; Neri e Rossi Lemeni fra i bassi; Callas e Grob Prandl, Tebaldi e Olivero, Stella e Price, Scani e Simionato, Cerquetti e Barbieri, primedonne di rango.

Che cosa ancora ci riservi il futuro non si può dire. Un fatto però è certo fin d'ora: la fama dell'Arena, consolidata in mezzo secolo di successi, resisterà immutabile all'ingiuria del tempo, conservando a questo spettacolo la caratteristica di unico al mondo: dove — come bene ha scritto Mario Morini — «il miracolo tutto moderno dei venticinquemila spettatori serali che gremiscono tra luglio ed agosto ogni anno le gradinate dell'Arena di Verona, appare ancora più edificante e meraviglioso».

Giorgio Gualerzi

Ha resistito al dolore

Nonostante l'acuta sofferenza per una ferita a un piede, Dalida ha cantato ieri in un locale di Roma salendo sul palcoscenico con una vistosa fasciatura.

Il produttore Bronston in un film con Ava Gardner

Ha ricostruito Pechino in Spagna per rievocare la rivolta dei Boxers

Nicholas Ray è il regista del nuovo «colosso» - Tra i consulenti un superstite della tragica vicenda di 63 anni fa

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Di passaggio nella capitale, diretto al Cairo dove ha intenzione di ambientare uno dei suoi prossimi film, il regista Nicholas Ray si è detto molto soddisfatto dell'avvenuta realizzazione di 55 giorni a Pechino che nei mesi scorsi ha diretto in Spagna.

Bisogna risalire all'ormai lontana estate del 1900. A quel tempo la Cina era un impero in subbuglio che l'imperatrice vedova Tzu Hsi governava dal suo favoloso palazzo racchiuso nella Città Proibita, entro le mura di Pechino. Studiosi dell'epoca che conoscevano a fondo le condizioni del Celeste Impero, sono concordi nell'ammettere che le potenze europee miravano ad accaparrarsi sempre nuovi sbocchi e mercati, in una corsa del mondo occidentale verso il colonialismo che ovunque si faceva sentire in modo opprimente.

Il risentimento dei cinesi per questo stato di cose andò man mano crescendo, fino ad esplodere nelle manifestazioni di alcune bande di ribelli fanatici e senza scrupoli che presero nome «I pugni del diritto», titolo che in seguito venne modificato dai giornali nel più singolare appellativo di Boxers. Essi torturavano e uccidevano missionari e uomini di affari stranieri, ma tentavano di giustificare i loro crimini affermando di essersi costretti da superiori ragioni di interesse nazionale. Nel frattempo i loro delitti aumentavano senza posa e tra gli stessi cinesi un alone superstizioso di soprannaturale invulnerabilità finì per circondare questi uomini. Luigi Barzini senior, le cui corrispondenze dalla Cina suscitarono crescente allarme in tutto il mondo, descrisse con toccante verismo e immediatezza le condizioni tragiche cui andavano fatalmente soggetti gli stranieri.

In seguito alle pressioni delle potenze occidentali, l'imperatrice si decise infine ad emettere un editto con il quale stigmatizzava la crudeltà commessa dai Boxers, ma nello stesso tempo, dietro le porte del suo palazzo, in realtà ella incoraggiava i ribelli fino al momento in cui ritenne opportuno incorporarli addirittura nell'esercito. Così si giunse alla tragica estate del 1900, quando una piccola guarnigione di sole cinquecento persone, tra uomini e donne, asserragliati nelle legazioni di undici nazioni (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Russia, Giappone, Spagna, Belgio, Austria-Ungheria e Olanda) nella città tartara di Pechino dovettero fronteggiare l'assalto dei Boxers in rivolta. Fu la prima volta nella storia in cui si videro i rappresentanti di undici tra le maggiori potenze uniti nella comune difesa.

L'assedio ebbe inizio alle cinque pomeridiane del 20 giugno e l'intero quartiere delle legazioni si trasformò in un campo di battaglia. Di qui la tragica odissea della piccola guarnigione che di giorno in giorno, attraverso un crescendo di combattimenti e inaudite peripezie, venne a trovarsi in una situazione sempre più disperata. Finalmente, dopo un assedio tanto lungo e snervante, la mattina del 14 agosto soldati delle forze alleate giunsero a Pechino liberando i superstiti che avevano eroicamente resistito agli attacchi dei Boxers.

Ava Gardner durante le riprese tra il produttore Bronston (a sinistra) e l'attore Charlton Heston

Nicholas Ray, di passaggio a Roma, si è detto soddisfatto del film

Su questo fatto storico che a distanza di tanti anni ha ormai acquistato un sapore leggendario, Samuel Bronston che ha già prodotto film come El Cid e Il re dei re, ha realizzato un grandioso film diretto dallo stesso Nicholas Ray in supertechnirama-technicolor, affidandone l'interpretazione a Charlton Heston, Ava Gardner, David Niven, affiancati da una folta schiera di attori inglesi, americani, francesi, giapponesi e russi onde conservare anche sul piano interpretativo la massima fedeltà alla vicenda.

Dato il clima di tensione internazionale, Bronston non poteva certo pensare di portare la sua troupe in Cina. Perciò, — com'è noto — decise di portare... Pechino in Spagna. La Pechino creata ad uso cinematografico è senza dubbio una delle più colossali e fedeli ricostruzioni che siano mai state fatte. D'altra parte per garantire la precisione in ogni dettaglio della vita cinese, degli usi e costumi vigenti alla Corte dell'imperatrice Tzu Hsi, lo stesso produttore ha avuto come consulenti un generale inglese reduce dal famoso assedio nel quale si trovò coinvolto quando non aveva ancora vent'anni, e la scrittrice Marcella Hwang figlia dell'ex ambasciatore di Cina in Spagna.

g. b.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Novità e riprese tra i film del week-end

SPARATE A VISTA ALL'INAFFERRABILE 008 (Ambrosio) — Umorismo nero su di una vicenda spionistica intorno a un presunto tesoro di Himmler nascosto nel '44 dai nazisti in una grotta sottomarina lungo le coste della Corsica. Cadaveri che non fanno paura e «suspense» che alterna i brividi alle risate. Interpreti piacevoli, di cui Paul Meurisse è il più in vista.

LA SFIDA DEL SAMURAI (Astor) — Spada contro pistola in un sceneggiato e non nativo film giapponese del grande regista Akira Kurosawa, il quale, con la potente collaborazione interpretativa del fedelissimo Toshiro Mifune (Coppa Volpi per il miglior attore), narra da par suo le gesta di un avventuriero nipponico dall'invitta spada. Un «western» giapponese con risvolti ironici e una godibile cornice di tipi e paesi pittoreschi.

AVAMPOSTO SAHARA (Corso) — Erotismo ed erotismo — con un'ardita scena fra Carrol Baker e Peter Van Eyck — in un film avventuroso ma non franco psicologicamente ambientato nel deserto africano. Qui, cinque addetti a un oleodotto sono strappati alla loro vita arida e monotona dallo sconvolgente arrivo d'una provocante bionda, in perfetta lite col geloso ex marito, che l'avvilisce e tormenta fino al luttuoso epilogo.

ADULTERO LUI, ADULTERA LEI (Doria) — Farsa italiana centrata sulla schermaglia fra un marito cui piacciono le altre donne e una moglie che al galante consorte vuole rendere la pariglia. Con Marisa Tolo e Maria Grazia Buccella, alcuni popolari caratteristi in parti laterali: citiamo Peppino De Filippo, Umberto D'Orsi, Bramieri.

IL SEGNO DEL COYOTE (Ideal) — Prima visione. Avventurosa vicenda di produzione e ambientazione iberica, dove un nuovo cavalleresco giustiziere punisce implacabilmente i malvagi e si rifà dei torti subiti seducendo e conquistando «señoras» e «señoritas». Fernando Casanova e Maria Luz Galicia, i due interpreti principali di quest'odierna novità a colori.

NOTTI ROVENTI A TOKIO (Nazionale) — Film gangster nipponico ricalcato sui tipici moduli statunitensi e basato su di un copione che narra della rivalità di due bande impegnate a vicendevolmente eliminarsi per il possesso di un «grisbì» di facoltosi brillanti celati in un altare.

PUGNI, PUPE E DINAMITE (Reposi) — Eddie Constantine, bene in forma come picchiatore e come dongiovanni, svela le insane trame di tre loschi figuri, fratelli d'un impresario defunto, che mirano a carpire gli averi della vedova, da Eddie presa sotto la sua sentimentale protezione. Ambiente: «tabarins» e «music-halls», dove sfarfalleggiano donnine succinte e amabili. La vedovella indifesa è Geneviève Grad.

IL FILO DEL RASOIO (Romano) — Riedizione di uno dei più apprezzati film di Tyrone Power nel personaggio inquieto di un uomo in cerca della saggezza. Ispirato all'omonimo romanzo di Somerset Maugham. Il film ha tra gli altri interpreti Gene Tierney, John Payne e Anne Baxter.

Presentato da Gassman il «clou» della stagione allo Sporting

Si è svolto a lume di candela il galà benefico di Montecarlo

Le venticinquemila lampadine elettriche, che avrebbero dovuto dare risalto alla decorazione, sono state spente da un corto circuito - Molti nomi illustri fra il pubblico

Montecarlo, sabato sera.

L'arrivo di Greta Garbo è passato quasi inosservato; la «divina» si è subito chiusa nel suo villino «The Rock» al Cap D'Ail e non esce. Festosamente accolto invece lo zio di Grace, George Kelly, che divide il suo tempo fra il Ranch del «Roc-Agel», dove gira coi nipotini Caroline e Albert, il Beach, dove fa i bagni, e la mondanità, concerti e galà dove accompagna i principi di Monaco.

E' giunto anche Raimondo Orsini, solo, forse in attesa di qualcuno. Chi? La gente dell'Hôtel de Paris sussurra il nome di Soraya. La sua ombra vaga in questi luoghi dove è venuta tante volte. C'è fra i frequentatori della piscina olimpica del Beach un giovane greco «bello come un Dio», dicono le signore, che si chiama Nicola Ecatherinis e che dovrebbe essere il partner nel film dell'ex imperatrice d'Iran. Nicola parla sei lingue, nuota e balla divinamente, canta deliziosi motivi greci e ha già girato nel suo paese: sembra promesso a facile gloria.

Grace e Ranieri hanno preso parte a parecchi ricevimenti [illegible]: una colazione a «La Treille», la villa della contessa Gnecchi a Villefranche, con Maria Callas, la duchessa d'Acquarone, il marchese Emilio Pucci, la maharani di Baroda, l'attore David Niven, che ha comprato «lo scoglietto» (dove per due anni era venuto Charlie Chaplin), la «comare» Elsa Maxwell. Anche la Maxwell ha invitato i principi a un suo party intorno alla piscina dell'Hôtel de Paris, con balletto acquatico della ballerina di Georges Reich.

Grace poi ha inaugurato una mostra della Croce Rossa — che celebra, com'è noto, il centenario di fondazione — e ieri sera ha presieduto il grande galà benefico che rappresenta il «clou» della stagione e che ha riunito allo Sporting, decorato da René Levasseur (giunto appositamente da Parigi) il fior fiore del bel mondo in vacanza su questa riviera.

La bella decorazione, tutta a petali rosa, argento e oro, avrebbe dovuto esser messa in luce da venticinquemila lampadine elettriche. Sennonché si è prodotto un corto circuito e un principio d'incendio subito estinto, ma estinte con lui, ahimè, e definitivamente, le venticinquemila lampadine. La festa si è svolta al solo lume delle candele che ornavano i tavoli e dei riflettori piazzati sul tetto dello Sporting. La luna calante apparsa in cielo ha messo la sua nota di poesia, e gli splendidi fuochi d'artificio a mezzanotte hanno completato il quadro, già suggestivo.

Al tavolo dei principi di Monaco sedevano, oltre Grace e Ranieri, la principessa Antoinette con la figliola primogenita e il marito avv. J. C. Ray, lo zio di Grace, George Kelly, l'attore David Niven con moglie e figlio. Alle altre tavole, oltre la Corte, il Governo, il Consiglio nazionale al completo, abbiamo visto Silvana Mangano con il produttore Dino De Laurentiis, Teresa Pellati, Gianna Maria Canale; il governatore della California, mister Brown, con la famiglia, il famoso produttore cinematografico colonnello Jack Warner con la figlia Barbara e il genero barone Le Senéchal, l'elegantissima Maharani di Baroda, la vecchia Elsa Maxwell, i giovani principi Maria Cristina, Teresa ed Edoardo di Baviera, il senatore Angiolillo e un bel mucchio di italiani.

Vittorio Gassman, disinvolto e sicuro di sé, ha presentato lo spettacolo in un francese spigliato e in un intervallo ha recitato un poema greco alternandone i versi in francese, in inglese e italiano. Il personaggio principale dello spettacolo era Sacha Distel, che è certamente un bel giovanotto e comprendiamo benissimo sia piaciuto a B.B. e attualmente sia tenuto rigorosamente d'occhio dalla giovane moglie, Francine, ex campionessa di sci acquatico. Ma le sue canzoni e il modo di porgerle, che ariaggia a un Maurice Chevalier 1963, non ci hanno persuaso. L'internazionale pubblico dello Sporting, per definizione assai parco di applausi, li ha invece riservati tutti, calorosi e insistenti, alle comiche interpretazioni dei cinque Bruleé.

Dopo il fuoco d'artifizio molti hanno ballato, molti sono passati nell'ampio salone da gioco. Al tavolo di baccarat i magnati del cinema e qualche altro ardimentoso sfornavano «saponette» di grosso calibro (puntata minima cinquemila franchi, mezzo milione). Silvana Mangano, in incantevole *chiffon* verde lungo, è venuta a vedere che cosa facesse il consorte, al quale sulla punta delle dita ha mandato come viatico propiziatorio un bacio: sono partiti due milioni, polvere di stelle.

Stasera i principi assistono, in chiusura, all'ultimo concerto sinfonico nel cortile d'onore del palazzo: doveva suonare il pianista americano Janis, che però ha disdetto l'impegno. Sembra infatti che lo spintone datogli da un vigile zelante, sere fa a Villefranche, dove Janis con amici faceva una serenata tardiva alle stelle, disturbando la quiete pubblica, gli abbia provocato una lussazione della spalla destra, per la quale il pianista ha citato il vigile, tramite l'ambasciata statunitense di Parigi. Sarà sostituito da Aldo Ciccolini.

Maria Rossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Ridotto del Romano: ore 21,15: I Contestatori nella Commedia «Anti-Anti» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Cecchini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15. **Maffei:** «A Torino brilla sempre una stella» Rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 52-622): 21 complesso Marialino. **Bieckendusil** Lutrario: 21 Liana e Randy. Tutti gg. sc. ballo grat. **Bruno:** 21 Lanfranco-Vasquez. **Chalet:** 21 I Casanova Senlorsa. **El Patio** (c. Moncalieri 316, tel. 692-131): ore 21 complesso Angelo ed i suoi Angeli. **Garden** (ore 15): 21 orch. Reviane. **Gran Mago:** 21 compl. Nino Spano. **(la) Estiva:** 21 I Loris Ella Mari. **Hollywood Dance:** 21 I Fecanni. **La Pagoda:** 21 Boccaccio d'Amici. **La Serenella:** 21 orch. Ghinelli.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond. **Gran Italia:** 22 Attraz. internaz. **Kalorif Club** (via Cavour 5, telefono 544-790). Aria condizionata. **Tuveracella:** Attraz. (aria condiz.).

Acapulco (Moncalieri 145, telefono 692-666): ore 21. **Ancorado Estiva** gusti tipico musica messic. Ingr. via Calabria, telefono 290-511. **Bagatelle Excelsior's Club Estivo**, st. Cavoretto 3, t. 678-678: giardini. **Caprice**, Saetti 16 (aria condiz.): 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 687-018): ore 21; fest. 10-21. **Villa Gay** (Moncalieri 571): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sparate a vista all'inafferrabile 008» Paul Meurisse, Elga Andersen. **Astor:** «La sfida del Samurai» Toshiro Mifune, Coppa Volpi per l'interpretazione. **Corso:** «Avamposto Sahara» con Carrol Baker, Peter Van Eyck. **Doria:** «Adultero lui, adultera lei» M. Tolo, L. Giuliani, U. D'Orsi. **Ideal:** «Il segno del coyote» Fernando Casanova e M. Luz Galicia. **Lux:** Chiusura estiva. **Nazionale:** «Notti roventi a Tokio» con Shin Tyrone, Maria West. **Reposi:** «Pugni pupe e dinamite» con Eddie Constantine. **Romano:** «Il filo del rasoio» con T. Power, G. Tierney. Pom. 500. **Vittoria:** chiusura estiva.

Alfieri: «Mafioso» di A. Lattuada con Alberto Sordi. Primo premio Festival S. Sebastiano. **Ariston:** «Il giorno maledetto» S. Tracy, R. Ryan, E. Borgnine. **Capitol:** «Silenzio si spara» con Eddie Constantine, May Britt. **Metropol** «Notti nude» scope, tec. Vietato minori anni 18. **Torino:** «Canzoni di ieri, oggi, domani» Sordi, Rascel, Celentano.

Alessandra: «I sacrificati di Bataan» John Wayne, Donna Reed. **Faro:** «I sacrificati di Bataan» con John Wayne, Donna Reed. **Fiamma:** «Cavalca vaquero» tec. A. Gardner, R. Taylor, A. Quinn. **Hollywood:** «L'indomabile» Georges Riviere, Silvia Monfort, col. **Maffei:** «A Torino brilla sempre una stella» Riv. Mario Ferrero 16,15-21,15. Film: «Giulio Cesare contro i pirati». **Massimo:** «Prima linea» (Attack) con Jack Palance. **Orfeo:** «F.B.I. agente implacabile» con Eddie Constantine. **Principe:** «F.B.I. agente implacabile» con Eddie Constantine. **Statuto:** «Prima linea» (Attack) con Jack Palance.

Adriano: «Come sposare un milionario» M. Monroe, B. Grable, tec. **Alcione:** «Giuseppe venduto dai fratelli» techn. Riv. A. Cecchini - F. D'Alberti 16,15-21,15. **Alpi:** «I pirati della foresta nera» N. Tiller, Brialy. Viet. 16. **La Perla:** «L'eroe di Sparta» con Richard Egan. **Regina:** «Io Semiramide».

Asti: «La battaglia di Alamo» J. Wayne, R. Widmark, techn. Orario 14,30, 17,30; ultimo 21,15. **Olimpia:** «Arrivano i Titani» col P. Noiret: «La legione del Sahara» e «Teseo contro il Minotauro». **S. Felice:** chiuso.

Esperia: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, E. M. Salerno, Milva. **Giardino:** «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis. **Madonna Rosa** (Arena estiva) ore 21: «Lo straniero ha sempre una pistola» con Randolph Scott. **Mirafiori:** «Il figlio dello sceriffo». **S. Rita:** «Il grande cielo» Douglas. **Vinzaglio:** «Uno dei tre» A. Perkins, J. C. Brialy. Vietato 14.

Arald[illegible]: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn. **Ellera:** chiuso per lavori. **Frejus:** «Anni ruggenti» Nino Manfredi, G. Cervi. **Nuova:** «Zorro alla corte di Spagna» tec. sc. A. Lupo, G. M. Spina. **S. Paolo:** «L'uncino» Kirk Douglas, N. Adams, R. Walker.

Artisti: «Totò contro Maciste». **Belgio:** «20 chili di guai» Curtis. **Cavalla:** «South Pacific» tec. sc. con Mitzi Gaynor, John Kerr. **Eridano:** «Riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein, tech. **La Salle:** «Tarzan e la donna leopardo» Johnny Weissmuller. Seg. «Tom e Jerry». **Grappa:** «Divorzio alla siciliana», tec. V. Vegeta: «I misteri di Parigi» techn. scope con Jean Marais.

Astra: «Dal sabato al lunedì» techn. sc. M. Hold, G. Meynier. **Bernini:** «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne, Anthony Quinn. **Eliseo:** «I motorizzati» N. Manfredi, U. Tognazzi, Valeri, Chiari. **Massaua:** «Lo sperone nudo» con James Stewart, Janet Leigh techn. **Odeon:** «Una vita difficile» con Alberto Sordi, Lea Massari. **Star:** «L'uncino» Kirk Douglas, Nick Adams, Robert Walker.

Adua: «Teatro [illegible] proibita». **Aurora:** «Rapprasaglia» techn. Guy Madison, Paloma Pier. **Brescia:** «Il conte di Montecristo» Louis Jourdan, colori. **Châtillon:** «Conquistatore Maracaibo» colori Hans Van Jarosch. **Edelweiss:** «Le 4 giornate di Napoli» un film di Nanni Loy. **Fortino:** «Scandalo al sole». **Lauteri:** «Quando sei bella Roma». **Maior:** «Jules e Jim» Viet. 18. **Nord:** «I pirati del fiume rosso» scope col. K. Mathews, C. Lee. **Palermo:** chiuso per ferie. **Sociale:** «L'ombra di Zorro» col. **Zenit:** «Le 3 spade di Zorro» tec. sc.

Bertolli: «I pirati della costa» col. **Cabiria:** «La frontiera degli Apache» P. Carey, R. Haynes Ford, techn. **Cafasso:** «Tarzan in India» con J. Mahoney, technicolor scope. **Continental:** «Frutto proibito» con E. Presley, technicolor. **Flora:** «La spada degli Orleans» techn. sc. J. Marais, C. Vanel. **Italia:** «Il cielo e la terra» A. Girardot, R. Hossein, Dauvier. Viet. **Moderno:** «Venere siciliana», «Salomone» R. Fordum, technicolor. **Piemonte:** «Salomè e dondreco» S. Granger, A. M. Pierangeli, tec. **S. Carlo:** «L'uomo dei 7 santi» con Clint Walker, Roger Moore, scope. **Sparta:** Notte dell'Immacolata, tec.

Bianc: «I mostri del cielo» sc. tech. Jeff Chandler, D. Malone. **Bern:** «Il grande rifiuto» Louis Jourdan, Valeria Fabrizi, col. sc. **Nuovo:** «Una sposa per due». **Umbria:** «Cavalieri» R. Ryan, colori e «Conte di Matera».

Alba: «Il ritorno di Texas John» tech., Tom Tryon, Dan Duryea. **Ambra:** «Il figlio di Kociss» Rock Hudson, Barbara Rush, col. sc. **Apollo:** «Totò contro i 4» Totò, Fabrizi, Macario, Tamola. **Cafasso:** «Il ragazzo e la sfida» Dick Bogarde sc. col. e «Mondo umido» Ray Milland, scope colori. **Lucrezio:** «Ivanhoe» tech. scope con R. Taylor, E. Taylor. **Letrario:** «Fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift. **Nazionale:** «Il figlio di Spartacus» sc. col. Steve Reeves. **Splendor:** «Venere imperiale» tec. sc. G. Lollobrigida, Stephen Boyd.

Museo paleocristiano nella metropolitana milanese

Milano, sabato sera.

(g. m.) Un museo sotterraneo, al quale si potrà accedere direttamente dalla metropolitana, sarà costruito in piazza del Duomo: i fondi per la sistemazione, 126 milioni, sono già stati stanziati dal Comune. Vi verranno sistemati i resti paleocristiani del battistero costruito da Sant'Ambrogio e della basilica di Santa Tecla, venuti alla luce durante i lavori di scavo per gli impianti del metrò. Essi risalgono al tempo in cui, in luogo della cattedrale moderna, esisteva l'antica basilica di Santa Maria Maggiore.

Questa sera sul Primo Canale «Il naso finto»

Presenta lo spettacolo con la Del Frate

Paolo Ferrari parla della sua rubrica (e di altro)

L'attore fa la spola tra Milano e Castiglioncello dove ha la famiglia - Ma i figli non lo prendono più sul serio da quando si è truccato da Ridolini

Nostro servizio particolare

MILANO, sabato sera.

«Ormai Fabio non mi prende più sul serio da quando mi ha visto in una foto di un settimanale truccato da Ridolini. Ogni volta che telefono — i miei sono a Castiglioncello — lui mi chiama papà-pagliaccio. Dovrò faticare parecchio per restaurare la mia autorità paterna!». Paolo Ferrari allarga le braccia, ma non ride. E' sempre assai serio questo giovane attore di prosa che ogni sabato sera diverte i telespettatori insieme a Marisa Del Frate in «Naso finto».

«Vede spesso i suoi due figli?», gli chiedo con finta noncuranza.

«Ora spessissimo. L'ultima volta è stato giovedì. Li ho trovati sulla spiaggia che mi facevano propaganda con i loro amichetti. Pensi che il primo non ha ancora 4 anni e Daniele non arriva a 2».

La mia domanda non era a casaccio: volevo sincerarmi sulla notizia della riconciliazione di Ferrari con sua moglie, Marina Bonfigli. Per fortuna è lui che mi evita una domanda imbarazzante. «Sì, è tutto finito fra me ed Anna Maria Guarnieri. Tutto risolto, ormai! E' stata una cosa molto dolorosa per tutti». E' tutto, considera chiuso l'argomento e riprende: «Appena finita l'ottava puntata di "Naso finto" fuggo a Castiglioncello dai miei a riposarmi».

Certo non è confortevole lavorare d'estate a Milano, specialmente con gli orari che vigono in televisione: le prove di «Naso finto» si fanno ogni giorno (tranne il giovedì) dalle quattordici alle otto di sera, quando non si deve andare anche di mattina per qualche ballo difficile.

«Perché lei balla?».

«Mi diverto e Gisa Geert dice che ho molta facilità. E' faticosa anche. Sono soddisfatto di questa scorribanda nel mondo, per me nuovo, della rivista. Serve ad un attore, lo rende più disinvolto».

«Segue di sabato la trasmissione? Le piace?».

«Sì, trovo che è abbastanza dignitosa. Peccato che si debba fare così di furia e sia una gran faticaccia. Vorrei dire che sono rimasto colpito dalla bravura di Marisa, potrebbe fare cose anche più importanti».

«Finita la vacanza la famiglia, dove la rivedremo: in teatro, al cinema o sul video?».

«In un film, proprio oggi mi è stata confermata l'offerta fattami da Franciosa e Campanile — diventati registi, oltre che sceneggiatori — di fare il protagonista del loro secondo film. Una pellicola a colori, ambientata in una splendida Roma del Settecento. Non è un film in costume, è la storia drammatica ed amara di un poveraccio che si arrabatta in mille modi pur di tirare avanti. Finisce per cantare in un coro di voci bianche, rischia di essere evirato, diventa cattivo. Un grosso personaggio che rassomiglia vagamente al Rugantino, ma è approfondito perché gli autori sono partiti da fatti storici documentati».

Ferrari si appassiona. «Se non sbaglio, lei ha curato la regia di "Ging e Mogog" con la Vanoni. Non vorrebbe imboccare questa strada?».

«Quello fu un semplice allestimento, che dovetti fare perché mi trovai coinvolto in una certa situazione, il fallimento di Ardenzi. Si trattava solo di stabilire un certo ritmo e muovere i personaggi. La regia è un'altra cosa e dovrei sentire un copione in modo particolare, tanto da volergli dare una mia impronta».

Si alza, ha una semplice maglietta su pantaloni strettissimi. E' sempre un bel ragazzo — ha 34 anni — ma i capelli tagliati a spazzola stanno già incanutendo e gli danno un'aria severa. Nato per caso a Bruxelles, ha in famiglia un predecessore illustre: suo bisnonno, Paolo Ferrari, un importante commediografo dell'Ottocento. Paolo junior faceva già i capricci a cinque anni perché voleva recitare. A sei anni partecipò al film di Blasetti «Ettore Fieramosca», era il figlioletto del castellano che Gino Cervi prendeva spesso in braccio. Ancora bambino esordì alla radio in spettacoli per ragazzi. A 17 anni entra in compagnia, prima con la Merlini, poi con Cimara. Lo abbiamo visto al Piccolo di Milano. Forse il suo maggior successo lo ebbe con la Compagnia dei Giovani in «Anima nera».

Qualche anno fa incontrai Ferrari a Sanremo: presentava uno dei soliti festival della canzone. Ora che si è messo a cantare, mi viene il sospetto che ci tenga a rifarsi vivo su quel palcoscenico.

«Mai più. Tutto un mondo nuovo per me, divertente per una volta. Perché dovrei rifare questa esperienza? Le ripetizioni non servono».

«Speriamo — aggiunge lei — che segua questo principio anche nella vita privata!».

Adele Gallotti

Paolo Ferrari sulla spiaggia toscana di Castiglioncello

La nostra televisione farà le spese di una puntata dedicata alla satira

Anche l'italiano con i suoi difetti sarà preso di mira Marchesi umorista di turno - Un omaggio a Petrolini

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Gli strali di «Naso finto», questa sera, saranno particolarmente pungenti: la puntata, infatti, è dedicata alla satira. Sorrisini scettici da parte vostra? Vi sbagliate: alla Rai hanno coraggio da vendere, è una puntata forte e impegnativa, dato che la satira ha sempre per bersagli oggetti e persone «pericolosi» e, da che mondo è mondo, salvo forse ai tempi di Aristofane e Luciano, è stata vista come il fumo negli occhi sia dai censori che dai «bersagli».

Per convincere i telespettatori che la satira, questa sera, sarà proprio la... satira e non un surrogato, Paolo Ferrari inizierà la trasmissione dicendoci che la tv ha concesso la più ampia libertà sull'argomento. Poi la camera carrella indietro e vediamo che Ferrari se ne sta chiuso in una cella di prigione. Ma è solo una misura precauzionale, intanto che i funzionari leggono il copione... Perciò Ferrari è tranquillo di non restarci a lungo perché — nessuno si era fatto illusioni — sarà, la sua, una satira leggera, garbata, discreta, tale da spalancargli le porte del carcere. E così è: le porte si spalancano, ma Ferrari è brutalmente afferrato da due secondini che lo trascinano sulla sedia elettrica.

E' la volta di Marisa Del Frate, quindi Ferrari ci legge un brano del Tommaseo in cui si paragona la satira a una fossa in cui tutto e tutti si mescolano, grandi e piccini, deboli e potenti.

Chiusa la parentesi erudita si passa allo sketch dell'assistente sociale. L'assistente sociale è una donna ed è una donna che le industrie assoldano per mantenere buoni rapporti con le maestranze e liberarle dai complessi. L'assistente sociale conosce alla perfezione tutti i complessi. Tranne i complessi industriali... Eccoci nell'ufficio di una assistente, appunto. La poveretta ha questa volta un compito assai delicato: deve annunciare a un operaio il suo prossimo licenziamento. Sta a lei comunicarglielo nel modo più delicato possibile. Perciò comincia a raccontargli che la ditta è una vera madre, per i suoi dipendenti, ed essendosi accorta, la ditta-madre, che da tempo lui è in un periodo di ansia, di tensione, da togliergli l'appetito e le energie, per liberarlo da ogni preoccupazione lo congeda a 55 anni con moglie e tre figli a carico perché possa finalmente distrarsi...

Arriva il balletto, «la dittatura» di Marise Flach, con Angelo Corti e i suoi mimi: titolo e azione non lasciano dubbi sul significato. Tutti allegri e contenti sotto l'ombrello protettore del dittatore «che pensa per tutti noi», ma presto l'orizzonte si rannuvola, il dittatore dichiara guerra a qualcuno ed è la tragedia per tutti, poi è la fine della guerra e un po' per volta torna la spensieratezza, la gente dimentica, ahimè, la cagione di tanti guai.

La puntata prosegue con una serie di brevissimi flashes su «L'italiano, questo sconosciuto». Ce n'è per tutti. Marisa Del Frate presenta i vari tipi, che sono poi sempre il fregoliano Ferrari (a proposito, ci doveva essere un «omaggio a Fregoli», questa sera, ma è stato rinviato; volevamo ben dire, ci avevano giurato il contrario fino all'ultimo minuto!). L'italiano medio, nella versione Ferrari, ha queste caratteristiche salienti: capelli scolpiti a rasoio, scarpe a punta Bic e al volante sorpassa a destra. Le reazioni dell'italiano medio trasformato per l'occasione in animale da laboratorio sono fissate in una serie di elettrinie.

Si arriva al numero di Enrico Viarisio. Viarisio gode ottima salute ma il copione esige che subisca un'operazione chirurgica. E' un poveraccio pieno di paura, è naturale. L'operazione è complessa e merita di essere ripresa dalle telecamere. Riesce benissimo, ma i tecnici non sono contenti: bisogna ripetere l'operazione! Si comincia a cambiare il primario, che è bravo, sì, ma troppo vecchio. Ce ne vuole uno più giovane (sarà Paolo Ferrari). Anche la sala operatoria va abbellita, una musica drammatica deve sottolineare i passaggi più complessi dell'intervento, l'infermiera è inutile, al suo posto c'è una truccatrice per il paziente, il quale è l'unico che non collabora come dovrebbe. Alla fine Viarisio morde l'orecchio del chirurgo. Forse sarà lui, dopo, ad andare in clinica...

La satira è il modo migliore di sgonfiare certi palloni troppo pieni d'aria. Ecco allora ricomparire Marisa Del Frate circondata da ottuagenari a cantare «Alla mia età» in una perfetta imitazione di Rita Pavone.

L'umorista di turno è Marcello Marchesi che concederà un'intervista sul «tiposatiro», come dice lui, cioè una satira dell'ipotetico, intitolata «Se l'Italia non ci fosse». A interpretarla saranno Ferrari e Bonacci.

Siamo quasi alla fine. Il più grande maestro della satira teatrale in Italia fu Petrolini, perciò un omaggio a lui non poteva mancare. Marisa Del Frate ci mostrerà alcune preziose immagini di questo vero, grande e indimenticabile artista, il creatore di «Gastone». Udremo Petrolini cantare questa sua celebre canzone e «Naso finto» si chiuderà con un balletto che potrebbe intitolarsi «Trenta Gastone tronfio» o qualcosa del genere perché i ballerini saranno tutti truccati come quell'inconfondibile personaggio.

a. g.

Marisa Del Frate

In vacanza "La fiera dei sogni,,

Mike Bongiorno con la «cicciona» Lilia Ferrante prima della puntata del suo telequiz che ieri sera ha concluso il primo ciclo. Si riprende il 30 agosto

Il cartellone della prosa di settembre sul Primo Canale

Roma, sabato sera.

Ecco la prosa prevista nel «cartellone» del Programma Nazionale televisivo per il mese di settembre, al consueto appuntamento del venerdì. Il giorno 6 andrà in onda Lo stratagemma dei bellimbusti di George Farquhar, con Tino Bianchi e Fanny Marchiò, regia di Guglielmo Morandi; il 13, per la regia di Leonardo Cortese, *La ragazza di fabbrica*, di Alexander Volodin, con Grazia Maria Spina e Mariolina Bovo; il 20, la replica dal Secondo Programma de *La foresta* di Ostrovskij, regista Fenoglio e il 27, infine, l'originale televisivo di Achille Saitta *L'orma segreta* con Laura Carli e Gianni Agus, regista Cortese.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La ragazza al balcone, radiodramma di Edoardo Anton alle 20,25 sul Nazionale - Incontro con l'opera alle ore 20,35 sul Secondo Programma

SABATO 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,2, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - Renaix: campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti - 15,15: Archi in vacanza - 15,30: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,45: Tele e scelti: attualità, notizie e informazioni sulla nautica da diporto - 16: Sorella radio: trasmissione per gli infermi - 16,45: Complesso di Jonah Jones.

Ore 17: Giornale - 17,20: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto di musiche italiane per la gioventù (terza trasmissione) - 18,50: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «La ragazza al balcone», radiodramma di Edoardo Anton. Protagonista Lilla Brignone; musiche originali di Fiorenzo Carpi; regia di Luciano Mondolfo. La vicenda: Bernardina è una ragazza meridionale, non più giovane né bella e quindi fatalmente avviata verso lo zitellaggio. [illegible]

Ore 21,25: Canzoni e melodie italiane - 22: L'arcolaio d'amore: I. Anna Bolena ed Enrico VIII - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,11). — Ore 14,30: Giornale - Renaix: campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti - 14,45: Angolo musicale - 15: Locanda delle sette note: un programma di Lia Origoni con l'orchestra di Piero Emiliani - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Giornale - Renaix: campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti.

Ore 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: David Oistrakh - 16: Rapsodia - 16,35: Renaix: campionati mondiali di ciclismo su strada: arrivo dei dilettanti - 17,15: [illegible] musica da ballo.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: [illegible]: un programma di Antonio Amurri - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro con l'opera: «La sonnambula», di Vincenzo Bellini; cantano: Maria Callas, Nicola Monti, Nicola Zaccaria. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano diretti da Antonino Votto - 21,30: Giornale - 21,35: Giornale di bordo - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,2, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di Haydn - 18,45: Libri ricevuti - 19: Musiche di Spohr - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Grimbert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Thomas Schippers.

DOMENICA 11 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Aria di casa nostra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 13: Giornale - Mondiali di ciclismo su strada per professionisti - 13,25: La borsa dei motivi - 14: Musiche di Hindemith - 14,30: Musica all'aria aperta - 15: Giornale - 15,15: Musica all'aria aperta - 16,30: «Aida», opera di Verdi - 18,50: Musica da ballo - 19,15: La giornata sportiva - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Dove abita il prossimo», romanzo di G. Cassieri (quarta e ultima puntata) - 21: Radiocruciverba - 22,10: Concerto vocale e strumentale dedicato a Mascagni - 22,45: Il libro più bello del mondo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Campionati mondiali di ciclismo su strada: partenza dei professionisti - 9,30: Giornale - 10: Disco volante - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 11,35: Voci alla ribalta - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - «Don Chisciotte», rivistina - 14,30: Musica alla spiaggia - 15,15: Canzoni - 16: Mondiali di ciclismo su strada: arrivo dei professionisti - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Tuttamusica - 21,30: Giornale - 21,35: Europa canta - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,05: Musiche di Britten - 17,35: «Herr Biedermann e gli incendiari», radiodramma di M. Frisch - 19: Musiche di Gluck - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Boccherini e Clementi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Oberon», opera di Weber.

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

I tre di «Scaccomatto» all'opera e una eccezionale «Fiesta flamenca»

Il programma del Secondo Canale comprende anche un documentario della serie "Scienza di domani"

Questa volta i tre noti investigatori della famosa organizzazione californiana di «Scaccomatto» sono chiamati — nella vicenda che, sotto il titolo La cantante ungherese andrà in onda stasera alle 21,15 sul secondo canale — dall'impresario teatrale Emil Miklos per proteggere la popolare cantante magiara Lola Tuscany, colta da oscuri presentimenti di morte, non infondati poiché c'è già stato un tentativo di avvelenarla.

I tre «detectives», Don Corey, il dott. Hyatt e Jed, dopo essersi accertati che non si tratta di un espediente pubblicitario escogitato dal «press-agent» della Tuscany, tale Jim Purdy, iniziano le indagini e fissano i loro sospetti su due persone: Zingari, che scoprì e lanciò la cantante, e Diana, la gelosa moglie dell'impresario Miklos.

Ma in un primo tempo le indagini non approdano a nulla di concreto, tanto più che la stessa Lola Tuscany (in quotidiano contatto con la cartomante Romagna, che predice insistentemente catastrofici fatti) sembra ora di non curarsi soverchiamente della sua vita e si rifiuta di collaborare con gli investigatori, ormai sicura di essere prossima alla propria morte. Ma finalmente tutto si risolve per il meglio e Lola Tuscany tornerà sulle scene a cantare meglio di prima.

* *

Dopo un'altra puntata del programma Scienza di domani, che riflette applicazioni e prospettive della più recente ricerca scientifica nel campo degli studi atomici, biologici e di elettronica, andrà in onda, alle 23, la prima parte di uno spettacolo denominato Fiesta flamenca, ovvero un'«Antologia del flamenco», con Manuela Vargas ed El Guito e la partecipazione di Enrique El Cojo (maestro del flamenco), dei cantanti Jarrito, Manuel Soto e Chano Lobato, dei chitarristi Joaquin Baena «Quini» e Antonio Sergeant e dei ballerini Matilde Coral, Estito, Teresa Mayo, Loli Vargas, Rafael «el negro» e Bienvenida Maja. In programma: Canzone flamenca, Accademia di flamenco, Quadro flamenco. Regia di Gianni Serra.

La compagnia summenzionata, che stasera presenterà il «flamenco», uno dei colori più vivi di una certa Spagna, ha compiuto una «tournée» in Italia la primavera scorsa, ottenendo dappertutto notevole successo, principalmente per merito della sua «stella» Manuela Vargas, in cui sembra concentrata tutta la «gitaneria».

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,15-17: (Eurovisione) Belgio: Renaix: Campionati del mondo di ciclismo su strada - Dilettanti.
18—: La tv dei ragazzi: Campo Scouts. Presenta Walter Marcheselli. - Avventure in elicottero: «Acrobati dell'aria» telefilm.
20,10: Estrazioni del Lotto.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Marisa Del Frate e Paolo Ferrari presentano «Il naso finto» di Terzoli e Zapponi. Regia di Vito Molinari.
22,15: Aria di vacanze a cura di Corrado Sofia. Presenta Paola Pitagora. Realizzazione di Aldo Grimaldi.
23—: Il Vangelo e la vita.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Scaccomatto: «La cantante ungherese», telefilm. Regia di J. Bricken.
22,10: La scienza di domani: un programma di R. L. Bendick.
23—: Fiesta flamenca con cantanti, chitarristi e ballerini (Prima parte). Regia di Gianni Serra.
23,30: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,45: (Eurovisione) Renaix (Belgio): Ripresa diretta della partenza per i mondiali di ciclismo su strada per professionisti - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 15: Pomeriggio sportivo - 18: La tv dei ragazzi - 19,25: Peppino al balcone: «Tuttofare carcerario», farsa televisiva - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Il cavaliere di Maison Rouge», romanzo di A. Dumas (Quarto episodio) - 21,50: La scienza in Israele - 22,45: La domenica sportiva e Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: «Una tragedia americana» di T. Dreiser (Sesta puntata) - 21,05: Telegiornale - 21,15: Follie d'estate - 22,30: Lotta ai «gangsters».

Un regista francese farà un film su Don Bosco

Parigi, sabato sera.

La figura di Don Bosco sarà portata sullo schermo dal regista francese Philippe Agostini il quale, dopo una breve digressione nel campo del film giallo con «Rouge aux poulets» farà così ritorno al genere religioso. Il film, ha detto Agostini, riguarderà soprattutto la vita di Don Bosco fra i 15 e i 35 anni e metterà a fuoco l'opera da lui svolta a favore della gioventù traviata.

AFFRETTATEVI!
IL CONCORSO ALPESTRE
"15 giorni gratis a..."
TERMINA IL 31 AGOSTO
MARCHESI MARISA - MILANO • SARTORI ANGELINA - SAREGO
PONTIGGIA CARLA - MILANO • GOLDONI GIULIA - POGGIO RUSCO
BODDA GIACOMO - VILLAFRANCA d'ASTI • CARELLA TULLIA - MILANO
FERRO TERESA - CRUSINALLO d'OMEGNA • RAVINI GIUSEPPE - MILANO
CAPORELLO FRANCESCO - PADOVA • MORCIO LORENZO - GENOVA
SCHIAVON ANITA - PADOVA • BARATELLA ATTILIO - VERCELLI
BALBONI FILIPPO - VENEZIA • GIOANNINI ANGELA - TORINO
ESTERINA & GIUSEPPE SOLA - S. MICHELE DI CARMAGNOLA (TO)
HANNO GIA' VINTO UN SOGGIORNO GRATIS NELLE PRINCIPALI LOCALITA' ALPINE
ALPESTRE
brindisi di lunga vita

La moda

Nuovi modelli per l'autunno

In una stagione nella quale persino gli impermeabili sono forniti di interni di pelo, non è sorprendente trovare dovizia di soprabiti con guarnizioni di pelliccia.

Tali guarnizioni arricchiscono in particolare il collo e sono in genere sia a pelo corto che a pelo lungo.

Fra le prime troviamo il castoro, la nutria, il coniglio: quest'ultimo in una vasta gamma di tinte, fra le quali persino il blu mare. Fra quelle a pelo lungo si notano invece di preferenza la volpe, la marmotta, l'opossum, il visone e persino lo zibellino. Ciò vale anche per gli interni, non escluso il prezioso zibellino, sempre che uno possa permettersi un tale lusso.

Il modello che vi presentiamo oggi è un soprabito con interno e collo a pelo corto. Tanto il primo che il secondo sono in vitellino bianco e nero. Il tessuto è in lana bianco-avorio cardata. Le maniche sono di linea «dolman» e raggiungono il polso. Un soprabito del genere si potrà indossare con o senza cintura. Quest'ultima sarà sorh'essa della stessa pelle del collo e dell'interno.

Il modello è stato tratto dalla collezione d'autunno di Style Trends, ditta che quest'anno si è specializzata nei soprabiti con guarnizioni di pelliccia.

La salute

Per chi viaggia

Per molte persone l'avere fatto la valigia e acquistato il biglietto o fatto il pieno di benzina significa potere affrontare un viaggio più o meno lungo. Sono ancora troppi coloro i quali dimenticano a casa (seppure la posseggono) una piccola borsa di pronto-soccorso. Quest'ultimo termine non deve però essere frainteso. Con il termine pronto-soccorso non si indicano soltanto la classica boccetta d'alcool denaturato, la fascetta sterile e il rotolino di cerotto. C'è ben di più, anche se le proporzioni della borsa suddetta non aumentano di molto. Cerchiamo di vedere di che cosa dobbiamo provvederci prima di salire in treno o in automobile per potere essere in grado di sbrigarci da soli nel caso in cui il nostro viaggio non vada liscio come l'olio. Anzitutto il materiale sanitario che intendiamo portare con noi dovrà essere contenuto in una borsetta a chiusura ermetica, preferibilmente una chiusura lampo che, a tale vantaggio, aggiunge anche quelli della praticità e della rapidità. Ed ecco che cosa metterci: una pila del tipo a matita con relativa batteria carica, un paio di pinzette, un paio di forbicine a lama stretta, una bustina di garze sterili, una bustina di cerotti curativi, una benda elastica, delle pillole per il mal di testa e il mal di denti, qualche cartina di digestivo, un tubetto di pomata disinfettante o, se preferite, della penicillina in polvere. Infine un tubetto di febbrifugo e un termometro di quelli a matita, con relativo astuccio in metallo o in plastica. Ecco tutto. Naturalmente anche in questo caso vale il motto «conosci te stesso», di conseguenza dovete scegliere fra le medicine da portare con voi quelle che contribuiscono a lenire i malanni cui più spesso siete soggetti. Ad esempio dei tranquillanti se soffrite d'insonnia o un preparato contro i crampi addominali, se siete deboli d'intestino.

L'argento colloidale

Alla signorina Matilde L. che ci aveva domandato che cos'è l'argento colloidale e quale è il suo impiego rispondiamo che si tratta di una polvere di colore scuro con riflessi metallici. Mescolata con acqua in ragione del 5% dà origine a una pseudosoluzione che, se mantenuto al riparo dell'aria, si conserva per un periodo abbastanza lungo. Tale pseudosoluzione può essere somministrata per via orale a cucchiai come pozione all'1%. Il paziente deve essere a stomaco vuoto e dopo averla ingerita deve bere parecchia acqua. L'argento colloidale viene impiegato anche nella preparazione della «pomata di Credé» al 15% e si usa a dosi di 3 grammi per frizioni che possono variare da due a tre al giorno secondo prescrizione medica. L'argento colloidale può essere usato infine anche per via ipodermica. In questo caso si preferisce l'argento colloidale «elettrico», detto anche «elettrargolo», in soluzione al 2%. La soluzione deve essere isotonizzata al momento.

L'argento colloidale è impiegato per bocca nelle febbri infettive, ad esempio nel tifo, nelle infezioni puerperali, ecc. Per uso esterno serve come collirio. Incorporato con altre sostanze viene impiegato per la preparazione di ovuli vaginali.

La bellezza

Un nuovo modo di acconciarsi

Se la cosa vi può interessare, oggi vi illustreremo un nuovo sistema per fare apparire i vostri capelli morbidi e ariosi. Va subito detto che la cosa non s'addice a quelle di voi che hanno i capelli già ondulati naturalmente o preferiscono i riccioli.

Si tratta di ricorrere alla tecnica del «plumaggio», grazie alla quale la vostra chioma apparirà più folta di quanto non sia in realtà.

Ed ecco quello che dovete fare: procuratevi anzitutto una piccola spazzola cilindrica a setole resistenti, ma al tempo stesso morbide, e un flacone di fissatore a spruzzo. Quindi dividete i vostri capelli a ciocche e, su ogni ciocca, che avrete successivamente pettinato con la spazzolina, agite con lo spruzzatore (che reggerete contemporaneamente nell'altra mano) in modo che lo spruzzo investa il capello mentre la spazzola lo pettina dal basso all'alto con un movimento rotatorio. Ripetete l'operazione su tutta la chioma e noterete che questa si solleverà e apparirà morbida e ariosa.

Anche per arrotondare le punte usate la stessa tattica, ma agendo con la spazzolina in modo da farle fare una curva assai più stretta.

Fatto ciò, lasciate riposare i capelli per alcuni minuti. Un'ultima spruzzata, molto leggera, fisserà definitivamente la vostra chioma.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CXCVII-CXCVIII — Lo Czar ha mandato a suo fratello, il Granduca di Irkoutsk, una lettera per informarlo del tradimento di Ogareff. La missiva cade nelle mani di quest'ultimo che, facendosi passare per Strogoff, ha la stima del Granduca.

Nel corso della giornata seguente, Ivan Ogareff mette a punto un suo piano che dovrebbe permettergli di far cadere la città nelle mani dei Tartari. Dopo di ciò il traditore fa pervenire ai suoi amici un messaggio nel quale li invita a esprimere un'opinione sul piano di attacco da lui elaborato. Ogareff non nasconde le difficoltà che l'impresa presenta, ma si dice sicuro dell'ardore combattivo dei tartari. Nella serata egli si reca ancora sui bastioni per esaminare altri particolari delle difese. Ivan Ogareff fa in modo di essere riconosciuto per non destare sospetti. Egli nota che l'efficienza è perfetta. E' da questo lato delle fortificazioni che egli potrà avere il suo primo contatto con un inviato dell'Emiro. Con molta calma egli si porta verso il bordo dove il bastione forma un angolo morto e attende. Poco dopo Ogareff intravede nell'oscurità una ombra: è la zigana Sangarre, l'inviata dell'Emiro la quale rischiando la vita s'avvicina alla base della muraglia. Ogareff lascia cadere con indifferenza il suo messaggio. Sangarre attende il momento giusto per raccoglierlo.

Alle luci dell'alba le sentinelle informano che nel campo tartaro c'è una strana animazione. Gli assediati notano che altri contingenti nemici stanno muovendo in direzione della prateria dove sorge il campo dei tartari. Si tratta di notevoli rinforzi chiesti dall'Emiro e giunti dalla sponda sinistra dell'Angara. Informato della cosa, il Granduca prepara i suoi uomini a respingere un eventuale attacco. Accompagnato da alcuni alti ufficiali il Granduca si porta di persona sui bastioni più esposti per rincuorare i difensori. Si ha l'impressione che le forze tartare siano state ritirate dai lati orientale e settentrionale della città e concentrate su quello meridionale, dalla parte opposta della porta di Bolchaia. Il Granduca pensa che l'attacco verrà lanciato in quella direzione e fa spostare alcuni pezzi posti a difesa della porta Bolchaia per rafforzare i punti minacciati. E' proprio ciò che Ogareff sperava. Il piano da lui elaborato sembra funzionare alla perfezione. Nessuno dei difensori si è accorto che la fiorente porta a sud di Irkoutsk pullula di armati tartari.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18836 Torino. Es.: risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50% globale.

Avvisi commisti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa . . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al contratto di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle caselle.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inoltrate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ACQUISTO [illegible] Telefonare 537-583 A77363

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori, [illegible] [illegible]

[illegible]

ROTAIE [illegible] Metallurgica Piemontese, Cigna 199 081

ROTTAMI metallici, [illegible] Metallurgica Piemontese, Cigna 189.

SMALTERIA [illegible] Tel. 732-345.

TEGOLE [illegible] Telefonare [illegible]

TELEGALVANOTIPI [illegible] telefono 674-046.

TORNI [illegible] Telef. 732-345

TORNIO [illegible] Telef. 735-322.

TRASFORMATORI [illegible] telefoni 482-580, 481-013. 0271

TRASFORMATORI [illegible] Perugia 45 0549

ARTIGIANATO L. 120 per parola

ARTIGIANO [illegible] Telefonare 387-734.

ELETTROTECNICA [illegible] Telefonare 373-841 A74714

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [illegible] 01399

A.A. ITALFIDI [illegible] 0489

APPORTANDO 3.000.000 [illegible] «Pubblicità Stampa 1175 — Torino». A77354

[illegible]

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI PENSIONATI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TEL. [illegible]. GLI UFFICI RIMARRANNO CHIUSI PER FERIE DAL 12 AL 25 AGOSTO.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

CAMERA [illegible] Telefonare 44-461. 071

LOCALI PIANO NEGOZI O MEZZANINO USO UFFICIO IN AFFITTO O ACQUISTO CERCANSI IN PIAZZA STATUTO. TELEFONARE [illegible].

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 12)

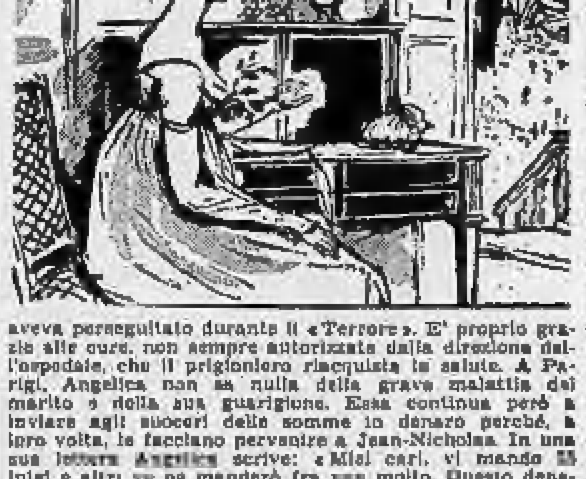
Gli amori di Billaud-Varenne

La bella vita

VIII — Ardente sostenitore della ghigliottina durante il «Terrore», come membro del Comitato di salute pubblica, Billaud-Varenne è al tempo stesso sposo fedele e affettuoso. Dopo il Termidoro Billaud-Varenne viene egli stesso giudicato da un tribunale e condannato per abuso di autorità alla deportazione alla Guaiana. Angelica vorrebbe raggiungerlo e tenta di farlo con l'aiuto di un suo ammiratore: l'armatore americano Harry Johnson. Ma Billaud-Varenne si oppone. Johnson propone allora ad Angelica di diventare sua moglie. Essa non rifiuta, ma gli chiede del tempo per pensarci.

Alle continue insistenze di Johnson, Angelica finisce per accettare di diventare sua moglie. Essa è tormentata dal pensiero di lasciare per sempre l'uomo amato, ma questo ha rifiutato la libertà e ha rifiutato di averla vicino a sé. Il 13 gennaio, senza consultarsi con il marito, Angelica si unisce in matrimonio con il ricchissimo armatore americano che l'ama follemente. La legge francese glielo consente in considerazione dell'«assenza del marito». La coppia si stabilisce in un lussuoso appartamento in «rue Petits-Pères», una larga strada signorile che ora ha preso il nome di «rue de la Banque». La loro unione appare felice anche se, per rispetto a Billaud-Varenne ancora in vita, le competenti autorità francesi hanno disposto che il matrimonio fra i due abbia in principal modo lo scopo di fornire ad Angelica i necessari mezzi di sostentamento e la protezione di Harry Johnson. Non si saprà mai fino a quale punto queste clausole imposte dalla legge sono state rispettate dalla coppia. Frattanto alla Guaiana Billaud-Varenne rimane privo di notizie della moglie.

Le lettere che riceve sono quelle dei genitori, i quali si guardano bene da svelare al figlio il segreto delle nuove nozze di Angelica. Poiché nelle loro missive i genitori non gli parlano mai della moglie, Billaud-Varenne pensa che ciò sia dovuto a una lite fra di loro. Angosciato per il silenzio della moglie e ammalato di febbre, Billaud-Varenne viene trasferito dal campo di internamento all'ospedale militare della Caienna. Egli viene curato amorevolmente dalle suore dell'ospedale: le «sorelle grigie di San Paolo», lo stesso Ordine che Billaud-Varenne



aveva perseguitato durante il «Terrore». E' proprio grazie alle cure, non sempre autorizzate dalla direzione dell'ospedale, che il prigioniero riacquista la salute. A Parigi, Angelica non sa nulla della grave malattia del marito e della sua guarigione. Essa continua però a inviare agli suoceri delle somme in denaro perché, a loro volta, le facciano pervenire a Jean-Nicholas. In una sua lettera Angelica scrive: «Miei cari, vi mando 25 luigi e altri ve ne manderò fra non molto. Questo denaro è per lui. Nel mio dolore per averlo perduto ho almeno la consolazione di fare qualcosa per migliorare il suo stato di prigioniero innocente».

SEGUE: Brigitta, la mulatta

ULTIME NOTIZIE

L'odierna missione del Segretario di Stato

Rusk deve placare i sospetti di Adenauer

Al colloquio, in programma per il tardo pomeriggio a Bonn, hanno chiesto d'intervenire anche i capigruppo parlamentari - Il vecchio Cancelliere prima di lasciare il potere, fra un mese e mezzo, vorrebbe strappare garanzie sul futuro di Berlino

(Nostro servizio particolare)

BONN, sabato sera.

La massima discrezione viene osservata a Bonn sul programma della breve visita del Segretario di Stato americano, Dean Rusk, nella capitale della Germania federale.

Dean Rusk è arrivato poco prima delle 14 all'aeroporto di Bonn, Wahn, direttamente da Mosca. Erano ad attenderlo numerose personalità del governo tedesco. Nel primo pomeriggio egli ha avuto uno scambio di vedute col ministro degli Esteri tedesco Schroeder e poi, verso le 17, andrà a Palazzo Schaumburg, dove sarà ricevuto dal Cancelliere Adenauer. Ad una parte del colloquio dovrebbero essere presenti anche Schroeder e il vice-cancelliere Ludwig Erhard.

Le conversazioni proseguiranno durante il pranzo che il Capo del governo federale offrirà all'ospite. Non si sa ancora se Adenauer abbia accolto la richiesta dei capi dei gruppi parlamentari di essere invitati al pranzo per aver modo d'esprimere al Segretario di Stato le vedute dei tre grandi partiti. I cui dirigenti non sono ancora tutti d'accordo sull'adesione della Germania occidentale al patto nucleare di Mosca.

Si sa invece che domani mattina, prima di lasciare il territorio tedesco, Rusk verrà ricevuto dal Presidente Luebke.

Nelle sue conversazioni pomeridiane, il Segretario di Stato americano avrà il non facile compito di chiarire al Cancelliere i possibili sviluppi della nuova fase diplomatica che è stata aperta dal disgelo nelle relazioni fra Est ed Ovest.

Adenauer, che deve lasciare la carica di Cancelliere fra un mese e mezzo, ha opinioni e prevenzioni ben precise sull'evoluzione delle relazioni fra Stati Uniti ed Unione Sovietica e sembra che non voglia impegnare la Germania federale ad aderire al patto di Mosca, se non a certe condizioni.

Fra l'altro egli desidererebbe preventive ed esplicite garanzie sovietiche per Berlino e l'impegno degli Occidentali a non firmare un patto di non aggressione fra Est ed Ovest, che comporterebbe implicitamente il riconoscimento di fatto del regime di Pankow. Resta a vedere se il vecchio Cancelliere non si vedrà costretto ad assumere un atteggiamento più conciliante. n. s.

La delegazione sovietica capeggiata da Kruscev (a sinistra) e quella americana con a capo Rusk durante i colloqui di Gagra (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rusk è partito stamane da Mosca

Mosca, sabato sera.

Dean Rusk, che ieri ha parlato a Pitsunda sul Mar Nero con Nikita Krusciov e ha giocato con lui a «badminton», è partito stamane alle 5 da Mosca per raggiungere Bonn.

Fra i «problemi di comune interesse» cui accenna il comunicato sui colloqui di ieri vi è stata sicuramente la questione di Berlino, e il segretario di Stato intende informare il governo della Repubblica Federale sul tenore della conversazione. Nelle ventiquattro ore di sosta di Rusk nella capitale germanica si esamineranno con ogni probabilità gli aspetti e le possibili implicazioni del patto nucleare tripartito, e i futuri sviluppi della politica che l'Occidente condurrà nei confronti dell'offensiva di «pace» sovietica.

La Germania occidentale sta cercando [illegible] assicurazione da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna che non si permetterà a Pankow di guadagnare prestigio, o addirittura status giuridico con un implicito riconoscimento occidentale.

Bonn sembra decisa, anche se il punto di vista del governo Adenauer non è stato ufficialmente rivelato, ad aver voce in capitolo in qualsiasi accordo, che implichi interessi tedeschi, prima che esso sia firmato. Se si verrà a un patto formale di non aggressione fra la Nato e i paesi di Varsavia — quale lo desidera Kruscev — esso, secondo Bonn, dovrebbe essere connesso a tangibili concessioni sovietiche sul problema tedesco. Se vi saranno invece dichiarazioni unilaterali dell'alleanza atlantica e di quella comunista si dovrà evitare di indebolire la rivendicazione della Germania Federale, che proclama di essere il solo Stato tedesco legale, e vi dovranno essere garanzie sovietiche per Berlino Ovest.

Adenauer sostanzialmente ritiene che il progresso verso la soluzione del problema tedesco non può prescindere da iniziative per l'autodeterminazione dei tedeschi dell'Est, e il progresso verso la pacifica riunificazione. Rusk discuterà comunque con i dirigenti tedeschi la sostanza delle conversazioni «esplorative» di Mosca (sull'aggettivo si calca l'accento da parte americana) e prenderà nota delle esigenze di Bonn per un'adesione al patto nucleare tripartito.

Negli ambienti diplomatici di Mosca si dice che la brevità del colloquio di Pitsunda (due ore e mezzo, circa la metà delle quali occupata dalla traduzione dell'interprete) non ha sicuramente permesso di far più che tracciare una falsariga generica per i futuri contatti.

Si dice inoltre che nonostante la buona atmosfera di cordialità, confermata dall'incontro «in maniche di camicia» fra Rusk e Kruscev, il Cremlino sembra non avere molta urgenza di concludere problemi quali quello tedesco, la questione berlinese, il Laos e Cuba. u. p.

L'angoscia sul volto del Presidente

John Kennedy lascia affranto l'ospedale di Boston dove è morto il suo terzo figlio (Telef. a «Stampa Sera»)

OGGI IN PRIVATO AVVENGONO I FUNERALI

Kennedy e Jacqueline piangono la morte del loro piccolo Patrick

Al Presidente è stata risparmiata l'angoscia di dover dare la triste notizia alla moglie - Per tre volte nella giornata di ieri egli si è recato alla clinica - La stampa di tutto il mondo si è associata al dolore della famiglia del Presidente

(Nostro servizio particolare)

Base aerea Otis, Mass., sab. sera.

Si celebrano oggi, in privato, i funerali di Patrick Bouvier Kennedy, deceduto al Centro medico infantile di Boston trentanove ore e dodici minuti dopo aver visto la luce nella clinica della base aerea Otis. Il cardinale Richard Cushing, arcivescovo di Boston e amico di famiglia dei Kennedy, officerà una «Messa degli angeli», in paramenti bianchi, in suffragio del figlioletto del Presidente. Robert Kennedy, il procuratore generale degli Stati Uniti, si occupa personalmente dei preparativi del funerale, che avrà luogo a Boston. Per assistere Jacqueline, che è alla clinica della base aerea dopo il parto cesareo, e per darle conforto è arrivata dalla Grecia, dove si trovava in vacanza, la sorella, principessa Lee Radziwill.

John Kennedy è stato tre volte a trovare la moglie. Il profondo dolore è ben visibile sul volto del Presidente. Ha gli occhi arrossati e gonfi, il viso teso. I giornalisti riepilogano la sua sofferenza; la gente che per tutto il giorno di ieri ha sostato nei pressi dell'ospedale dell'aviazione, per poter vedere Kennedy, è rimasta silenziosa mentre egli passava. Si trattava per lo più di uomini dell'aviazione militare e di loro familiari residenti alla base.

Al Presidente è stata risparmiata l'angoscia di dover informare di persona la moglie del triste evento. L'aveva messa al corrente, con affettuosa cautela, il dottor John W. Walsh, l'ostetrico dai capelli grigi che l'aveva assistita nel parto. Poi Walsh ha somministrato a Jackie un blando sedativo, e la «first lady» si è assopita. «Ha dormito serenamente», ha confidato un portavoce dell'ospedale. La hanno destata all'arrivo del marito.

Kennedy è giunto per la prima visita poche ore dopo il decesso del baby. Il suo viso era inciso dalla sofferenza mentre, sceso dall'elicottero, camminava a grandi passi sulla pista della base. Con Jacqueline è rimasto due ore. Hanno chiamato per telefono transatlantico Rose Kennedy, la settantaquattrenne madre del Presidente che si trova in vacanza in Europa e che è ora a Parigi. L'anziana signora contava evidentemente di poter essere di ritorno in tempo per la nascita del nipotino; l'hanno raggiunta in rapida successione in Europa la notizia della nascita prematura (di circa cinque settimane) e quella mestissima della morte di Patrick.

La seconda visita di Kennedy alla consorte è durata un'ora e venti minuti. Quando è ricomparso sulla soglia della clinica per recarsi a pranzo nella residenza di Squaw Island il Presidente aveva l'aspetto particolarmente accigliato, oltremodo teso. Durante la giornata era stato per un po' anche con Caroline e con John jr., i due figlioletti che sono in questi giorni alla «Casa Bianca estiva» di Squaw Island. Non si è riusciti a sapere se abbia detto loro che non hanno più il fratellino, al cui arrivo erano stati preparati e che attendevano con gioiosa impazienza.

Più breve è stata la terza visita; questa volta Kennedy era accompagnato da Bob. Erano le 21,30; si trovavano appunto al capezzale di Jacqueline quando è sopraggiunta la principessa Radziwill. Poco dopo i due fratelli Kennedy hanno lasciato l'ospedale per rientrare a Squaw Island.

La stampa di tutto il mondo manifesta commozione per la sciagura che ha colpito la famiglia Kennedy. Dice il Daily Express di Londra che «l'uomo più potente del mondo non suscita oggi invidia, ma una profonda istintiva solidarietà, quella simpatia che ogni uomo e ogni donna sentono per un padre che ha perduto il bambino. I Kennedy sono dediti con particolare devozione all'ideale della famiglia; questo luttuoso evento desta un eccezionale calore di comprensione». A Parigi il Figaro osserva che la morte del piccolo ha provocato «un dolore condiviso da tutto il mondo: tutti parlano dei particolari della lotta condotta per cercar di salvare la vita del bebè perché è così quando succede qualcosa di triste a un vicino di casa». Il giornale rileva anche che nonostante quanto stava soffrendo, il Presidente, mentre faceva la spola fra Otis e Boston, ha mantenuto costante contatto con la Casa Bianca e con il Pentagono.

Pierre Salinger, segretario stampa di Kennedy, ha comunicato che continuano a giungere da ogni paese messaggi di condoglianza per la morte del piccolo Patrick Bouvier. Ha citato i messaggi di Papa Paolo VI, di Macmillan, di De Gaulle, del Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, del presidente Segni, del presidente del Consiglio Leone, dell'onorevole Fanfani, di re Baldovino del Belgio. Hanno inviato telegrammi anche il presidente irlandese Eamon De Valera, il premier belga, il ministro degli Esteri Spaak, il presidente finlandese Urho Kekkonen, il presidente della Confederazione elvetica e «molti altri». I messaggi sono tanti, ha detto Salinger, che i funzionari non sono ancora riusciti a fare un elenco di tutti quelli dei capi di Stato e di governo.

Helen Thomas

Indagini a Mondovì

La rissa nel «dancing» ha distrutto il locale

Mondovì, sabato sera.

(r. c.) I carabinieri stanno indagando per accertare le responsabilità della violenta rissa esplosa la notte scorsa durante un trattenimento danzante a Montaldo, coinvolgendo tutti i presenti, alcuni dei quali hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale, e causando la devastazione del «dancing». Si era ormai prossimi alla chiusura del locale, la pensione «Sorriso», quando verso mezzanotte e un quarto — così si è finora accertato — una coppia di ballerini ne urtava un'altra. Un banale incidente che però deve esser stato il pretesto per uno scambio di insulti. Dalle parole ai fatti il passo era breve e in un batter d'occhio tutti i presenti erano trascinati nella selvaggia zuffa.

Al placarsi della mischia i più malconci apparivano Armando Regis di 31 anni, gestore del locale, Ottavio Prucca di 42 anni, operaio ed il prof. Luigi Ferreri, di 29 anni, insegnante di lingue, tutti di Montaldo Mondovì.

I carabinieri hanno potuto stabilire che promotori della rissa sono stati una comitiva di Savona e alcune persone di Montaldo. Della prima fanno parte Giovanni Dellacasa, di 38 anni, lattoniere, Giacomo Novara, di 29 anni, operaio, Luciano Robilia di 32 anni, piazzista, Giancarlo Negro, 31 anni, operaio e Ernesto Negro di 67 anni operaio. Dei montaldesi sono stati per ora identificati Costanzo Biglia, di 32 anni, operaio, Ernesto Prucca, di 28 anni, cameriere, ed i feriti prof. Ferreri e Ottavio Prucca. Gli accertamenti mirano ad identificare altri partecipanti alla rissa.

Improvvisa tragedia a Ravenna

Uno studente uccide l'ex-fidanzata e subito dopo si toglie la vita

Lui ventidue anni, lei diciotto - La relazione era stata interrotta nel maggio scorso per le continue scenate del giovane - Stanotte ha visto la ragazza in un cinema in compagnia di alcuni villeggianti

Ravenna, sabato sera.

Un giovane di 22 anni, Luciano Rinconi, abitante a Ravenna, ha ucciso questa notte, con due colpi di pistola, l'ex fidanzata, Loredana Donesi, di 18 anni, nativa di Voltana di Lugo, all'uscita del cinema «Astoria» a circa due chilometri dal centro della città. Subito dopo, si è sparato un colpo alla tempia destra morendo all'istante.

Il Rinconi, recatosi al cinema, aveva scorto la ragazza insieme con alcuni giovani villeggianti di Punta Marina, dove in questo periodo soggiornava anche la Donesi. Vinto da uno di quegli accessi di gelosia che sembrano essere stati all'origine della rottura del fidanzamento tra i due, rottura avvenuta qualche tempo fa, il giovane ha atteso all'uscita la ragazza ed i suoi amici e li ha seguiti. Poco dopo, allorché il gruppo si è avvicinato alle auto parcheggiate, il Rinconi ha estratto la pistola e ha sparato due colpi contro la Donesi, il primo dei quali è stato letale.

Mentre uno dei componenti del gruppo soccorreva la Donesi, un altro ha inseguito il Rinconi, ma questi dopo una breve corsa intorno all'edificio del cinema, ha d'improvviso rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi.

Ogni tentativo di salvare la ragazza è stato inutile: è morta nell'autoambulanza che la trasportava d'urgenza all'ospedale.

I due si erano conosciuti alla fine dell'estate scorsa e poco dopo si erano fidanzati; il Rinconi frequentava l'ultimo anno di ragioneria presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Ravenna e la Donesi era allieva del terzo anno superiore dell'Istituto statale per il mosaico. Il loro fidanzamento, anche per l'interposto dei genitori della ragazza, venne però interrotto alla fine del maggio scorso, in seguito alle ripetute e ingiustificate scenate di gelosia che il giovane faceva alla Loredana. Il Rinconi, visti respinti i suoi frequenti tentativi di riallacciare la relazione, aveva fatto oscure minacce nei confronti della ragazza. Infine sembra che nel giugno scorso egli abbia inviato alla Donesi una lettera in cui le annunciava di accingersi ad un lungo viaggio, durante il quale si sarebbe tolta la vita.

La vicenda di Bologna

Il geometra arrestato nega ogni responsabilità nella morte della ragazza

Bologna, sabato sera.

(g. r.) L'«affare Sassatelli» sta suscitando in città un'eco sempre più vasta. La notizia dell'arresto del giovane geometra sotto il peso di una accusa di omicidio, sia pure preterintenzionale, ha profondamente scosso numerosi ambienti «bene» in cui il professionista bolognese è largamente conosciuto.

Molti però esitano a credere che il Sassatelli abbia veramente percosso con tanta violenza una ragazza in stato interessante. Ha molto impressionato una frase apparsa sui giornali del mattino — che dedicano grossi titoli alla sconcertante vicenda — frase sfuggita al Sassatelli — ma dato lo strettissimo riserbo dei carabinieri e della Procura non si è affatto certi che sia stata veramente pronunciata — sotto il fuoco delle contestazioni e delle domande serrate negli interrogatori protrattisi per tutta la giornata di mercoledì scorso. Allorché, dato per scontato, secondo gli inquirenti, che egli abbia percosso Margherita Muzzi, gli venne domandato per quali ragioni si ostinasse a non volerne più sapere della ragazza, Franco Sassatelli avrebbe risposto che non avrebbe mai potuto sposarla, perché già fidanzato «con la figlia di una nota personalità politica».

Chi è questa personalità? Comunque, tanti altri aspetti della vita e della figura del giovane arrestato appassionano coloro, e sono molti, che si interessano al «caso». Si dice, ad esempio, ma sono sempre voci, che il geometra sei o sette anni fa si trovasse in condizioni economiche tutt'altro che floride; oggi invece, com'è noto, la sua posizione finanziaria risulta solidissima.

I carabinieri del Nucleo che hanno dichiarato in arresto il giovane, comunque, non considerano chiusa l'inchiesta sulla fine di Margherita Muzzi; anche se il geometra si è assolutamente rifiutato di riconoscersi colpevole di percosse alla fanciulla. Pare che le indagini sul conto del professionista bolognese continuino in altra direzione e per altri motivi. Molto probabilmente — ma sono soltanto supposizioni — si vuole indagare a fondo sulla rapida fortuna del giovane. Ci risulta infatti che fin da mercoledì scorso, giorno in cui Franco Sassatelli venne rinchiuso in San Giovanni in Monte, le domande degli inquirenti non vertevano soltanto sulle circostanze della morte di Margherita Muzzi.

Come accade spesso in questi casi, Franco Sassatelli ha degli accaniti difensori e dei tenaci denigratori. A proposito della sua posizione economica, vi è infatti chi dice che egli, sia pur aiutato da un pizzico di fortuna, deve tutto a se stesso, al suo talento, alla sua volontà di lavorare, al suo spirito di iniziativa; per cui nulla di poco pulito vi sarebbe nel fatto che in pochi anni ha raggiunto un'ottima posizione economica, alla quale sarebbe assolutamente estraneo — perché è qui che si vorrebbe arrivare — un qualsiasi intervento della fantomatica personalità politica padre della non meno fantomatica sua fidanzata.

Autentica all'analisi la droga sequestrata

A Firenze la «sosia» di Liz per l'inchiesta sulla «marijuana»

Verrà posta a confronto con gli spacciatori di droga - Ricercate cinque persone tra cui un'altra ragazza americana amica di Barbara Spark - Indagini su un assegno rubato a una turista canadese

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, sabato sera.

L'Istituto tossicologico dell'ospedale fiorentino di Careggi ha comunicato che la merce sequestrata a Guido Benedetto Spimpolo è «marijuana». In una breve relazione il prof. Niccolini spiega che, dall'esame microscopico e macroscopico, la sostanza analizzata è «cannabis indica», il cui nome messicano è appunto «marijuana». Sempre secondo questo primo esame, il prof. Niccolini ritiene di poter precisare anche che si tratta di un tipo abbastanza puro. L'esame però potrà dirsi terminato solo dopo la verifica delle reazioni delle varie provette.

Gli accertamenti eseguiti dal prof. Niccolini consentono di concludere che non ci sono più dubbi anche sull'autenticità della droga trovata e sequestrata a Barbara Spark, conosciuta come la «sosia» dell'attrice Liz Taylor, nella camera dell'albergo romano. La polizia fiorentina continua intanto le ricerche di tutti coloro i quali, per un motivo o per l'altro, hanno avuto rapporti negli ultimi dieci giorni con la studentessa americana. A Firenze si stanno ricercando cinque persone, fra cui uno straniero, e una ragazza americana piuttosto formosa che sarebbe stata vista in compagnia di Barbara Spark. Quest'ultima sarà forse tradotta a Firenze per l'ulteriore svolgimento delle indagini. La richiesta dovrà essere inoltrata dalla Procura della Repubblica.

La polizia fiorentina ha sequestrato ieri un assegno di 60 dollari con cui Remigio Alberti Vanni pagò il conto di un ristorante per sé, la sua amica, la Spark e lo Spimpolo. Ebbene, quell'assegno è risultato essere stato rubato a una cittadina canadese. Interrogato a questo proposito, Alberti Vanni, che è tuttora degente all'ospedale S. Giovanni di Dio, ha affermato di averlo avuto dallo Spimpolo. Ulteriori accertamenti avrebbero indotto la polizia a sospettare che quest'ultimo si procacciasse il denaro per vivere derubando o sfruttando gli stranieri.

g. c.

Un bimbo annega nel canale per riprendere la canna da pesca

Rovigo, sabato sera.

(c. f.) Un bimbo di otto anni, Antonio Zerbini, ieri pomeriggio si era recato a pescare con alcuni coetanei nelle acque di un canale irrigatore nei pressi di Porto Tolle.

Improvvisamente il bimbo abbandonava la canna da pesca che veniva subito trascinata al largo dalla corrente. Lo Zerbini si tuffava nel canale e, benché inesperto del nuoto, cercava di recuperare la canna.

A soli 60 anni d'età

E' morto per infarto il senatore Kefauver

NEW YORK, sabato sera.

Il senatore Estes Kefauver, che assurse a grande notorietà per il suo rapporto sulla delinquenza organizzata in America, è morto oggi a Washington per infarto.

Kefauver aveva 60 anni ed era senatore per il Tennessee. Per ben due volte era stato tra gli aspiranti alla candidatura per la presidenza della Repubblica: una prima volta nel '52 e una seconda nel '56. In ambedue i casi fu battuto da Stevenson.

Era considerato uno degli uomini più esperti della politica americana. La morte è sopravvenuta all'ospedale di Bethesda dove era stato ricoverato l'8 agosto per quel che in un primo momento sembrava dovesse essere soltanto una lieve indigestione.

Feriti quattro cuneesi in incidenti stradali

Cuneo, sabato sera.

(n. m.) Un operaio di Aisone, Francesco De Giovanni, di 21 anni, stamane alle 11, sulla statale della Maddalena, a un chilometro da Demonte è andato a scontrarsi frontalmente, con la sua «500» all'uscita da una curva, con un autocarro carico di legname. Estratto a fatica dai rottami dell'utilitaria, il De Giovanni è stato trasportato all'ospedale di Cuneo e ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica, del setto nasale, e della gamba sinistra e per un profondo taglio alla lingua.

Altri due giovani sono stati ricoverati al nostro ospedale, per un incidente avvenuto alle 10,30 sulla strada comunale San Pier del Gallo-Caraglio. Luigi Dutto di 27 anni, contadino, e Attilio Bertaina, di 24, del luogo, diretti in motoretta a Caraglio sono andati a cozzare da tergo in un trattore agricolo. Il Bertaina lamenta la frattura esposta del ginocchio destro, con prognosi di 40 giorni e il Dutto contusioni guaribili in 10 giorni.

Il trentottenne Giuseppe Bacalotto, commerciante di Vignolo, è stato ricoverato stamane all'alba nello stesso ospedale per una grave caduta dalla moto con la quale era uscito di strada presso Borgo San Dalmazzo, forse per eccesso di velocità, capovolgendosi in un prato. Guarirà in 40 giorni della frattura esposta della gamba sinistra.

Sempre più fantomatici i ladri dei 35 milioni

Non c'è traccia di scalata sulla casa da cui sparì la valigia dei gioielli

Forse il furto avvenne per altra via: persiana e vetro rotti sarebbero una messa in scena

(Nostro servizio particolare)

Valenza, sabato sera.

Altre ventiquattr'ore di indagini da parte dei carabinieri sono trascorse senza che nulla di positivo sia stato scoperto per giungere alla identificazione dei responsabili del sempre più misterioso furto di trentacinque milioni di gioielli e di un milione in contanti ai danni dell'orafo Giuseppe Canepari, di Valenza Po.

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Alessandria e di Casale, sotto la guida del capitano Monreale, della compagnia di Casale Monferrato, che già avevano ripetutamente ed a lungo interrogato i coniugi Giuseppe ed Ernesta Canepari — il furto venne scoperto e denunciato mercoledì mattina dalla moglie dell'orafo, il quale era a Napoli in viaggio di affari — e gli orafi di Valenza che avevano fornito parte dei preziosi rubati per completare la valigia-campionario, hanno continuato i loro accertamenti, senza naturalmente lasciar trapelare alcuna indiscrezione sulle indagini. Si sa comunque che numerose persone sono state interrogate, e tra queste parecchi coinquilini dei Canepari (che abitano nel condominio Boccalatte, di strada San Salvatore) per trovare qualche traccia, anche la più tenue, su cui indirizzare le indagini.

Nuovi sopralluoghi sono stati pure compiuti nell'alloggio dove il furto si è verificato. Il punto più oscuro della vicenda, a quanto è dato sapere, è la mancanza assoluta di orme ed impronte sul terreno del cortile e di tracce di scalata lungo il muro esterno dell'edificio di strada San Salvatore su cui i ladri devono necessariamente essersi arrampicati per raggiungere il balcone dell'alloggio dei Canepari. Questo particolare ha fatto anche avanzare l'ipotesi che la persiana forzata ed il vetro rotto facciano parte di una messa in scena preparata dai responsabili della scomparsa dei gioielli per sviare le indagini.

Nonostante il tempo trascorso dalla scoperta del furto possa indurre a credere che gli ignoti malviventi siano ormai al sicuro, a quanto si è potuto comprendere dalle poche dichiarazioni degli investigatori non è da escludersi per i prossimi giorni un qualche colpo a sorpresa.

f. m.

Due colpi di temperino al compagno di ricovero

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) Per futili motivi sono venuti a diverbio stamane nel refettorio della casa di riposo di Lobbi, sobborgo di Alessandria, i pensionati Emilio Staiolo e Giuseppe Grossi, entrambi di 78 anni. Ad un tratto lo Staiolo ha sferrato un pugno al Grossi, che ha reagito colpendo con un temperino l'avversario all'emitorace e al polso sinistro, cagionandogli ferite

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 120 per parola

(Continua da pag. 10)

GIOVANE specializzato cerca pensione familiare, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1337 — Torino». A73861

PIED-A-TERRE signorilissimo, [illegible], Sant'Anselmo 13. 0262

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

A.A.A. TRENTOTTENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 5252 — Torino». A65630

CAPO officina metalmeccanica [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 2040 — Torino». A65620

CAPO ufficio tempi metodi [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 2050 — Torino».

CHIMICO [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 2300 — Torino».

DISEGNATORE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 2051 — Torino».

GEOMETRA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3246 — Torino». A75216

ISTRUTTORE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3210 — Torino». A75843

QUARANTENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 5333 — Torino».

RAGIONIERE [illegible]

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

[illegible]

IGIENE E TERAPIA L. 300 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 150 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 150 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

[illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

[illegible]

GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI LA MOBILIARE VIA BELLEZIA 19 FACILITAZIONI

L'esecuzione perfetta dell'occhiale, è di importanza pari, alla perizia del medico oculista
ISTITUTO OTTICO FULCHERI - VIA LAGRANGE 4 - TORINO